

Verbale n° 52 Assemblea Generale ordinaria dei Soci, 26 marzo 2017, Firenze.

Francesco Ambrosio: Buongiorno a tutti L'assemblea di febbraio ci richiese un'ora per fare la registrazione delle presenze, la sala era piena, ora siamo meno. La registrazione è stata più semplice e fluida. Siamo "solo" mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia. Benvenuti a questa seconda assemblea e grazie a tutti voi per essere venuti, di aver sostenuto il viaggio, perché ovviamente partecipare ad un'assemblea è un piacere perché si rivedono tanti colleghi, si partecipa alla vita associativa, ma è anche un impegno che ci si assume come socio di partecipare attivamente alla vita dell'associazione, anche attraverso la presenza dell'assemblea.

Vedete proiettato sullo schermo i punti all'ordine del giorno:

1. APPROVAZIONE DEL VERBALE dell'assemblea generale del 12 febbraio 2017.
2. APPROVAZIONE DEI BILANCI: RENDICONTO E PREVENTIVO (presente il Revisore dei conti Dott.ssa Francesca Tatta)
3. RELAZIONE del PRESIDENTE e del CDA
RELAZIONE dei RDF
RELAZIONE RAPPRESENTANTE EuroTAB Council
RELAZIONE RAPPRESENTANTE IFF - Profilo delle competenze
4. PROPOSTA QUOTE ASSOCIATIVE ANNO 2018
5. PROPOSTA FACILITAZIONE ATTESTAZIONE PER SOCI CON ANZIANITÀ
6. DISCUSSIONE PROPOSTA MARCHI REGISTRATI
7. VARIE ED EVENTUALI

1. APPROVAZIONE DEL VERBALE dell'assemblea generale del 12 febbraio 2017.

Cominciamo quindi con l'approvazione del verbale dell'assemblea del 12 febbraio 2017. Il verbale è stato inviato a tutti. C'è stato poco tempo fra l'AG del 12 febbraio 2017 e questa assemblea di marzo e questo ha richiesto un grosso impegno da parte del Cda che nel tempo di un mese di lavoro si è diviso il compito di sbobinare ognuno una parte del verbale e poi di rimettere tutto insieme. Abbiamo già comunicato in precedenza di inviare commenti, variazioni, emendamenti al testo prima dell'Assemblea. Cristina non ci ha comunicato nessuna richiesta a riguardo. In questa sede c'è ancora l'opportunità, se qualcuno ha letto il verbale all'ultimo, di dire qualcosa su che cosa vorrebbe fosse cambiato. C'è qualcuno che ha qualche proposta di modifica al verbale? Interpreto il silenzio come un No e quindi passiamo direttamente all'approvazione. Cristina ci comunica che ci sono 107 firme per oggi tra deleghe e presenze, si ha la maggioranza quindi con 54 voti.

Metto in votazione l'approvazione del verbale dell'assemblea del 12 febbraio 2017.

Ambrosio: Chi è contrario all'approvazione del verbale? ... nessuno. Chi si astiene dall'approvazione? ... Nessuno. Chi è favorevole all'approvazione del verbale? (Le mani si sollevano mostrando le deleghe.) Quindi possiamo dire che il verbale è stato approvato all'unanimità senza contrari né astenuti.

2. APPROVAZIONE DEI BILANCI: RENDICONTO E PREVENTIVO

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno. Ne parleremo con la nostra revisora dei conti, la dott. Francesca Tatta, che è venuta volentieri qui per farsi conoscere dai soci e ha stilato la relazione per far comprendere il bilancio, anche se formalmente non è responsabile della gestione 2016 perché nominata da quest'anno, tuttavia la ringraziamo per il fatto che si è assunta comunque l'impegno di revisionare tutto il bilancio.

Il Cda ha fatto un incontro skype con lei per introdurre l'associazione ma di fatto la dottoressa Tatta non ci conosce di persona e quindi faremo ora un giro di presentazione del consiglio: io sono il presidente Francesco Ambrosio; Mario Pagani, consigliere; Adriano Rambelli, tesoriere; Stefania Biffi, la nostra segretaria; Marco Vallarino, consigliere; Andrea Lavagnini, vice presidente.

Non è presente la collega Anna Maria Nardiello perché si è dimessa dall'incarico. Si è dimessa per motivi personali e a noi è dispiaciuto molto perché Anna Maria, dopo che era stata cooptata, ha dato un grosso contributo nel regolarizzare in modo formale le cose nell'associazione che erano, diciamo, da mettere a puntino. Anna Maria veramente ci ha inquadrato nel cercare di rispettare totalmente le leggi, le procedure e quindi ci ha dato questo impulso ad avere, come associazione, delle basi solide, legali, formali, procedurali solide perché, nel momento in cui verremo inseriti nella lista del Mi.S.E., l'associazione si deve reggere veramente su delle gambe solide in cui non ci siano debolezze. Ringraziamo di cuore Anna Maria perché ha dato a tutti noi questo grosso contributo.

Ne consegue che si rende disponibile un posto vacante nel consiglio d'amministrazione... lo statuto dice che quando c'è una situazione del genere in caso di dimissioni entrano in carica i non eletti delle elezioni precedenti. Se c'è una lista si attinge da quella lista di nominativi. Nel caso di Anna Maria c'era un unico non eletto che era Mario Lazzari, al quale abbiamo chiesto, andava fatto per rispettare lo statuto. Abbiamo chiesto se voleva entrare nel consiglio di amministrazione, ma Mario Lazzari ha preferito dire no perché è già Responsabile di filiale, è un componente fattivo della CFP e non ha voluto aggiungere anche quest'incarico. A quel punto abbiamo cooptato Anna Maria, considerato anche le sue competenze... Ieri nella riunione con i Responsabili di filiale ci è stato suggerito di, invece di cercare delle persone da cooptare, di richiedere comunque ai soci chi avesse interesse e voglia di lavorare nel consiglio di amministrazione. Non è come avere una nuova elezione ma comunque il Cda potrebbe scegliere un nominativo fra una gamma di persone disponibili. Il Cda è stato d'accordo, infatti il fatto di avere dei soci che si rendono disponibili a collaborare facilita il compito del Cda nel trovare dei sostituti, per cui chiediamo adesso all'assemblea se c'è qualcuno che vuole o vorrebbe essere membro del Cda in sostituzione del consigliere dimissionario, di farcelo sapere. Nei prossimi giorni manderemo comunque una lettera a tutti i soci di rendersi disponibili e poi sceglieremo fra le disponibilità che arrivano... E' chiara la questione? Così non è solo un compito del consiglio andare a cercare una persona e chiederle di entrare nel consiglio. Detto questo, passiamo al bilancio. Doriana Ricci: Posso ricordare una

cosa, Francesco? - Prego - Anche l'altra volta, mi sono ricordata meglio, avete fatto così, cioè avete chiesto a tutti noi soci se c'era qualcuno che si candidava al posto di Lisei che si era... e in effetti si presentò, vi ricordate, Simona Amendola che poi non è stata accolta, la cui candidatura non è stata accolta perché non era già iscritta. Stefania Biffi: Questa cosa è successa alle votazioni ufficiali del Cda, quando questo consiglio si è insediato, cioè nell'assemblea di inizio giugno 2015. Ricci: No no, il Cda già c'era quando io sono arrivata. E' stato in occasione del posto vacante. Come oggi. Dico questo solo per ricordare che voi in effetti, la cooptazione la potete utilizzare ma in effetti avete già rivolto ai soci l'invito a candidarsi. Ieri non me lo sono ricordato sennò l'avrei detto ieri e infatti c'è l'esempio, diciamo così, di Simona che si era candidata e che però è stato rifiutato perché secondo il Cda non poteva essere accettata... Andrea Lavagnini: No, no, non secondo il Cda. E' giusto chiarirlo per la correttezza. Adriano Rambelli: Amendola si era candidata per l'elezione del nuovo Cda in sostituzione del Cda che si era dimesso. Quando ha inviato la candidatura non aveva rinnovato l'iscrizione. Il Cda ha rimandato la questione all'assemblea, cioè la decisione se poteva essere considerata candidata e l'assemblea ha votato no, che la sua candidatura non era regolare. Quindi non è il Cda ma l'assemblea che non ha considerato valida la sua candidatura. Ambrosio: Ok, concludiamo la questione dicendo che a volte noi ci sentiamo vincolati dai regolamenti, nel senso che ci siamo attenuti a quello che diceva lo statuto. Certo per il Cda è più semplice avere una lista di nomi e vedere un po' chi è più interessato, chi è più adatto per un ruolo, quanto tempo vi può dedicare, etc. Ci siamo risolti alla cooptazione perché abbiamo aderito ai regolamenti; ci siamo detti: e prevista la cooptazione e l'abbiamo fatto. Ritorniamo al bilancio. Passo la parola alla dottoressa Tatta in modo che si presenta e parla all'assemblea dei soci che le hanno conferito l'incarico. Dott.ssa Francesca Tatta: Consentitemi di ringraziare tutta l'assemblea che mi ha gentilmente nominata sulla fiducia che nessuno di voi mi conosceva, ben lieta di essere presente qui e conoscervi di persona, sono un commercialista che opera su Orvieto, sia come commercialista che come revisore in enti e società private, quindi per me è un piacere far parte di questa associazione. Vedo e noto che è ben strutturata e questo mi fa piacere e mi consola nel senso che sarà anche facile lavorare su una gestione del genere. I numeri lo dicono da sé perché effettivamente la struttura è solida e questo è buono per voi perché vi consente anche di ... un lavoro più agevole. Non entro nel merito delle singole voci perché sono stata nominata adesso e quindi non ho potuto prendere visione della dinamica di quello che è successo nel corso del 2016 per cui lascio la parola a chi più di me è addentro i numeri per meglio dare una risposta a voi. Diciamo che il margine attivo è buono e quindi vi consente di poter affrontare serenamente il 2017 e gli anni a seguire, così come è buono il saldo attivo che è di € 69.000,00. Abbiamo più di € 62.000,00 in banca e solo questo diciamo è un punto a favore e di garanzia per l'associazione. Ringrazio tutti voi e lascio la parola a chi più di me può darvi delle risposte in merito al bilancio. Grazie tante. Buon giorno. (applausi).

Ambrosio: Ritorniamo all'esame del bilancio: le entrate... Ricci: Dov'è il saldo attivo? Scusa non lo vedo. 12.500, ecc. Tatta: No, quello è il margine attivo, diciamo che come saldo attivo è compreso: banca, carta di credito e saldo in cassa, che è € 69.000Socia: (forse Melappioni) lo avevo una domanda..... Ricci: Quello è totale passività? Boh! No no. Tatta: Diciamo che nella configurazione del totale attivo deve necessariamente essere uguale al totale passivo. Ambrosio: Possiamo esporre il bilancio e poi voi fate delle domande man mano che procediamo con l'esame delle singole voci? Anna Elisa Melappioni: Io ho una domanda... non so se... Ambrosio: Possiamo considerarla quando è il suo momento nell'esposizione del bilancio? Melappioni: Va bene, così forse vengono fuori le risposte ... si. Ambrosio:(dalle slide) Le entrate principali dell'associazione derivano dalle quote associative e dai contributi che danno le scuole di formazione per l'autorizzazione dei corsi di formazione. Poi abbiamo il materiale venduto e le attività di post formazione e dei corsi che si fanno. Queste sono le quattro grosse entrate. Vedete che le quote di iscrizione per tutto il 2016 assommano a € 64.000. Dai corsi di formazione vengono € 3.041. I corsi di post formazione danno un totale di € 3.928, entrate che provengono dalle attività organizzate dalle filiali (l'associazione a livello nazionale non ha organizzato... eventi nazionali) e poi ci sono questi altri dati... Allora qui bisogna comprendere due cose: che nella gestione delle attività di filiale si tengono due contabilità separate. Una riguarda i movimenti di liquidi di denaro che passano attraverso il conto dell'associazione e l'altro sono i movimenti di contanti che vengono versati direttamente da chi partecipa a chi della filiale organizza il corso. È chiaro? E quindi la situazione che abbiamo è che per alcune attività i soldi sono passati attraverso il conto dell'associazione, per altri ci sono delle filiali che hanno dei fondi cioè dei contanti in cassa. Va bene? Dovremo fare anche un controllo su questo perché, Cristina segue tutti questi movimenti per cui alla fine c'è il conto di che cosa ogni filiale, ogni RDF o chi collabora con il RdF ha come contanti. In ogni modo tutti questi movimenti sono contabilizzati nel bilancio associativo, quindi anche quei contanti che non sono in banca. Lavagnini: Chiedo scusa... c'è una persona che non si è registrata, perché ci sono ... manca una firma in sostanza. Cristina Usai: oltre a quella di Adriano che è lì presente io ho 34 firme di presenze invece voi qui in assemblea siete 35. Qualcuno non ha firmato. Per cui non so fate voi. Ambrosio: Vabbè la scopriremo insomma. Non tornano i dati ... nella prima pausa pranzo si va a controllare se uno ha firmato. Doreen Bassiner: Forse: posso fare una domanda? Sul punto prima non ho capito perché c'è una divisione. C'è un punto che si chiama "Gestione delle filiali", ma anche quello di sopra era sulle Filiali e non capisco la differenza. Ambrosio: Cristina, per favore puoi illustrare come viene tenuta questa contabilità? Usai: La differenza è questa: la prima voce dove vedete "organizzazione corsi di formazione" è la parte che transita attraverso la Aiimf ufficialmente, per cui sono soldi contanti che le filiali versano direttamente all'Aiimf per permettere all'Aiimf di pagare i compensi o eventuali fatture. Quindi è gestita direttamente dall'associazione. La seconda parte è gestita direttamente dai responsabili di filiale, quindi questi soldi concretamente non sono nella banca dell'Aiimf, ma i responsabili di filiale li hanno presso le loro sedi, quindi vengono gestiti ... li abbiamo messi in un'unica voce di bilancio, ma in realtà sono gestioni separate, di cui l'Aiimf risponde, il presidente e il tesoriere rispondono di questa giacenza di danari e degli esborsi chiaramente. Ambrosio: Sì, in effetti dovremmo fare un piccolo controllo che effettivamente ci sia questa corrispondenza fra i dati – perché, ed è solo un esempio, se come rappresentante di filiale risulta che dovresti avere quattrocento euro nella tua cassa e invece poi ci vieni a dire "ma io non ce li ho", c'è un problema poi andare a scoprire che cosa è successo. Faremo questo controllo. (Scorriamo il bilancio più in basso.) Qui in fondo è indicata la cassa delle filiali, cioè i contanti nelle mani dei RdF. Ora per favore, voi RdF che siete presenti, potete controllare se i dati tornano o non tornano. Se non tornano poi ci ragioniamo insieme... Rappresentanti di

filiale, vi tornano questi dati? ... sì. Ok, perfetto. Quindi, queste sono le quattro voci delle entrate. Ci sono ancora domande per adesso su queste voci? No? Bene, abbiamo chiarito la questione delle filiali. Melappioni: Io ho solo una domanda riguardo le prime due voci: quote soci 2016 incassate nel 2015 e quote soci 2016. Cioè questo è un dubbio che ho sempre, cioè se questo è un bilancio per cassa o per competenza. Se è per cassa, perché riportiamo quelle incassate nel 2015, oppure se è per competenza ci saranno allora altre voci - vorrei capire. Ambrosio: Il bilancio è per competenza. Tatta: Sono stati rilevati diciamo tutti i costi per competenza. Quindi tutto ciò che è competente l'anno 2016. E' una analisi sul 2016. Tutto quello che è relativo al 2016. Ambrosio: Quando si fa un bilancio per competenza si attribuiscono le entrate e uscite relative a quello anno di gestione, anche quando di fatto entrate o uscite sono effettuate nell'anno precedente o successivo. Ora col commercialista abbiamo detto che non siamo pignolissimi sull'attribuzione delle spese delle entrate e delle uscite riferite all'anno, perché non se ne uscirebbe se dovessimo calcolare che una quota della fattura del telefono è di competenza del 2016 e un'altra parte è di competenza del 2017. Abbiamo deciso di non essere così pignoli su queste cose. Per cui i bilanci precedenti erano bilanci di cassa, e la relazione del commercialista era di competenza. Noi col nuovo amministratore abbiamo detto: noi vogliamo sapere nel nostro anno di gestione quanti fondi abbiamo e l'elemento principale sono le quote dei soci iscritte per l'anno sociale. E fondamentalmente il dato delle quote dei soci va bene perché sappiamo esattamente quanti soci si sono iscritti. Se invece consideriamo i corsi di formazione magari c'è un corso che è finito e sappiamo che deve pagare, è in ritardo e non abbiamo messo l'entrata in quell'anno che dovrebbe essere di competenza, perché non se ne uscirebbe dal tenere conto di tutti questi piccoli movimenti come ritardi di pagamenti, rimborsi, etc. da cercare di attribuire esattamente alle competenze dell'anno. Abbiamo cercato con Cristina di fare tutti i pagamenti entro il 31 dicembre in modo che avessimo veramente un bilancio di competenza. Poi qualcosa risulta sempre difficilmente attribuibile. Melappioni: Però se si prendono tutte le entrate e le uscite al 31/12, questo è di cassa, non di competenza. Cioè se io prendo l'importo che ho incassato al 31/12, quindi significa che io non vado più a guardare quante presenze ... Tatta: No, è stato preso anche ... per esempio qui ci sono quote del 2017 e quello è indicativo del fatto che è di competenza. Melappioni: Io mi trovo sempre come guardare (... al bilancio) che è misto, cioè per alcune cose ... ma se voi mi dite che è di competenza ... è che io non lo capivo. Perché anche lo scorso giugno avevo la stessa confusione perché nel momento che era venuto fuori un margine attivo di € 26.000 che io ho detto "bello" abbiamo € 26.000 su cui possiamo contare mi è stato detto: "beh, non guarda che da qui bisogna poi detrarre bla bla bla" a me quello che serve, come dici tu Francesco, è sapere che a conti chiusi se l'associazione è in buono stato di salute o no. Tatta: Sta bene. Melappioni: Quindi ha coperto i margini negativi che ci portavamo dietro ... Ambrosio: Sì, una delle cose che bisogna prendere in considerazione è che in genere ogni anno ci può essere qualche avanzo di gestione. Qualche anno c'è stato invece un passivo di gestione. Questa questione del passivo annuale dell'associazione si è un po' ingigantita, portando a credere che l'associazione è in passivo, cioè che ha debiti. Di fatto è che il passivo di qualche anno di gestione è stato coperto dagli avanzi di gestione accumulato negli anni. Ora ci sono avanzi di gestione fra i trenta e i quaranta mila euro quindi l'associazione è in buono stato. Non è che contiamo solo su quello che entra all'anno, c'è una risorsa che in qualche modo può essere spesa e che anche conta averla nel caso che ci sia fluttuazione delle iscrizioni perché sennò ... Tatta: Posso dire una cosa in merito? Diciamo che sarà anche compito vostro impegnarvi per le quote associative che è l'entrata più importante insieme alle Yanai no? Quindi se c'è da parte vostra un impegno solidale nel mantenere il numero dei soci come tali e di cercare di fare entrare più soci possibili, questo va a favore dell'associazione. Melappioni: Quindi ad esempio se abbiamo un buon capitale si può anche pensare di ridurre le quote per incentivare più iscrizioni come proposta. Tatta: Quello dopo sono decisioni vostre, però a livello di numeri più soci ci sono e più... no? Però a fronte anche di questo fatto, potete stare tranquilli perché finanziariamente l'associazione è solida, perché ci sono buoni fondi in banca, quindi già questo... no? Non ci sono indebitamenti. Ambrosio: Passiamo ora alle uscite. Come vedete gran parte delle uscite riguarda l'ufficio: Il costo della segretaria è di € 28.000, poi c'è il costo dell'affitto, e poi tutte le spese generali che corrispondono a tutti questi elementi (telefono, ecc.). C'è da dire una cosa, abbiamo ricevuto lo sfratto dalla sede, il proprietario dell'ufficio lo sta ristrutturando e ci ha chiesto per fine settembre di lasciare la sede. Il che vuol dire che soprattutto i toscani saranno impegnati a cercare un nuovo ufficio. Non abbiamo ancora affrontato questo compito come Cda, lo sappiamo da un mese e mezzo, perché c'erano altre priorità, però d'ora in poi dovremo cominciare la ricerca dell'ufficio. Lo cerchiamo a Firenze. Ora dirò qualcosa che potrebbe risultare polemico ma non lo è. Personalmente io neanche ho preso in considerazione che l'assemblea può decidere di spostare la sede. Di fatto l'assemblea è sovrana su questo, noi cercheremo una sede a Firenze per continuità, però se qualcuno vuol spostare la sede (grande vocio) a Reggio Calabria o a Milano ... Dico perché noi facciamo delle cose che sembrano logiche e poi arriva il socio che ci dice: "oh, ma non hai pensato anche a questo", insomma ... come una sorta di rimprovero. "Non va bene! Non hai pensato a questo, io ci ho pensato, tu non ci hai pensato". Il Cda non può pensare a tutte le possibilità che vanno oltre i regolamenti e il buon senso. Per continuità si tiene la sede qui, però se l'assemblea propone e decide: spostiamo la sede a Roma, Milano, Bologna, a Canicattì, l'assemblea è sovrana, però siete voi che dovete farvi avanti e dire: spostiamo la sede, e non biasimare perché non abbiamo pensato a che la sede poteva essere spostata. Va bene? Ho posto la questione, solo per dire che ... non possiamo pensare a tutto, e non si può rimproverare il consiglio se non pensa a tutto quando cerca di risolvere un problema. Andiamo avanti, allora, il costo del sito si riferisce al sito attuale, l'assicurazione è sempre intorno ai 10.000 euro, gli organismi internazionali e nazionali, sapete che paghiamo quote alla IFF, Federazione Internazionale Feldenkrais, e all'EuroTab Council. Ci sono domande rispetto a quanto illustrato? ... prego. Alessandro Chiappori: Solo una curiosità. Le spese totali all'EuroTab Council l'anno scorso sono state di € 1.400? Ambrosio: L'ETC - EuroTab Council è una associazione con sede in Svizzera, ed è costituita dalle associazioni europee e quindi le associazioni ne sono membri. E per esserne membri paghiamo una quota di iscrizione al Council. E' la quota associativa che l'Aiimf versa per essere parte del Council, la quota è proporzionale al numero dei soci. Melappioni: Invece quell'importo che si paga ... quando parlavamo all'assemblea precedente di febbraio dicevamo che dall'Italia arriva al Council € 14.000, da suddividere poi a metà con l'associazione nazionale nel caso di adozione della regolamentazione ETC sull'approvazione dei corsi di formazione attraverso una associazione nazionale, ecc. quell'importo è versato direttamente dalle scuole di formazione?

Ambrosio: È così. Quelle quote pagate dalle scuole di formazione per avere il corso di formazione autorizzato dall'EuroTAB rientrano poi nel bilancio del ETCouncil. Sapete che Doreen è la nostra rappresentante al ETCouncil, inoltre è anche revisore dei conti del bilancio dell'ETC, quindi se avete delle domande sul bilancio dell'ETC potete farle a lei perché lo conosce molto bene, inoltre i bilanci ETC degli ultimi anni ve li abbiamo mandati, per cui potete studiarvi cosa fa l'ETC con i soldi che riceve dalle quote associative delle associazioni membri e dai corsi di formazione che l'EuroTAB approva, così da capire un pochino quanti soldi vanno..., io dico vengono "stornati" dalla comunità nazionale per sostenere il Council e prendete in esame anche un po' quali sono i servizi che il Council offre. Quindi quella è la quota associativa per far parte del Council. C'è da dire anche questo a proposito di queste quote associative ETC: che il rappresentante, quando si reca a fare l'incontro dal vivo, viene rimborsato dai fondi del Council, non dall'associazione nazionale, e siccome i fondi si stanno ora un po' riducendo in seguito all'uscita della Germania che ha creato il suo TAB, è stata anche ventilata l'idea all'interno del Council di: facciamo pagare alle associazioni i costi che vengono sostenuti per mandare il rappresentante nazionale alle riunioni del Council. Nel caso che l'ETC decidesse questo, avremo un costo aggiuntivo per l'Aiimf. Melappioni: Nell'ultimo incontro non c'erano € 150.000 al Council? Ambrosio: Beh! troviamo un momento diverso in cui parlare del bilancio del Council per chi è interessato, perché questo ci porta fuori strada rispetto al compito di capire i nostri bilanci. Invito di nuovo a contattare Doreen per avere delucidazioni a riguardo. Quindi, questo è quanto per gli organismi internazionali. I compensi, per il consulente del lavoro che ci fa la busta paga, e ci supporta in tutti i rapporti come datori di lavoro, lo studio del commercialista Biffoli che è stato nostro commercialista per una parte del 2016, poi lo studio Andreani e E. Berti che ha collaborato con l'Aiimf ancora per una parte del 2016. Qui è indicato il compenso del Dott. Francini che era il precedente revisore, e poi ci sono i costi per le assemblee e i rimborsi del Cda. I rimborsi spese Cda riguardano i costi sostenuti soprattutto i viaggi, d'altronde non ci siamo incontrati molto, ci siamo incontrati 3 volte dal vivo, a Firenze e una volta a Milano, poi facciamo incontri skype ogni due settimane il lunedì, e poi i costi per la partecipazione alle assemblee. Come Cda siamo molto attenti alle spese, prenotiamo i treni in anticipo per avere sconti, e riduciamo i pernottamenti al minimo. Quello è tutto. I rimborsi delle filiali sono i rimborsi dei rappresentanti per partecipare alle assemblee, € 439,00 è il costo più o meno di questa sala per tenere l'assemblea, € 150,00 si riferisce all'assemblea di giugno 2016 che si è tenuta in una sala parrocchiale, e in quel caso abbiamo fatto una donazione, € 150,00 non era precisamente l'affitto ma una donazione. Organizzazione corsi e post formazione, queste sono fatture pagate per l'affitto sale e il compenso a chi ha insegnato e altre spese per l'organizzazione di eventi. Poi c'è l'editoria: sotto questa voce c'è tutto quello che è entrato per le attività editoriali, assomma a 12.000 euro. (La gran parte riguarda la vendita delle Alexander Yanai o anche la prevendita, una serie di donazioni a fondo perduto che sono state fatte - e quel 4, 5, 6, si riferisce a delle entrate di chi ha già prenotato il 4° 5° 6° volume). Riguardo l'editoria bisogna annotare questo: il responsabile di questa attività, Mario Pagani, è stato molto abile nell'ottenere un contratto di traduzione molto conveniente. Passo la parola... Pagani: L'accordo era quello di produrre in sequela, le traduttrici sono liete di fare questo lavoro perché è un lavoro evidentemente di prestigio nell'ambito del Feldenkrais, e comunque questo è stato concordato come pacchetto di produzione continuativa. Non riusciamo per vari inghippi a farlo così come vorremmo, perché avremmo voluto concludere il terzo per l'anno scorso ma non ce l'abbiamo fatta. In ogni caso la produzione dovrebbe continuare in modo armonico e ininterrottamente per rispettare i termini generali dei contratti. Il vantaggio economico per noi è dato dal fatto che abbiamo comprato una traduzione continuativa e complessiva. Mi sembra che abbia un discreto riscontro. Abbiamo inoltre ristampato il primo volume perché ci sono state richieste e possiamo pensare di attestarci per i futuri volumi sulle 500-600 copie anziché sulle 450 iniziali, però vediamo se la cosa continua anche per i volumi successivi. Ambrosio: Già che stiamo parlando delle Yanai, sapete che è un grosso lavoro per l'associazione, e soprattutto si sta realizzando, anche se non con i tempi che noi speravamo, attraverso la collaborazione di molti soci che ringraziamo perché ... tutto il lavoro di revisione è possibile proprio per la generosità di molti insegnanti che hanno messo a disposizione il loro tempo e competenze per collaborare al progetto. Solo per informarvi: per questo terzo volume, su suggerimento delle traduttrici, è stata creata un'altra commissione, o meglio un gruppo di lavoro (composto da Agazzi, Polato e Ambrosio) perché... c'erano nel testo troppe parentesi quadre. Le parentesi quadre sono aggiunte del traduttore a chiarimento delle istruzioni, non sono di fatto cose che Moshe ha detto. Quindi c'è stato questo gruppo di lavoro di tre persone che si è letto tutte e 50 le lezioni suggerendo di eliminare delle cose, di ripulire un pochino il testo perché era veramente pesante. Questo non sarà fatto per tutti, ma questo volume qui era particolarmente denso di aggiunte. Mario Pagani: Sì, una cosa interessante nella procedura è che anche qui ci vuole esperienza, perché non è editoria qualsiasi, è una specifica editoria con esigenze bizzarre, specifiche, che cambiano anche di volume in volume e quindi lo staff che nel tempo cambia e si evolve sta prendendo un po' di rodaggio no? E anche in questo c'è il vantaggio che dà la continuità nel favorire una migliore produzione alla fine e quindi sarebbe proprio opportuno che si potesse continuare con una certa celerità. Ambrosio: Sì, ecco, noi abbiamo una certa idea di progresso e poi ci sono ritardi, cioè l'idea era di produrre tre volumi, accontentiamoci di produrne due. E se continuiamo con questo ritmo alla fine in quattro anni abbiamo tradotto tutto A.Yanai per cui potremo dedicarci ad altri progetti editoriali. Per me, io trovo interessante tradurre Amherst, vediamo se potremo farlo. Poi ci sono le Varie con gli elementi che vedete. Poi ci sono i totali. Non abbiamo ricordato i totali ma il totale era per le entrate 103.809, e per le uscite 91.271 per cui c'è un avanzo di gestione di 12.000 euro. Che si è aggiunto agli altri avanzi di gestione. Guardiamo la parte finale... cioè il patrimonio, Tatta: Questa è la parte finanziaria, i soldi che veramente ha l'associazione. Questo è un dato rilevante. Ambrosio: Ci sono le disponibilità bancarie, poi c'è un po' di contanti, 400 €, che Cristina ha in cassa, e abbiamo sulla carta di credito prepagata un ammontare di 800 €, La carta per ora non è ancora stata utilizzata, però può essere utile averla. Invece tra le passività del patrimonio, abbiamo aggiunto il TFR di Cristina perché è un fondo che comunque va accantonato. Giusto perché lo sappiate: questo è tutto il fondo maturato dal rapporto di Cristina che è assunta solo dal 2012 regolarmente, prima era una collaborazione a contratto. Solo per informazione alla fine di quest'anno Cristina ha chiesto un anticipo sul TFR di € 2.000, la cosa si poteva fare e quindi li abbiamo versati, e saranno contabilizzati nel bilancio 2017, Bisogna sapere che il conto del TFR è un accantonamento. Ok, se avete domande su questo... Melappioni: Il patrimonio netto iniziale corrisponde a ...Tatta: Il patrimonio netto iniziale è frutto degli accantonamenti di tutte le...

diciamo il margine attivo di tutti gli anni precedenti. Quindi ogni anno c'è un risultato positivo. Questo risultato positivo contabilmente confluisce nel patrimonio, che è la ricchezza dell'associazione. Melappioni: Quindi diciamo che ad oggi noi possiamo contare su € 43.664? Tatta: € 43.000 che sarebbe diciamo la struttura finanziaria dell'associazione e potete contare pure sulle disponibilità, tutto l'attivo diciamo che sono tutti i soldi che realmente ha l'associazione. Melappioni: Però in realtà dobbiamo detrarre i € 25.649 che sono debiti, il TFR... Tatta: Più che debiti in questo caso sono accantonamenti, non sono debiti. Non sono spendibili, ma non sono debiti. Melappioni: Non sono debiti però, se vogliamo affrontare un progetto non possiamo contare su 69.000, ma su € 43.664. Ambrosio: Sì, certo. Melappioni: Una sola domanda, per le Yanai l'importo scritto di là è tutto quello già pagato, ma ci sono dei debiti per chissà, per degli impegni presi ...? Pagani: Sì, ci saranno i diritti. Melappioni: Proprio per la traduzione sono stati presi degli impegni ... quelli del 2016 sono stati pagati ma... c'è qualcos'altro da pagare? Pagani: E' una cosa che si determina di volta in volta, abbiamo saldato ieri i diritti della traduzione del terzo, si va di blocchetto in blocchetto. Melappioni: Quindi si può contare su € 43.000. Ambrosio: Ok. Altre domande sul bilancio: entrate e uscite e situazione patrimoniale? ... Se non ci sono domande io metterei questo bilancio in approvazione. E poi passiamo alla previsione. Prego. Ricci: Quindi sono stati pagati i diritti del volume 1 delle Yanai? Ambrosio: Sì certo, sono stati pagati i diritti all'IFF. Ricci: E gli altri volumi? Ambrosio: Ancora non li abbiamo pagati. Ricci: Perché, prima si può fare la traduzione e poi si paga? Ambrosio: Sì, perché i diritti vengono calcolati sul numero delle copie che si vendono e si stampano. Non c'è un ammontare fisso, varia in base al numero di copie che si stampano. Ricci: che si stampano o che si vendono? Ambrosio: Che si vendono man mano. Rambelli: Si può anche contrattare con l'IFF o almeno si spera di contrattare sempre. Ambrosio: Siamo in fase di contrattazione perché Mario Pagani che ha lavorato nel campo editoriale dice che i diritti del 15% sono esagerati e quindi in qualche modo dovremo contrattare. E' da tanto tempo che dobbiamo farlo, ancora non siamo riusciti, contrattare con IFF con una proposta di riduzione di questi diritti. E' una delle cose che faremo prossimamente. Altre domande? Chiappori: Sono diritti d'autore o di traduzione? Ambrosio: Diritti di proprietà editoriale. Pagani: I diritti di cui ci occupiamo sono quelli della proprietà. Perché gli eredi, in qualche modo, vogliono essere pagati; i diritti di traduzione non sono previsti, non sono contemplati, non abbiamo vincoli in quel senso. Le traduzioni sono di nostra proprietà. Se qualcuno vorrà tradurre dall'italiano all'ungherese ne parleremo. Amicucci: Posso dire due parole su questo? Sono Sonia Amicucci, la rappresentante IFF. Noi paghiamo i diritti alla famiglia Feldenkrais, diritti d'autore e nel tempo IFF ha voluto creare dei contratti che tutelassero la famiglia perché doveva riscuotere dei soldi, ma che tutelasse anche la traduzione perché fosse di buona qualità e professionale in tutto il mondo, quindi c'è una struttura che vuole tutelare questo, ecco perché ci serve un traduttore professionista ecc. non è a caso. Negli anni ci sono state delle trattative estenuanti tra i membri IFF e la famiglia Feldenkrais, ecc. quindi quello a cui si è arrivati ora è questo. Quindi c'è una struttura da rispettare, dei criteri per una buona traduzione e i diritti d'autore per la famiglia Feldenkrais. Lina Pozza: Scusate... è bene anche che l'assemblea sappia che questi diritti d'autore, da una parte di noi, sono stati pagati dall'ebraico all'inglese e adesso li paghiamo dall'inglese all'italiano. Anzi non lo so non si potrebbe chiedere che quelli che hanno pagato questi diritti almeno non li ripagassero dall'inglese all'italiano? Pagani: Beh sì, almeno percentualmente si potrebbe...Pozza: Anche perché questa famiglia Feldenkrais...Ambrosio: Mario si incaricherà di studiare la questione. Amicucci: Una delle condizioni è che le traduzioni sono fatte dall'inglese nelle altre lingue. Ambrosio: Ok, direi di passare al voto sul bilancio. Per cui chiedo all'assemblea: chi è favorevole all'approvazione del bilancio, il rendiconto 2016, così come è stato presentato? Anzi, iniziamo da: chi è contrario all'approvazione del bilancio? Nessuno. Chi si astiene dall'approvazione del bilancio? Nessuno. Chi è favorevole all'approvazione del bilancio? (le mani e i cartellini delle deleghe vengono alzate.)Quindi il bilancio, il rendiconto del 2016 è approvato all'unanimità. Grazie a tutti, grazie veramente. Passiamo al Bilancio di previsione. Il bilancio di previsione... ho imparato col tempo che il bilancio di previsione è fondamentalmente un documento di lavoro, uno fa una serie di previsioni, ragiona sulle possibili entrate ed uscite, poi la realtà corrisponde o non corrisponde: uno si trova a fare una spesa che non aveva contemplato oppure spende meno soldi di quelli che aveva contemplato. Quindi è un documento di lavoro che fa da guida a quello che si fa. E consente di monitorare quello che sta avvenendo trimestralmente, semestralmente dal punto di vista dei movimenti, delle attività che facciamo. Quindi noi nelle entrate abbiamo previsto € 72.000, un po' meno rispetto ai € 74.000 del 2016, perché c'è un calo di iscrizioni. Il calcolo è stato fatto tenendo presente il calo di iscrizioni, tuttavia contiamo che questo calo si riduca nel corso di questi mesi, infatti ci sono soci che continuano ad iscriversi fino ad aprile e quindi il dato previsionale potrebbe cambiare. Poi i corsi di formazione. € 5.000. Poi dall'organizzazione dei corsi di post formazione organizzati dalle Filiali € 9.000,00. Poi abbiamo inserito la voce "corsi di post formazione organizzati da Aiimf" € 4.000,00, in quanto, non so se vi ricordate... la CFP Commissione Formazione Permanente, credo a maggio, vi ha inviato una comunicazione dicendo: l'associazione vorrebbe organizzare degli eventi a livello nazionale, come sono stati fatti in precedenza, chiediamo la collaborazione dei soci che propongano di insegnare a titolo gratuito come contributo al bilancio in modo che si possa andare avanti con le A.Yanai o altri progetti. Non è un'idea nostra, perché il ciclo precedente di questi eventi a livello nazionale, insegnati da Mara Fusero, Valeria Maffei e Isabella Turino, è stato realizzato in questa forma, cioè gli insegnanti hanno insegnato in forma gratuita, sono entrati dei soldi nelle casse dell'associazione ed è stata un'offerta molto generosa che il TATI, il gruppo dei trainer ed assistenti trainer, ha fatto all'associazione. Noi abbiamo continuato con questa idea. Poi vedremo se riusciamo ad organizzarli. Ci stiamo lavorando attivamente per avere questa programmazione nazionale. Speriamo che il prossimo mese si riesca a fare il calendario. Editoria € 18.500,00, Varie € 50,00 per un totale di € 109.750,00, queste sono le ipotetiche entrate dell'associazione. Le uscite: il grosso riguarda sempre gli stipendi, l'affitto della sede, e poi tutta una serie di spese varie che assommano a € 2.470,00, il sito, per il sito c'è questa commissione che sta lavorando e siamo in fase di apportare alcune modifiche strutturali del sito come composizione, e abbiamo visto dei preventivi, ne è arrivato uno. La settimana prossima ne arriveranno altri due, si sceglierà il preventivo e nel mese di aprile si lavora al rinnovo del sito, ripristinando qualche funzionalità che s'era persa e che era presente nell'altro sito. In questa commissione ci lavora Francesco Fabiano che ha certe competenze, Gregorio Mignozzi e il sottoscritto. Speriamo di arrivare ad una bozza del sito, presentarla, avere i commenti dei soci, modificarla in base ai commenti e poi metterla in rete. Sonia Amicucci: Una domanda. Siete alla ricerca anche di altri preventivi

eventualmente ...Ambrosio: Abbiamo deciso di ricercarne tre e non una pletora perché sennò non se ne esce. Carlo Mauro Maggiore: Quindi state lavorando a una rielaborazione del sito attuale o proprio un sito ... Ambrosio: No, no, un sito nuovo con una nuova grafica, servizi diversi ... Simona Vignati: In termini di contenuto verrà variato... Ambrosio: Un po' i contenuti cambieranno. Vignati: Dico questo perché, sono Simona Vignati, insieme ad altre due colleghe avevamo mandato poco tempo fa al signor Pagani un testo che avevamo tentato di mettere assieme con alcuni suggerimenti di modifiche nella presentazione. Non so se volete tenerne conto. Se è materiale che può essere usato. Ambrosio: Certo, mandaci questo materiale. Maggiore: Stavamo parlando del bilancio ... € 5.500,00 come previsione... Ambrosio: In parte c'è quello che abbiamo già pagato per continuare con questo. Maggiore: Però..., Fabiano ha la sua esperienza, ma € 5.500,00 come previsione per un sito per l'associazione sono pochi, se si parte da questo, ossia che non si può spendere di più, e non si pensa che possa essere eventualmente il doppio, si rischia di fare un altro sito che dopo un po' non andrà più bene, andrà ricambiato e nella somma di questi siti fatti dall'associazione alla fine si è speso una cifra esagerata senza avere un sito efficiente, € 5.500,00 è la cifra per fare un sito abbastanza elaborato per un singolo professionista, per una piccola realtà, non un'associazione. Pagani: E dici che ci vuole il doppio? Locatelli e Maggiore: Come minimo € 10.000,00 Maggiore: Se qualcuno vi offre € 5.000,00 per un lavoro fatto completamente, è come se vi stesse vendendo la Ferrari a € 15.000,00 il costo di un'utilitaria. Non è possibile. Non è possibile in termini di costruzione, in termini di capacità di seguire un determinato lavoro perché poi c'è anche un lavoro di continuità, si rischia di cadere nel problema che c'è stato ultimamente di "ah, io pensavo che il lavoro fosse questo, ti lascio a metà e continuo perché invece le esigenze vanno ad aumentare". Ci vuole un altro tipo di professionista o di tipi di professionista perché per quella cifra lì, non ci si entra. Si crea un'altra cosa che funzionerà temporaneamente e che poi dovrà essere ricambiata. Per cui quella cifra, personalmente, chiedo che venga cambiata dalla previsione. Poi se c'è qualcuno bravissimo e vuol fare un regalo e uno lo conosce è un altro discorso. Però il costo di base non può essere quello. Giovanna Bambini: A riguardo, proprio per rendermi conto, ho guardato i bilanci di altre associazioni per vedere quanto era la quota investita per gestione sito e le ho trovate da € 12.000 a € 28.000 in associazioni nazionali come fisioterapisti, geometri ed altri. Socia: Io porto l'esperienza dell'altro lavoro che faccio, stiamo facendo un sito nuovo, siamo una cooperativa, ci hanno chiesto come base minima € 12.000,00 ed è una ditta...Maggiore: Questo dipende anche dalla... perché non voglio dire che chi ha fatto i preventivi sta imbrogliando o sta svendendo o cosa, ma dipende anche dalla chiarezza delle richieste che vengono da chi chiede il lavoro, perché ci sono tutta una serie di funzionalità che noi diamo per scontato che poi ci saranno, che il professionista non recepisce e dice va bene, te lo posso fare per € 5.500,00, poi ci sono tutta una serie di riferimenti, di link, collegamenti, ci sarebbe un lavoro da fare con il Seo, quello che ti fa rendere il sito visibile. Io l'ho fatto personalmente ed ho pagato € 900,00 come singola persona. Quindi è impossibile che in quei € 5.500,00 ci possa essere la costruzione di un sito. Ambrosio: Ho capito. Ok, per passare agli aspetti pratici di tutto quello che state dicendo, il suggerimento è quello di investire di più. Locatelli: Almeno € 10.000,00. Ambrosio: Questa voce si può cambiare e poi chi vuole collaborare sulla programmazione del sito o le scelte dei preventivi può contattarmi - ricordo che questa commissione è stata creata con una richiesta pubblica, con una lettera inviata a tutti i soci che diceva: vogliamo ristrutturare il sito, abbiamo bisogno di creare una commissione - e devo dirvi che non è che siano arrivate tante proposte. La commissione si è creata perché il Cda ha telefonato e ha chiesto alle persone direttamente. Questo per precisare. Quindi vanno bene le tue osservazioni, però...Maggiore: Mi posso offrire per la lettura dei preventivi. Ambrosio: Grazie. Ricordamelo con un appunto. Ok, andiamo avanti, cambieremo questa voce dei € 10.000, poi vediamo un po' come ...Tatta: Io penso che si possa lasciare perché è una previsione. Questa incidenza di errore è del 5% sul totale, quindi... penso che essendo un bilancio previsionale si può, se siete d'accordo, mantenerlo con questi numeri considerando che questo margine di errore incide sul 5% del totale. Si può tenerne conto come osservazione perché se voi dovete cambiare i numeri qui allora dovete riapprovare nuovamente il bilancio di previsione... non so ... mi sembra... Ambrosio: In conclusione, posso fare un suggerimento pratico e cioè: non modifichiamo la cifra, però qui si mette a verbale che l'assemblea propone di investire € 10.000,00 sulla creazione del sito e il CdA ne terrà conto, è autorizzato dall'assemblea a non rispettare la cifra del preventivo...(Continuando l'esame del Bilancio) Qui trovate i soliti € 10.000,00 dell'assicurazione, abbiamo riportato più o meno le stesse cifre in arrotondamento. I compensi poi sono più o meno tutti arrotondati, c'è la consulenza della dottoressa Tatta, i soliti costi della gestione dell'AG, i viaggi dei RdF e la sede, l'organizzazione dei corsi di post-formazione sia delle filiali che dell'associazione... Questo € 3400,00 è un costo reale perché abbiamo ristampato questi 3 volumi dell'associazione. due bollettini e il volume sul lavoro con gli occhi. E quindi il totale è € 109.000,00. Socia: Una domanda: in previsione di una nuova sede considerate che sia il caso di mettere la stessa cifra, o cercherete un ufficio che potrebbe costare di più... o anche di meno. Ambrosio: Cercheremo un ufficio più o meno con le stesse caratteristiche di quello attuale, anche per il costo. Chiappori: Ho una domanda: se ci fossero altre persone disponibili ad aiutare per il sito con quelle cifra lì si possono aggiungere o se ne occupano solo queste persone della commissione? Ambrosio: Questo gruppo ha lavorato alla strutturazione e alla definizione di tutto quello che è da chiedere nei preventivi e quindi la tua domanda è se si può aggiungere qualcun altro...Chiappori: Se capiamo che con € 10.000,00 si può fare un sito più bello, fatto meglio... può esserci una collaborazione di un'altra persona, è accettato o no...? Brusio...Ambrosio: Sì possiamo parlare dopo di questa domanda, tanto non è strettamente connessa all'approvazione... continuiamo l'approvazione del bilancio di previsione e poi passiamo alla domanda sulla commissione...Chiappori: No, dicevo semplicemente se uno vuole aggiungersi per dare consigli, per dare opinioni...Pagani: Finiamo il bilancio poi parliamo di quelle cose pratiche no? E' una cosa economica.(Brusio...) Chiappori: Ho capito, ma se c'è qualche persona esterna che dice ok, possiamo fare. Socia: Esterna all'associazione? Chiappori: Anche un collaboratore esterno...che vuole contattare la commissione, se c'è un esterno che vuole contattare la commissione per dire...ok, vi faccio un bel sito a € 10.000,00...Brusio con voci che si accavallano...Maggiore: Se qualcun altro ha degli altri preventivi... Ambrosio: Allora: Carlo Mauro ha detto che ci darà la consulenza sui preventivi su quello che abbiamo chiesto... ora te li mando, ne è arrivato uno e te lo mando... la settimana prossima arrivano gli altri te li mando e ci dai una tua opinione. Maggiore: Penso che Alessandro sta chiedendo se c'è la possibilità di integrare con degli altri preventivi quelli che già ci sono. Ambrosio: No, abbiamo deciso che tre preventivi basteranno - e che

non possiamo andare all'infinito a cercare preventivi... le condizioni nella ricerca di preventivi sono state che fosse una ditta che facesse questo come lavoro, non il marito del collega o altre cose come è successo in passato... Perché il problema prima era vedere chi è che faceva il sito e se fosse veramente una persona che si dedica solo a quello... Brusio.... Ambrosio: No, voglio precisare che il preventivo che ci è stato presentato è fra i 6- 7000 euro, non è di fatto 5000 euro... Ok, allora io metterei in approvazione il bilancio preventivo con il cambiamento della voce sito, come abbiamo detto... Passo la votazione: chi è contrario all'approvazione del bilancio di previsione? Nessuno... chi si astiene dall'approvazione del bilancio del 2017, nessuno? Chi approva il bilancio di previsione 2017? ok non essendoci stati né contrari né astenuti il bilancio di previsione è approvato all'unanimità. La dottoressa Tatta saluta e lascia l'assemblea.

Maggiore: Francesco, posso dire una cosa, che non c'entra con il bilancio. Chi è al momento il garante della privacy? perché un tempo ero io poi avevo chiesto al CdA che preferivo non esserlo più... Brusio. Ambrosio: Allora ci appuntiamo... il garante della privacy...

3. RELAZIONE del PRESIDENTE e del CDA RELAZIONE dei RDF RELAZIONE RAPPRESENTANTE EuroTAB Council RELAZIONE RAPPRESENTANTE IFF - Profilo delle competenze

Personalmente io non ho molto da aggiungere a quello che ho riferito nell'AG di febbraio, nel senso che il CdA propriamente eletto sta cercando di lavorare per l'associazione, stiamo facendo degli errori dai quali stiamo imparando e... c'è molto da fare come abbiamo visto anche ieri dalla riunione con i RDF sulla chiarezza della comunicazione del ruolo dell'associazione, il ruolo che l'associazione si deve ritagliare nello sviluppo del metodo e della professione, e forse quello che dovremo fare tutti è lo sforzo collettivo per chiarirci dove vogliamo andare. Se vogliamo andare verso una maggiore professionalità ne consegue tutta una serie di cose, come l'iscrizione al MISE, diventare in qualche modo più responsabili della formazione di base attraverso l'autorizzazione di un corso, fare una riflessione sulla formazione permanente e tutta una serie di cose che in qualche modo contribuiscono... Come ieri abbiamo sintetizzato dal lavoro che abbiamo fatto nella riunione con gli RdF, bisogna arrivare ad un'immagine dell'insegnante e della professione che sia un pochino più chiara e più definita e a una coesione dell'associazione dove, avendo stabilito dove dobbiamo andare, ci si muove tutti nella stessa direzione, senza contrasti che rallentano in modo considerevole in termini di tempo, ma fanno anche perdere il piacere di occuparsi di questo... perché cioè tutti quelli che fanno lavoro volontario, come tutti soci che comunque partecipano attivamente o nei progetti o nei gruppi di studio o nell'attività di filiale, tutti danno il proprio contributo al di là dei contrasti, delle divergenze e delle opinioni differenti bisogna andare nella stessa direzione... e capire che cosa produce la divergenza o la diversità d'opinione rispetto a dove vogliamo andare... Probabilmente il CdA ha fatto un errore nel valutare che i soci fossero più attivi e più partecipativi alla vita associativa, quando abbiamo mandato la proposta di Autorizzazione dei corsi di formazione attraverso l'associazione nazionale per la discussione all'assemblea di marzo 2016, ci aspettavamo che prima di marzo, molto prima dell'assemblea, avvenisse effettivamente una discussione, che non è avvenuta. E si è arrivati a giugno con l'approvazione senza che la discussione fosse avvenuta, cioè voglio dire di chi è la responsabilità? Non potete attribuirlo al Cda. Sì, una parte, ma la responsabilità principale è dei soci, questo bisogno chiarirselo veramente, profondamente, insomma, perché altrimenti ci rimette in una posizione del tipo "tu hai sbagliato, non hai fatto questo e invece dovevi fare questa cosa qui" senza che ogni socio prenda in considerazione quello che personalmente deve fare: informarsi in modo diretto e non essere imboccato. Ora, riguardo la questione dei marchi di cui parleremo dopo abbiamo capito che i soci vanno accompagnati per mano nel comprendere la questione anche se dal punto di vista dell'associazione noi abbiamo già abbastanza sviscerato la questione nella sua totalità. Ci mancano dei supporti legali per questo. Per cui dal nostro punto di vista, fra due mesi si potrebbe anche passare al voto. Però ci siamo detti: facciamo che di questa problematica se ne parli in tutti i modi nelle sedi associative, in modo che poi all'assemblea si viene per votare, non per capire quello che sta succedendo... Per discutere una questione bisogna capirla prima. Va bene? Però noi ci troviamo in una posizione veramente un po' strana, quella di dire: devo accompagnare per mano il socio nella comprensione di una tematica. Cioè, si partecipa tutti attivamente, non ci delega, non ci scaricate addosso tutta la responsabilità se voi non capite la complessità di una questione. Socia: Scusa un attimo Francesco, tu prima hai detto qua si viene per votare e capire bisogna capire prima. Però io l'AG la trovo anche un momento di discussione, prima di votare per me è importante avere varie informazioni che posso ricevere tramite mail o in filiale, però io lo trovo anche un momento di discussione, cioè io non trovo giusto venire qua solo per votare. Ambrosio: lo quando dico che si viene qui per votare, non intendo eliminare la discussione, intendo che le discussioni si svolgono sulle informazioni che uno già in gran parte possiede ed ha compreso pienamente o quasi, va bene la discussione e il voto ma non che un socio o un gruppo di soci viene dopo qualche mese e non si è letto niente sulla tematica dei marchi e si aspetta di capire tutto nel corso dell'assemblea... Socia: questo è dato per scontato... Ambrosio: bene, non possiamo far capire a tutti ogni aspetto di una questione durante l'assemblea, non si può... non è materialmente possibile, significa anche abusare del tempo degli altri, perché non si è fatto il lavoro di informarsi prima e si vuole essere informati in assemblea. Socia: lo concordo con quello che dici, poi verrà fuori anche da questa relazione dei RdF. L'unica cosa rispetto alla discussione riguardo l'autorizzazione nazionale è che in quella AG è stata palese l'impreparazione di tutti, quindi è chiaro che si viene per votare, ma nel momento che è palese che non c'è stato da parte degli associati, per dolo - negligenza - per colpa, negligenza non c'è stato questo approfondimento forse l'unica pecca del CdA è stata di aver messo la fretta ecco... cioè di non aver registrato questa incapacità. Perché dal verbale viene fuori, dalle parole della trainer, dalle tue parole, "va bene vi re-invieremo tutto, perché abbiamo capito che non avete chiaro." c'è scritto nel verbale di giugno. Voi avete ragione, è una responsabilità degli associati, assolutamente è una responsabilità, però diciamo che il CdA deve registrare che ha a che fare con questa tipologia di associati, quindi con questa tipologia di associati andremo un po' più lenti. Ambrosio: C'è Graziella poi Stefania. Socia: No, le cose sono già state abbastanza dette, comunque non è facile partecipare all'associazione, perché io ci ho provato in qualche modo, la mia sicuramente è stata una partecipazione molto frammentaria, forse per carattere, forse per insicurezza, perché sono una persona molto insicura in tutti i campi della mia vita, non sono così sicura delle mie cose, cioè no delle mie cose sono sicura, sono un po' insicura nelle relazioni a volte, però non si può dire come dice Francesco alla fine dobbiamo decidere, perché bisogna partire dal presupposto che ci possono essere delle difficoltà anche a proporsi... e se questo non deve essere un peso nell'associazione, automaticamente

diventa che c'è uno schieramento in qualche modo per che fa parte del CdA perché fa parte del sistema amministrativo, parole anche misteriose per alcuni, io lo so, siamo in un mondo che sembra comprensibile per tutti, ma per alcuni ci sono dei settori che non sono affatto comprensibili, e siccome siamo delle persone sentiamo, alla fine ci sono delle persone come me che sentono che le cose sono decise da quelle che capiscono di più. No a me non sta bene, non lo posso accettare, e nei fatti si crea uno scontento e una sfiducia in qualche modo palese, o serpeggiante, perché in qualche modo senti che non è più così fluida la cosa. Io per esempio prima dell'assemblea di febbraio - quella della scissione io la chiamo - non mi è piaciuto per niente come ci siamo comportati uno con l'altro, sono andata via e ho pianto, perché sono una persona che fortunatamente ogni tanto piange, e mi son detta come noi che facciamo tanti bellissimi discorsi sull'approccio, sull'ascolto, cioè abbiamo fatto un'assemblea che era un massacro, spero vi siate resi conto, un bagno di sangue cioè le persone non venivano neanche ascoltate, ho visto persone che guardavano il soffitto come a dire "che palle ci tocca fermarci un'altra volta". Io sono andata via dicendomi non tornerò mai più, sono tornata perché il mio lavoro Feldenkrais mi piace, quando vengo sono felice di vedere le persone per cui per me questo problema non esiste, esiste nella relazione con l'associazione, quindi è molto teorico in qualche modo più che con le persone, ci son difficoltà proprio con la struttura organizzativa dell'AIIMF, e certamente nessuno dei personaggi del CDA è eterno per cui c'è un susseguirsi, un cambiamento continuo, quando scadono i mandati, però questa è una cosa che dovrebbe essere sviscerata e bisogna fare molta attenzione perché crea degli scontenti e crea una divisione di competenze, che io ho subito sulla mia persona, perché dicevo l'altra volta ho chiesto non sto a dire a chi perché non è importante, possiamo parlare un attimo del motivo del contendere perché io non l'ho capito così perfettamente, perché alla fine mi sono sentita soltanto un bigliettino che doveva votare. E non mi è piaciuto, né prima né durante né dopo. Ambrosio: Ora c'è Graziella. Locatelli: io voglio, fare una proposta che è generale, che può permettere di uscire da questa dicotomia che si è presentata che è prima di tutto nel linguaggio e poi in un lavoro di studio dei documenti... Per uscire da questo io ho raccolto in questi anni tutta la documentazione internazionale, perché purtroppo i nostri rappresentanti ci hanno presentato le relazioni, sono pubblicate sui nostri bollettini, questo rapporto della professionalità e della divisione tra il lavoro di base - che sono le scuole che comunque fanno riferimento all'associazione - e la professionalità, è un movimento che a livello internazionale parte dall'IFF con documenti e relazione a partire dal 2000... giustamente siamo nel 2017 per me parlare del 2000 è ieri, perché io ho fondato l'associazione nel 1987 e leggo tutto, tutto, tutto quello che mi arriva, e mi faccio tradurre quando non capisco l'inglese e sono felice che dal riceviamo nella lingua madre la documentazione delle relazioni... e quindi dal 2000 per me è diventata un'autostrada leggere la documentazione che sono relazioni sui nostri documenti associativi, che non è solo lo statuto o sul codice deontologico, ma sono le relazioni dei nostri rappresentanti negli organismi internazionali, come Sonia Amicucci che ci invia sempre la relazione, come la Simonetta Millozzi, come Doreen, ecc. Chi legge... le relazioni del presidente IFF del 2000, 2001, 2007, 2008... siccome parliamo di internazionalità chi ha letto questi documenti? Io faccio parte dei proviviri, sono di un comitato etico ed è un organo collegiale, e questo permette di leggere la documentazione e di trovare una certa neutralità, ma ci siamo resi conto che le persone non leggono e non conoscono i documenti ufficiali. Non siamo neanche ancora alla scuola dell'infanzia e in America stanno facendo una sperimentazione di tipo universitario. Allora ho raccolto, ho fatto una scelta - perché troppi - di documenti, ho due faldoni grossi così, se qualcuno vuole partecipare alla lettura di questi documenti e tirar fuori qualcosa, perché chi si è "diplomato" l'altro giorno o poco tempo fa, non può sapere... poi non chiedetemi perché i nostri trainer i nostri assistenti che lavorano a livello internazionale non lo vogliono, probabilmente hanno delle responsabilità nel livello di base, si sentono molto criticati e l'altra richiesta che faccio è non voglio più sentire che le scuole hanno il compito di portare la consapevolezza e la maturità, noi associazione abbiamo il compito di portare la professionalità e con questo abbiamo tanto da fare e lavoriamo su questo..., se si adegueranno bene, altrimenti si devono adeguare e qualcuno lo fa già e lo sa perché. Leggiamo questi documenti e quindi dividiamo le due cose, loro fanno il loro lavoro e ne hanno già una mole, noi studiamo questi documenti che ci invitano alla professionalità, che ci danno la guida di abilità e competenze e lavoreremo su quello e arriveremo. Dove si fanno queste cose? Nelle filiali, nei gruppi. E bisogna andare un po' più numerosi. Io appartengo alla filiale Lombardia e ce n'è abbastanza di questo lavoro, lo potremmo fare un po' di più, ma man mano anche noi cechiamo di attrezzarci. Faccio questa proposta: non si può venire a fare ma bisogna lavorare fuori bisogna avere le idee chiare e qui si discute sulle diversità, ma queste sono linee, per poter parlare dobbiamo andare indietro, perché quello che ci viene richiesto non è solo la legge 4/2013 ma ci viene dal movimento internazionale che vuole la sopravvivenza del metodo Feldenkrais. Ambrosio: Grazie Graziella. C'era Stefania. Poi io andrei avanti con l'ordine del giorno...Biffi: Sarò molto sintetica, riguardo proprio al discorso di come si arriva alle riunioni: sicuramente qui deve esserci uno spazio di discussione, però in effetti leggendo i verbali, parlando ancora di tre anni fa, alla fine si capisce che si viene qui a litigare e anche a ribaltare tutto, cioè ci sono dei verbali che sarebbero da impugnare ve l'assicuro, e quindi non è possibile arrivare in questo modo alle riunioni, bisogna arrivare avendo fatto tutto un lavoro e venire qui perché ci sia proprio l'ultima discussione, ma non si può proprio pensare di venire qui a litigare e ribaltare tutto, ci sono dei verbali che sono vergognosi. E riguardo quello che dici tu Anna, io penso che aver fatto la scelta negli ultimi 4 anni di fare questo passaggio al MiSE, quindi di cercare di diventare... tutto un passaggio... ci strutturiamo... sicuramente ci ha colto magari un po' impreparati, molti di noi non erano pronti a prendersi tutto questo carico di burocrazia che ha dato fastidio a tutti. Spesso vediamo che c'è proprio insofferenza, da parte di tutti verso la struttura, la sentono proprio come incombente. A questo CdA, ma anche ai precedenti Cda, non penso che piaccia, a noi certamente non piace portare avanti tutta questa burocrazia, la soffriamo noi come voi, purtroppo siamo in Italia, non è che è soltanto la nostra associazione, ovunque vi giriate trovate queste strutture pesanti. Chiunque sentite parlare in qualsiasi ambito la prima cosa che in Italia si sente come opprimente è l'aspetto burocratico e legislativo. Siamo qua, abbiamo scelto di fare questo passaggio per diventare grandi, dobbiamo riuscire ad accettarlo, e questa cosa sicuramente ci sta stretta perché si ha meno spazio fisico e mentale per chi deve essere accompagnato, purtroppo è così. La struttura deve irrigidirsi un pochino e chi sente che deve essere accompagnato sicuramente ne soffre, sicuramente le filiali hanno un grande compito in questo, perché hanno la capacità, dovrebbero avere la capacità di accogliere... Sicuramente il Cda può avere delle mancanze in questo perché purtroppo ha la

responsabilità della struttura e del suo funzionamento... Per cui sicuramente nel nostro percorso abbiamo capito che abbiamo dato per scontato alcune cose, infatti nella proposta dei marchi, ne parleremo, pensiamo di organizzarci, di accompagnare quanto è possibile i soci nel capire. Tra l'altro è un argomento che, credetemi, è veramente complesso, è una questione di linguaggio, cioè il linguaggio legislativo che non è il nostro, almeno penso per la maggior parte di noi non è il nostro, è veramente un passaggio... per cui non bisogna avere fretta. Però sicuramente faremo il possibile, ma ci sta che qualcuno non sarà soddisfatto nella sua comprensione, e ci sta il fatto che bisogna avere un po' di fiducia, magari partire dando per scontato che chi è qua a fare il volontario per l'associazione, non sta facendo un lavoro per sé, cioè non siamo qua a fare i fatti nostri... a creare uno spazio lavorativo nostro... anzi lo stiamo accantonando il nostro spazio lavorativo, siamo qua per capire veramente cosa è meglio per l'associazione e per la professione, per cui ci vuole anche un atto di fiducia, non partite sempre col presupposto: chi è di là mi sta fregando...Pozza: Posso dire una cosa che credo che sia importante, forse man mano che si diventa grossi, numerosi, le regole devono...ci devono essere più regole anche magari che non si dovrebbero dare, però bisognerà dare. Per prima cosa volevo rispondere ad Anna, volevo dire se quando tu hai chiesto a questa persona che non so chi sia e non ti ha risposto, no, io credo, io per esempio ho capito perché non ti ha risposto, perché in qualsiasi associazione come la nostra ci sono dei compiti, allora, l'AG che viene fatta una volta l'anno e non discute niente, vota, ma in qualsiasi associazione, il CdA invece che non si riunisce una volta l'anno, ma si riunisce a discrezione una volta ogni tre mesi, una volta al mese... Ambrosio: Ogni 15 giorni. Vallarino: Ogni 15 giorni, diciamolo. Pozza: lo propongo questo..., non so se lo ricaviamo dalle regole generali dell'associazioni oppure dal nostro statuto e regolamento... chiariamoci quali sono le proposte per cui il voto dell'AG ha un valore, perché ricordatevi che i voti che diamo nell'AG al di là del bilancio e dell'elezione del CdA, almeno nella mia associazione, al di là di queste due cose, sono tutti voti consultivi, non sono voti decisionali, per cui è giusto tutto quello che ha detto Francesco, Graziella, Biffi, è tutto giusto, ma potremmo chiedere al CdA di tenere conto di quello che le filiali riferiscono, ma assolutamente ma proprio assolutamente chiedere di discutere un argomento in assemblea generale, altrimenti ne facciamo un sacco, una al mese, e sapete che ci costa farlo. Deve passare questa notizia che in AG si viene per votare, e che tutte le informazioni devono esser raccolte e comprese prima, e anche considerare che il voto è consultivo, non so in quante volte è decisionale...Ambrosio: Ce ne sono diversi di voti decisionali: bilanci, elezioni delle cariche, cambiamento di statuto e regolamento Pozza: ...e quindi abbiamo un CdA che oltretutto dopo tre anni se ne va, quindi possiamo rieleggerne uno che ci piace di più. Un'ultima cosa e poi finisco, il Cda ha bisogno di lavorare come un governo, altrimenti... ci sono i governi che non producono niente, se abbiamo un CdA che non produce niente allora diciamo che ci stanno a fare, non fanno niente, ma se non gli diamo il tempo e la possibilità di prendere delle decisioni, non farà mai niente il CdA. Deve poter... adesso scusate non voglio entrare di nuovo in quello che è passato, però s'è passato dei mesi dietro questo argomento della istanza che sarebbe ancora il caso di chiarire qualche cosa. Dal mio punto di vista ci sarebbero ancora delle cose da dire, come quelle che ho detto adesso, delle cose che sono di routine, di leggi, che si sono prodotte perché le persone non le conoscevano...Ambrosio: Ok, scusate. Io vorrei concludere prima della pausa pranzo questa fase delle relazioni. Diciamo che la relazione del presidente è terminata; i consiglieri vogliono aggiungere qualche cosa...? Pozza: Francesco scusa un'ultima cosa, se siete tutti d'accordo, quando c'è una questione così importante come quella che è passata che abbiamo votato e rivotato, e questa qui adesso dei marchi, potete decidere un numero di mesi per la discussione, non puoi lasciare un tempo infinito, forse 4 mesi sono sufficienti...Socia: Però l'assemblea è sovrana, l'assemblea in questa associazione è sovrana. solo questo. Cioè non è possibile, l'assemblea è sovrana e quindi deve discutere sviscerare, approfondire e poi votare. Leggete statuto e regolamento ma ci mancherebbe altro. Pozza: Ma come facciamo a discutere, ascoltami, in una sola giornata...Brusio voci accavallate...) Maggiore: Non sa della riunione che abbiamo fatto ieri, per dare una piccola conclusione a questo che si diceva... probabilmente, è un'ipotesi, ma come abbiamo discusso riguardo ai marchi i vari passaggi potrebbero essere ... forse questo percorso potrebbe essere quello che facilita lo svolgimento dell'assemblea e arrivare direttamente a un voto. Forse se questo programmino che abbiamo delineato di studio e approfondimento che prevede che verrà spiegato, limato, se fosse stato fatto per la questione accreditamento, forse gli animi sarebbero stati più tranquilli e si sarebbe arrivati più preparati. Un'indicazione ed è chiara la vostra presa d'atto che non si può dare per scontato che le persone non leggono... è una presa di coscienza di quello che è lo stato dell'associazione. Siamo in un momento in cui l'associazione è come se fosse fatta da adolescenti, non sono più bambini, ma non sono ancora persone in età matura, e forse il CdA dovrebbe prendere atto in collegamento con le filiali, che il silenzio non corrisponde all'assenso, per cui in caso di silenzio invece di dire ah, va bene tutti hanno recepito il messaggio, bisogna interpretarlo come nessuno ha letto nulla. Socia: No, non siamo adolescenti, è una questione di visione... una questione di concezione di che cos'è un'associazione... scusate, non mistifichiamo, non prendiamoci per il sedere, non siamo adolescenti, siamo tutti persone adulte! Maggiore: nel senso di... (brusio e voci che sommano...) Socia: (voci confuse e sovrapposte) ... una questione d'impostazione... come deve essere il rapporto tra il CdA ... (voci sovrapposte e brusio)... bisogna guardarlo in faccia... questo l'ho detto pure l'altra volta: guardiamo in faccia come siamo messi. Ma guardiamo, non mistifichiamo. Ambrosio: Allora, io voglio dire una cosa: Lina voleva semplicemente ricordare che bisogna conoscere i documenti, cioè statuto e regolamento e la differenziazione delle funzioni, cioè ci sono delle funzioni dell'assemblea che sono espressamente codificare e quindi su questo l'assemblea è sovrana, non è sovrana su tutto, non è sovrana su delle cose che sono di competenza del consiglio d'amministrazione. Quindi chiariamoci: sovrana non vuol dire che il Cda deve chiedere ogni cosa all'assemblea, se no facciamo semplicemente 12 o 24 assemblee l'anno. è chiaro? Quindi differenziare le cose, sovrana, che vuol dire sovrana... sovrana sarà il fatto che l'associazione decidere sul fatto dei marchi, è sovrana e dovrà decidere, non sarà una cosa che deciderà il CdA, che dirà... sullo statuto c'è scritto che è solo per i soci, e noi decidiamo che i marchi saranno solo per i soci, va bene? E' chiaro che è una questione associativa, che implica statuto, regolamento e quindi sarà sovrana su questa cosa. Però non può essere sovrana sul sito, cioè si può chiedere, si può consultare, eccetera, ma non è che si fa un'assemblea sul sito, se no non ne usciamo, si deve avere fiducia di tutti i consigli, non in noi in particolare, noi siamo qui temporaneamente, ma per il futuro, chiunque sarà consigliere andrà sostenuto, ma non lo dico perché in particolare noi non ci sentiamo sostenuti o meno, perché abbiamo fatto il lavoro che stiamo facendo per... o fortificarci,

imparare di più, imparare delle cose, dalla gestione produttiva delle questioni... Cioè ognuno deve in qualche modo sostenere i consiglieri perché è un lavoro gravoso, perché complesso, bisogna tenere a mente tutta una serie di cose, e non il proprio angolino, se no l'associazione non ha futuro... L'associazione non ha futuro, perché siamo ancora piccoli e deboli, mentre burocraticamente e legalmente stiamo facendo dei passi che sono grandi... Questo vuol dire che siamo immaturi, perché l'associazione deve crescere, deve crescere con quello che dicevamo ieri, chiarire l'identità professionale e lavorare con la cooperazione e la coesione, e mettendo in sinergia tutte le qualità, se no non ne usciamo... Vi ricordo che il CdA precedente si è dimesso, e che noi non ci siamo dimessi solo per un senso di responsabilità, e che se succede un'altra episodio come questo precedente non è detto che troverete dei consiglieri che non si dimettano... Questo ovviamente non è un ricatto, vi sto solo dicendo che il lavoro del CdA va sostenuto, poi si può essere in disaccordo, si può vedere un punto di vista diverso, tutto quello che volete, ma non randellare, scusate, non si può non randellare i consiglieri, perché nessuno è disposto a farsi randellare gratuitamente e sacrificando il suo tempo, etc. etc... Detto questo, ho finito la relazione... C'è stata una riunione ieri fra il CdA e i RdF io vi direi a qualcuno di voi di riferire, perché... vuoi venire tu Carlo? Maggiore: Di tutta la riunione? Ambrosio: Più o meno, dei marchi, cosa puoi dire la parte iniziale, poi. Maggiore: Facciamo che ognuno di quelli che hanno preso gli appunti. Ambrosio: Tu sei il primo. Maggiore: Io sono il primo... Brusio mentre CM si avvicina al microfono. Vocio di sottofondo. Maggiore: Allora... ieri ci siamo riuniti per fare l'incontro con i Rappresentanti - responsabili di filiale, e c'è stata una prima fase in cui abbiamo fatto un lavoro per definire o trovare indicazioni per quello che è lo stato dell'associazione filtrato da quello che è l'esperienza delle singole regioni. Ci è stato proposto un lavoro in gruppi per individuare quelle che per ogni gruppo dalla discussione interna erano i punti che potevano servire a rispondere a due domande che erano: cosa fare per tendere il nostro metodo, 8per renderci più visibili, riconoscibili e poi cosa può fare l'associazione per la professione. Ambrosio: le domande erano: "che cosa può contribuire allo sviluppo e al riconoscimento del metodo", questa era la prima domanda e l'altra domanda era "cosa prostrerebbe fare l'associazione per favorire questo percorso". Maggiore: Ci sono i cartelloni di fuori, perché ogni gruppo ha scritto delle riflessioni poi sono state spiegate. Quello che è emerso, faccio una sintesi, quello che è emerso una po' da tutti e tre i gruppi: il primo punto era... siamo partiti da quello di un'esigenza di identità, chi siamo, che probabilmente anche nel modo di proporci o di pensarci sicuramente come professionisti ma anche come gruppo manca un'identità chiara, quindi se manca un'identità chiara della persona o del gruppo è difficile che poi arriva all'esterno un messaggio chiaro di chi siamo e di quello che vogliamo fare. Come progressione per far maturare questa identità è risultato quest'elemento di coesione, che mi sembra un tema molto calzante, vista anche l'ultima discussione. Che se non c'è una coesione, il trovare una modalità d'insieme per sviluppare un percorso d'identità, sarà sempre frastagliata: E coesione non significa necessariamente che bisogna essere tutti d'accordo su tutto, però bisogna essere d'accordo sulle linee basi da seguire - e sinergia era la conseguenza di questo percorso. Poi un altro elemento su cui c'è stata poi discussione, che sembra una brutta parola, era quella poi di sviluppare un marketing della professione che è qualcosa di necessario: noi vendiamo il nostro prodotto in qualche modo e quindi non dobbiamo nemmeno avere il timore che vendere il prodotto sia un dargli un'accezione che tolga valori. E c'è stata anche una piccola discussione su come altri gruppi, altre situazioni riescono ad arrivare, ad arrivare molto più di noi, o ad arrivare al posto di noi Insegnanti Feldenkrais, probabilmente hanno una visione di marketing molto chiara, concreta e nel quale noi dobbiamo un pochetto più lavorare, per cui il discorso del sito probabilmente entra anche in questa... Biffi: Partecipazione e poi... presentazione del metodo... Maggiore: Ah e poi sì, una considerazione su questo è fare uno studio che probabilmente potrebbe essere anche una sintesi di tutti i materiali che sono stati prodotti ma probabilmente... e che ognuno di noi come insegnante può avere, ma che probabilmente sono lì un po' non organizzati... per cui poi magari ci sono delle presentazioni che tendono ad essere parziali o un po' personali, non ho ricordato che in realtà abbiamo anche cercato di trovare una presentazione che fosse uguale per tutti gli insegnanti, una modalità di approccio, questo servirebbe per essere in maniera più chiari e visibili all'esterno. Però un po' tutti quanti i percorsi che sembrano inizialmente delle forti caratteristiche interne come gruppo, ma anche insicurezze di chi inizia a lavorare, ma cena non solo chi inizia... ecco se l'impatto, il modo di essere più visibili all'esterno poteva sembrare una risposta il... organizziamo eventi, organizziamo dell'ottima pubblicità, marketing specifico... Si è giunto un po' tutti quanti i gruppi alla conclusione che questo è assolutamente necessario, e deve essere fatto in maniera più matura, più professionale, affidandosi a dei professionisti e non cercando di fare le cose fatte in casa con quelle che sono le nostre risorse, ma senza tutto il primo passaggio tutto questo non funziona, se non avviene poi non funziona. Come dicevo prima possiamo contattare il miglior elaboratore di siti di questo mondo ma se non gli sappiamo dire chiaramente chi siamo e cosa vogliamo, faranno il sito brutto, perché poi la prima domanda è quella. non è detto che conosca il Feldenkrais o conosca tutto... però deve capire quelle che sono ... chi siamo noi... quello che vogliamo... ho finito... Ambrosio: Come secondo punto ci sono i marchi, però i marchi ne parliamo dopo, comunque è nell'ordine del giorno, semplicemente abbiamo anticipato con i RdF qualcosa che faremo anche qui. Possiamo sorvolare su quest'argomento. Socia: Dice qualcosa sulle filiali e sulla regolamentazione delle filiali... Ambrosio: Passiamo poi a riferire sul tema delle filiali, chi vuole riferire. (Pausa con brusio di sottofondo...) Chiappori: Il terzo punto era discutere sul ruolo di rappresentante, responsabile o referente di filiale, una cosa era appunto sul termine era venuto fuori se non sbaglio referenti, è venuto fuori e poi c'era il nocciolo della questione di chi era il rappresentante, chiamiamolo referente adesso, il referente era visto più come prolungamento diciamo un rappresentante del CdA. Per altri era visto più come un portavoce, un rappresentante dei soci delle varie Regioni, in effetti ci sono stati, sono venute fuori dire un po' diverse: alcuni erano più da una parte alcuni erano più dall'altra. Forse non sono del tutto consigliabili, non so vediamo, ne possiamo parlare anche tranquillamente in assemblea. Pozza: Ma lo statuto cosa stabilisce? Chiappori: Allora ehm diciamo che abbiamo parlato anche degli articoli dello statuto e del regolamento, sono stati proiettati, e in effetti l'articolo 6 delle filiali dello statuto dice che "in ogni caso le filiali dovranno uniformarsi alle linee guida per lo svolgimento dell'attività definite dalla sede centrale" ed è scritto per lo svolgimento delle loro attività, questo vuol dire che... L'articolo 2 dello statuto definisce le finalità dell'associazione che sono varie, promuovere il metodo, raggruppare..., sviluppare e promuovere, il CdA e ovviamente anche i Referenti di Filiale si devono adeguare a quello che dice lo statuto, cioè fare l'interesse dei soci, perseguire le finalità dell'associazione, punto. Deve fare questo. Su

questo mi sembra che siamo tutti d'accordo, che il referente e il CdA devono collaborare insieme, vicendevolmente, cioè i referenti col CdA e il CdA deve collaborare anche con i referenti per fare in modo che queste finalità vengano realizzate nei territori. Punto. Questo è quello che dice. Pozza: Non è il CdA, sono i referenti che sono una emanazione... Chiappori: Un attimo, ovviamente essendo persone sia i referenti sia i suoi delle Regioni posso avere idee diverse dal CdA, essendo persone mature, umane e mature, non adolescenti e bambini che devono essere accompagnati... siamo persone mature con delle esperienze dotate di una certa capacità critica, quindi succede per fortuna che siano idee diverse, allora a quel punto si vede quanto i referenti e il CdA sono disposti a dialogare e confrontarsi su punti di vista diversi, se un referente di filiale ha un... accoglie, raccoglie un'idea di un socio, di più soci che la pensano diversamente da una linea, da un'opinione del CdA, deve riportare questo a CdA... Locatelli: Il CdA non ha un'opinione deve realizzare quello che è demandato dall'Assemblea. Socia: Lo facciamo parlare! Chiappori: L'importante sia il CdA sia il rappresentante seguano lo statuto e quello che dice l'associazione, finora non è mai successo a quanto mi risulta che i referenti siano andati contro lo statuto e contro i regolamenti dell'associazione. Pozza: Non è vero... il CdP ha dato un parere in senso contrario e vi ha mandato gli articoli di riferimento... leggi quello che vuoi... Chiappori: Concludo, concludo... articolo 27 dello Statuto: "il CdA può nominare, o sostituire o revocare il responsabile di filiale in ambito regionale e interregionale, virgole, sentite le rispettive assemblee" questo dà maggiore credito ad una visione più di un rappresentante dei soci nelle varie regioni che di un referente che... Ambrosio: Alessandro, questa è una tua visione... Chiappori: Perché c'è scritto... non è la mia visione, c'è scritto 'sentite le rispettive assemblee' il CdA può nominare revocare o sostituire il responsabile. C'è già tutto scritto, questa è una mia opinione e di alcuni presenti ieri, le regole ci sono già, io sono per semplificare, non aggiungere ulteriori regole, per semplificare la burocrazia e per pensare questioni più serie come i marchi. Quindi non aggiungerei niente personalmente, se proprio dovessi aggiungere qualcosa la durata del referente come mia proposta può essere ogni 3/4 anni si fa la votazione e può essere nominato quello precedente, perché sono i soci che decidono, non c'entra niente con la durata del CdA perché nello statuto non c'è scritto che la durata dei rappresentanti deve coincidere con la durata del CdA, quindi non è vera questa cosa, diciamo chiaramente, non è scritto nello statuto. Brusio voci che si accavallano... Robert Bozarth: Alessandro, il tuo compito in questo momento era di riferire la discussione che c'è stata ieri non la tua opinione personale... Chiappori: Mi sembra che Carlo Mauro abbia riferito quello che è successo ieri e abbia aggiunto anche delle sue opinioni. Voci che si accavallano. Chiappori: Si è parlato di questo ieri... Si è parlato di questo Ambrosio: Per favore lasciatelo finire... Bozarth: lo volevo dire che è una parte... dello statuto... hai fatto un'interpretazione tu del regolamento... una parte, la tua parte... Chiappori: Ho letto lo statuto.. Bozarth: No, no, ma tu hai aggiunto come tu lo interpreti... Chiappori: Ho detto una parte di persone, una parte di presenti avevano una visione come quella che ho detto che è la mia, altre persone pensavano che fosse il prolungamento del CdA, l'ho detto subito... Bozarth: Ma non è quello che è venuto fuori ieri. Socia: Come no?! Brusio. Voci si accavallano... Ambrosio: Allora, Alessandro ha presentato una versione personale della riunione di ieri... Chiappori: Non ho presentato una versione personale perché come me pensavano anche altre persone. Chiaro? Pagani: Però molte altre la pensavano in modo completamente diverso. Bozarth: lo non riesco a fare la sintesi di tutta la discussione che è venuta fuori ieri, non ho guardato i punti e mi sento un po' a disagio a spiegare, presentare obiettivamente tutta la discussione. Una cosa che è venuta fuori secondo me è stato proprio la necessità o meno di creare più regole per definire in modo più chiaro il ruolo del Rappresentante di Filiale, perché per alcune persone ci sono già abbastanza regole che definiscono quel ruolo e il rapporto con il CdA; per altre persone dovrebbero essere definite in modo maggiore, più dettagliatamente anche perché apparentemente ci sono dei problemi rispetto alle durate della carica del Rappresentante e queste cose vanno... Non c'è stata una decisione, non c'è stato un suggerimento per come procedere per definire in modo più preciso questi ruoli. Ci sono state delle idee diverse su come interpretare, perché c'è un'interpretazione dello Statuto e questo per me, quello che Alessandro ha presentato era un'idea sua e di qualcun altro nel gruppo, ma non di tutto il gruppo, la conversazione è stata, gli ha girato attorno... io pensavo che il suo ruolo fosse di presentare quello che è successo ieri, di riferire tutte le opinioni, ho sbagliato io a capire che parlava solo per sé. L'altra parte era di vedere il ruolo del rappresentante come un prolungamento del CdA e questo è stato un fatto importante, un'importante interpretazione dello Statuto e del Regolamento che comporta che le filiali non sono, come qualcuno ha detto, 10 altre associazioni separate o indipendenti e autonome dal CdA. Ambrosio: Posso dire qualche cosa sintetica su questa questione. All'inizio del nostro mandato c'erano alcune questioni irrisolte sul funzionamento delle filiali fra cui il numero di deleghe, la durata dell'incarico... Per questo consiglio, così come per il Consiglio precedente è chiaro che il RdF e il Consiglio lavorano in cooperazione e che la filiale con il suo RdF è un'associazione sul territorio, ed essendo l'associazione sul territorio, è un piccolo insieme dell'associazione sul territorio, e dal momento che l'associazione è amministrata dal Consiglio di amministrazione, queste due entità sono strettamente legate in qualche modo. Le filiali contribuiscono alla realizzazione dello scopo statutario attraverso un processo di collaborazione, non di opposizione, di divergenze estreme o di contrasto perché tanto si parte dalla visione "io sono il RdF e rappresento i soci e non rappresento il CdA", il RdF e il traint d'union con Cda. Quindi questo deve essere chiaro; dobbiamo tutti apprezzare il fatto che il CdA precedente, Carlomauro ne era parte, veramente si è sdato come hai accennato ieri al fatto di creare le filiali su base regionale. Io so che Franca Maria, lo so di sicuro, ma tu Carlomauro puoi riferire meglio, è andata a tutte le riunioni di Filiale, ha stimolato le elezioni delle filiali, proprio perché l'associazione fosse più partecipata e fosse anche... veramente si arrivasse a quella coesione e alla comunanza di intenti che porta alla realizzazione di quei scopi statutari; quindi se si tratta di mettersi d'accordo su cosa comporta questo ruolo, facciamolo, lo Statuto e il Regolamento dicono questo: dicono che la filiale con il suo RdF è un organo dell'associazione ed è un'emanazione del CdA ed una espressione della vita associativa; quindi si lavora in stretta collaborazione, questo dice lo Statuto, poi ovviamente il RdF è anche portatore delle istanze dei soci, è tutte e due le cose, ma non si può pensare che si entri in contrasto col Cda. Quindi, un anno, o un anno e mezzo fa quand'era, abbiamo cominciato a ragionare su questo, il Cda ha preparato un documento e abbiamo cominciato a discuterlo poi ci siamo fermati per difficoltà nel gruppo. Ieri abbiamo ricominciato a parlare di queste questioni, non ci siamo riusciti di fatto, perché ci siamo fermati sull'interpretazione dello Statuto e del Regolamento. Lavoreremo meglio nell'anno a venire a definire meglio il ruolo e vedere cosa va messo nello Statuto di

preciso, tipo le cariche e la durata, e lasciare tutte le altre questioni in un documento tipo vademecum per tutti i rappresentanti di filiale attuali e futuri sulla chiarezza del ruolo e dei rapporti fra di loro, questa è stata la sintesi della decisione di ieri. Isabella Turino: volete continuare sulle Filiale oppure posso chiedere Si decide di parlare delle Filiali e di dare un tempo 3 minuti a ciascun rappresentante di parlare della filiale Anna Palumbo: la mia domanda è semplice: "il CdA... Le filiali sono una emanazione del CdA Biffi: No. Palumbo: Perché dal mio punto di vista non legale, nel senso umano, civile, io penso che il CdA essendo un organismo che organizza e si occupa di questioni amministrative, di regole eccetera eccetera, che non dovrebbe, come è stato detto fino ad ora, in fin dei conti permettere neanche troppe discussioni, perché le questioni dovrebbero essere già affrontate prima, allora io mi dico: ma le filiali, no scusate è una questione solo logica per me, le filiali sono le strutture che lavorano sul territorio e portano il materiale al CdA perché vengano approfondite le leggi, discusse le questioni e via discorrendo, invece Francesco un attimo fa mi ha stupito... Allora lui dice "le filiali sono una emanazione del CdA" per favore spiegatemelo... Brusio... chiacchericcio... Palumbo: Chiaritemelo, vorrei capire qual è l'intendimento delle filiali e qual è l'intendimento del CdA, ... brusio... risate...Turino: Se ci sono i delegati di filiale che devono riferire, allora io parlo dopo. Locatelli: Io sono socio fondatore dell'AIIMF... a proposito delle filiali... siamo stati in 13 a fondare l'associazione e abbiamo pensato in grande, ci siamo detti: quando saremo stati tanti ci sarebbe stata la filiale. Il ruolo della filiale era... voleva dire che le linee del Metodo Feldenkrais e dello Statuto si potevano approfondire in un ambito più ristretto. Quindi è quello che dici tu, ma è quello che dice lui, il che non vuol dire non avere divergenze, vuol dire che il CdA, quando lo eleggiamo, fa un piano di lavoro, ci presenta... semplificandoci un pochino le cose e dice: "vuoi che lavoriamo su questo?" e noi votiamo sì. Però una volta che si è votato e deciso poi dopo si collabora. Siccome qui siamo sempre in pochi o in meno e siamo anche sempre non tutti in filiale, ma qualcuno di diverso di quello che viene qua, si discute le linee per poter arrivare qua preparati ad una discussione con una voce più ampia. Questo può succedere come è stato nell'accREDITAMENTO diverso, ma siccome la discussione di dove si era andati a parare, mentre ne avevamo parlato nella filiale Lombardia, sembravamo tutte d'accordo, e poi c'è stata la lettera dell'istanza, la nostra rappresentante di Filiale ha fatto una riunione e ha portato la discussione, cos'è che non vi è piaciuto? Che cosa non è chiaro? Non ha fatto una cosa, ha fatto delle domande dice, io RdF i soci regionali non hanno digerito queste cose e hanno chiesto questo, questo e questo. Cosa vuol dire, anche lei forse non era d'accordo o era parzialmente d'accordo, lei come RdF del CdA non poteva rispondere su quella linea, ha usato i mezzi e i documenti associativi per fare delle domande e delle richieste. E proprio nella nostra assemblea dice "ma come?", se dobbiamo ridiscutere che non vi va bene perché la maggioranza questo voto non ha, bisogna fare un'altra assemblea. Ma perché un'altra assemblea che costa tanti soldi? Perché le persone non sanno che l'assemblea annuale prevista da un codice civile di una associazione ha per ordine del giorno, e qui qualcuno non è che ci pensasse quando chiedi di cambiare l'ordine del giorno, previsto dalle regole nazionali, dalle leggi nazionali, l'approvazione del bilancio, l'approvazione del verbale precedente, in tutte le associazioni, forse anche quella di filiale, devi approvare il verbale della seduta precedente, nella sede annuale il bilancio consuntivo, il bilancio preventivo e di solito per educazione si lascia la relazione del Presidente, e poi per una larga discussione di su un argomento non condiviso occorre chiedere un'assemblea che si dice generale ma che ha nel linguaggio comune straordinaria perché non è quella di legge né quella sul quale per legge si vuole approfondire gli argomenti, allora si può essere in disaccordo ma attraverso gli strumenti che fornisce l'associazione per presentare il proprio disaccordo. Ambrosio: Si fa un giro dei rappresentanti di filiale che vogliono riferire sulle attività di filiale il più brevemente possibile. Consideriamo 3 minuti poi vediamo (13.50) Anna Elisa Melappioni: Sono la RdF filiale MAU: nel corso del 2016 noi come attività di filiale abbiamo portato avanti un progetto sullo studio degli occhi e il movimento iniziato con un Post training condotto da Stefania Romagnoli che è stato alla base per una trilogia di seminari sempre su argomenti diversi che potesse coprire il territorio delle regioni. Quindi abbiamo cercato di dividere il lavoro sulle tre regioni. Un primo seminario è stato fatto ad Ancona, il secondo a Civitanova il terzo ci sarà ad Assisi il 7 maggio. La realizzazione di questo progetto è stata un'ottima occasione di crescita per tutti i soci della filiale che hanno avuto occasione di mettere in campo le proprie competenze ma anche di venire a contatto con i loro limiti e le loro rigidità e scoprire anche delle nuove potenzialità. Essendo la nostra prima esperienza di filiale gli incontri hanno avuto un buon successo, soprattutto nel cercare appunto di fare un buon lavoro di gruppo a cui noi insegnanti Feldenkrais siamo poco abituati. Invece sul confronto relativo alle tematiche associative, un importante stimolo lo abbiamo avuto appunto dal tema dell'accREDITAMENTO e sulla gestione box informazione da parte dell'Aiimf dalla successiva lettera di istanza e dalla conseguente assemblea generale di febbraio. Si è evidenziata in filiale una grande difficoltà a comprendere e seguire le dinamiche associative e soprattutto per mancanza di tempo da dedicare ma ci siamo trovati concordi sulla necessità di essere maggiormente partecipi e si è evidenziato che non è buona prassi, non è buona regola sottovalutare e disinteressarsi della vita comunitaria delegando ad altri, CdA e RdF quello che poi devono essere le nostre decisioni. Dall'esperienza vissuta siamo usciti più motivati ad una maggiore partecipazione alla vita associativa; sempre a seguito dell'ultima assemblea generale del 12 febbraio gli associati si propongono di portare all'attenzione dell'assemblea il tema del ruolo del RdF, argomento di discussione di ieri, ma non appunto all'ordine del giorno di oggi, ma è un tema caldo che lo stiamo sentendo, sappiamo che sull'argomento da tempo si sta discutendo tra i RdF e di come si sente la necessità di uniformare Statuto e Regolamento riguardo il termine usato rappresentante o responsabile per regolamentare meglio sia la durata che il ruolo, ma noi riteniamo che su un argomento così importante che riguarda la vita associativa sul territorio meriti un periodo di approfondimento condiviso non solo tra i RdF ma fra tutti gli associati. L'argomento viene sentito in modo particolare dagli affiliati della filiale MAU anche a seguito dell'ultimo parere espresso dai probiviri soprattutto dopo aver dato (incomprensibile 17.04) il verbale, la posizione appunto è quella che abbiamo letto nel verbale abbiamo ascoltato dove si afferma chiaramente che il RdF deve essere in linea con le direttive del CdA altrimenti deve dimettersi. Per questo ci siamo interrogati su come da noi affiliati viene vissuto il ruolo dei RdF. Per alcuni di noi... ve lo riferisco per quello che è venuto fuori dalla discussione, noi intendiamo il Rappresentante o il referente di filiale come colui che raccoglie le istanze degli associati sul territorio. Grazie, applausi. Vignati: non volevo interrompere la relazione dei responsabili di filiale. Io preciso sono iscritta all'associazione dal '90, da poco partecipo in modo un pochino più attivo, ho assistito alla discussione che si è svolta qui che veramente

come spettatrice perché sono voluta venire di persona perché ho letto le varie relazioni e ho detto: no qui o ritorno nell'ombra vale a dire, continuo a pagare la mia quota e me ne frego, o vado e mi faccio un'idea personale. Mi sento di condividere con voi questa idea che è la seguente: la sensazione che ho avuto io è che ci sia un CdA e degli associati che sono divisi in due fazioni dove, di cui una parte non riconosce il lavoro del CdA. Allora io mi chiedo ma il CdA non dovrebbe essere espressione dei soci, non dovrebbe essere colui che lavora per conto dei soci e qualora, giusto perché siamo in tante teste ci fossero pensieri diversi e correnti diverse non è forse compito di chi la pensa in un modo diverso di portare l'opinione diversa a conoscenza del CdA e aprire un confronto che sia però un confronto adulto, questo sì, fatto da persone adulte, dove non si cada nel personale, dove non ci sia un discredito dell'altro e dove comunque ci sia l'intenzione non del muro contro muro ma di trovare un punto di incontro che sarà la rappresentazione di qualcosa di diverso perché non sarà né completamente quello che vuole la parte A né completamente quello che vuole la parte B, sarà una cosa diversa, il famoso compromesso. Allora io credo, si è detto anche all'inizio che si sono perse persone, beh io penso che le persone si siano perse per questa ragione, perché mi sembra che qui si stia combattendo una guerra di poveri perché il problema è che noi abbiamo bisogno di lavorare, abbiamo bisogno che il metodo Feldenkrais venga riconosciuto, invece mi sembra che sia diventata più una guerra a volte personale di manifestare qualcosa di proprio, magari il bisogno di sentire che si vale, uno contro l'altro, io valgo di più di te e ci siamo dimenticati che siamo qua tutti perché crediamo nel Metodo Feldenkrais e il nostro problema nasce perché fuori, nella società dove viviamo, non è conosciuto, allora mi sembra stupido litigare tra di noi e non invece muoversi per portare fuori idee. Ambrosio: Ok, grazie, molto sintetico, se ci sono...Maggiore: Posso? se stiamo parlando ...Ambrosio: Stiamo facendo le relazioni, un'altra interruzione alla ...Maggiore: Non è una relazione Discussione tra Ambrosio e Maggiore, Ambrosio puntualizza che se si esce dall'argomento bisogna riportarlo all'argomento che si sta trattando. Maggiore concorda. Valentina Finetti: Io sono RdF della Filiale Lombarda. Nella nostra filiale abbiamo organizzato dei Post Training come penso in tutte le filiali, ma oltre a quello abbiamo cercato comunque di parlare anche degli argomenti in discussione alle varie assemblee. E quindi ad ogni assemblea ho cercato di proporre l'argomento dell'accreditamento, l'argomento dei marchi, l'argomento dell'insegnante esperto. L'impressione che ho avuto è che finché si parlava di qualcosa che poteva interessare al singolo come socio, e qui si lega al discorso che ha fatto lei sull'individualità che c'è all'interno della nostra associazione, le persone sono numerose sono interessate, vengono, eccetera, quando si incomincia a parlare invece delle singole cose che adesso sono in discussione all'interno dell'associazione tipo i marchi tipo quelle cose che vi ho detto prima, si perde un pochino sia il senso dell'assemblea, sia l'attenzione delle persone, sia la voglia delle persone di venire in assemblea. Quindi nell'ultima assemblea che abbiamo fatto in filiale ho cercato di capire come mai questo avvenisse, e invece di proporre qualcosa fatto sui singoli argomenti, ho cercato di proporre qualcosa che abbiamo fatto poi, anche ieri tra i rappresentanti di filiale che secondo me è stato molto utile, cercare di capire dove vogliamo andare come professione, cosa possiamo fare insieme. Ieri tra i rappresentanti di filiale è venuto fuori che ciò che ha accomunato tutti i gruppi che hanno lavorato separatamente, quindi non è che avevamo parlato fra di noi, era quello di cercare di creare un'identità alla nostra professione, una coesione come gruppo, e finché non creiamo questo non andiamo da nessuna parte. Mi sto perdendo, aspettate che ricollego il filo... questo è avvenuto ieri tra i rappresentanti di filiale, invece in assemblea di filiale abbiamo cercato di invece di parlare dei singoli argomenti, di creare la direzione dove vogliamo andare, perché secondo me non è chiaro quello. Ci sono alcuni soci all'interno dell'associazione che pensano appunto che l'associazione debba solo dare, per cui ovviamente meno costa iscriversi meglio è, e nello stesso tempo, neanche per cattiveria, proprio magari uno non ha possibilità in quel momento anche a me è capitato è da poco che sono dentro ad impegnarmi un pochino, non ha il tempo di seguire, ovviamente tutto questo disordine non fa bene, tende soltanto ad allontanare, quindi o l'associazione ritorna ad occuparsi del minimo, ma non possiamo più farlo perché ormai questa associazione una strada l'ha scelta, abbiamo scelto di diventare dei professionisti, quindi in quella direzione non possiamo più andare, dobbiamo farlo capire ai nostri soci, anche quelli che non partecipano, oppure c'è quella, rimaniamo qua, rimaniamo, però dobbiamo essere compatti, non andare avanti in questo modo se non andremo da nessuna parte, e se no l'altra soluzione che è venuta fuori è che quella che è passata anche nella relazione dell'ultima assemblea è stata quella di divisione, ma non è una strada neanche questa perché mi divido come associazione dalle formazioni ma potrebbero anche le varie formazioni farsi le loro associazioni e creare altre associazioni non va bene neanche quella, quindi discutiamo di questo invece di parlare dei singoli elementi prima di tutto, perché i singoli elementi vanno bene ma prima creiamo la strada insieme. Ambrosio: Creare una visione di insieme, bene... C'è Francesca Moretti...Ricci: Sì ma siamo d'accordo che parlo io, no no io voglio solo dire che la nostra filiale Lazio 1, come dire come penso tutte le filiali, fa fatica a vedersi, a riunirsi. Manca molto tempo e quindi le poche volte che siamo riusciti a riunirci è stato per diciamo così tra virgolette per le emergenze, emergenze di argomenti che diciamo così, in ogni caso ci ha posto alla discussione il Cda stesso, quindi tutta la preparazione dell'assemblea del 12 ha richiesto delle riunioni di filiale per decidere la questione dei marchi che è saltata fuori anche qui, un po' ne abbiamo parlato e un po' ne dovremo continuare a parlare ed è fondamentale. Probabilmente dovremmo riunirci e discutere anche della questione del Rappresentate o Responsabile o Referente di filiale. Allora tutte cose urgenti, poste come urgenza, poste come prioritarie perché noi discuteremo di questo, ma che secondo me non sono, non vanno nella direzione di impegnarci e di impegnare il nostro il poco tempo che abbiamo, e alla filiale Lazio questo accade, per parlare del futuro della nostra professione, per parlare di ciò che vogliamo che sia, per parlare di ciò che vogliamo che diventi, per parlare della nostra identità, per parlare della nostra storia, a me interessa tantissimo, te lo dico subito, voglio tutti i documenti, me li voglio leggere perché la nostra storia è importante, se capiamo la nostra storia cerchiamo un attimo di capire. Locatelli: quelli importanti ce li ho qua oggi Ricci: Esatto, poi penso che non me li potrai dare poi ci si... se capiamo è importante, se capiamo la nostra storia forse riusciamo a capire anche dove vogliamo andare, però questo è il problema, il problema è che veniamo, da quando io ci sono, e che è pochissimo, abbiamo fatto tutte discussioni sull'urgenza e su cose che francamente forse ci potevamo risparmiare. Allora, così come ci potevamo risparmiare la discussione sui corsi di formazione, sull'accreditamento eccetera eccetera che secondo me, voglio dire, vabbè insomma lasciamo perdere. Adesso ci stiamo rimettendo, il Cda ci sta rinfilando in questa discussione sui Rappresentanti di filiale, io non c'ero prima per dirvi dell'errore, adesso ci sta rincanalando;

secondo me il Rappresentante di filiale il Rappresentante, il Referente chiamiamolo come ci pare, siamo quattro gatti, si siamo un'associazione grande eccetera, ma siamo comunque quattro gatti, due gatti si riuniscono perché siamo quattro gatti come iscritti siamo due gatti che si riuniscono e spesso e volentieri siamo un gatto che fa le cose per tutti gli altri, ok? quindi anche qui riguardiamoci in faccia e discutiamo e affrontiamo nelle poche occasioni che abbiamo di vederci, che sono poche sia a livello di filiale che a livello di associazione nazionale sulle cose fondamentali, interessanti, attraenti, non questa cosa delle filiali e dei rappresentati di filiale perché quello c'abbiamo non sarà perfetto, e tante cose non sono perfette, quelli che l'hanno votata avevano, bisogna sollecitare, visto... Risata generale Ricci: Ho già finito però questo è un altro momento in cui ci stiamo rinfilandoci di nuovo nella discussione inutile, che ci divide...Socia: volevo dire soltanto per il discorso dell'identità, io personalmente, insieme a (incomprensibile) che ringrazio, mi sto muovendo per incontrare sul territorio anche istituzioni tipo il Comune Rocca di Papa a aprile, Fuori campo: di dove sei? Socia: Lazio sempre, a aprile ci hanno invitato come Metodo Feldenkrais a un convegno sui disturbi dell'apprendimento nella scuola. Allora secondo me l'identità, secondo me in questo momento forte, che può portare, traghettarci verso una professionalità maggiore a un riconoscimento maggiore, è proprio quello di che cos'è il Metodo Feldenkrais e cioè imparare a imparare, cioè risvegliare la capacità che abbiamo di imparare o ritrovarla quindi in ambito pedagogico secondo me è fondamentale portare la nostra presenza, poi pedagogica da tutti i punti di vista. Quindi io poi, è successo un po' velocemente questa cosa del convegno volevamo comunque proporlo come filiale Lazio proprio perché c'è stata poco modo di dedicarci a qualche cosa di concreto di per tutte queste vicende comunque insomma la direzione vorrebbe essere questa. Ambrosio: Ok sono le 1 e 24, sintetici per favore se vogliamo finire Maggiore: io sono della Filiale Sicilia e sono rappresentante da un anno perché prima di me c'è stato Fausto Alimeni per due anni, non ha potuto completare il mandato e io l'ho sostituito. La filiale Sicilia è una filiale diciamo giovane, inizia con un numero molto limitato possiamo dire perché all'inizio siamo stati io e Fausto; all'epoca ero nel CdA e allora in qualche modo ho motivato la nascita della filiale e se non ci fosse stato Fausto Alimeni che si è reso disponibile a prendere il ruolo di Rappresentante di Filiale non si sarebbe fatta perché la partecipazione era davvero scarsa. Io porto un dato che forse i gruppi piccoli giovani possono essere indicativi rispetto più indicativi per il nazionale. E che l'anno scorso eravamo arrivati a un numero di 16 iscritti, quest'anno ne abbiamo persi 7. Ora siamo 11 iscritti, soltanto una persona nuova si è iscritta ed è una sola della formazione appena finita di Palermo 2. Quindi io mi ritrovo in una filiale dove molti degli storici o più o meno storici ancora non si sono iscritti, o quelli che erano iscritti l'anno scorso ancora non si sono riscritti, e comunque non c'è un incremento delle persone che sono, si sono appena diplomate o stanno iniziando a lavorare. Abbiamo fatto tre incontri nell'arco di questo anno. Io, emanazione o non emanazione comunque ho ricordato quelli che erano i temi per quello che potevo riportare avendo, facendo riunioni con quattro persone, con tre persone. Ho pensato che fosse più utile anche creare partecipazione in altro modo per cui in tutte le riunioni ho proposto una CAM iniziale chiedendo a qualcun altro di volere insegnare e comunque malgrado la CAM iniziale la partecipazione non è aumentata. Avevo proposto che gli insegnanti storici più esperti, non quelli emersi dalle formazioni di Palermo, di offrire per incrementare l'iscrizione gratis per gli iscritti con capire in che modo con un pagamento dei non iscritti, offrire dei seminari da e siamo in 6 quelli con maggiore esperienza, si poteva fare un fine settimana suddiviso su due insegnanti, non siamo riusciti a trovare il modo di portare avanti questo progetto perché c'era divisione e divisione farlo solo per l'interno, fare per un pubblico esterno. C'è stata un'altra proposta che purtroppo è decaduta di offrire, noi iscritti dell'anno scorso delle lezioni gratuite ai nuovi iscritti di quest'anno. Non solo non ci sono stati gli iscritti dell'anno scorso non si sono riscritti ma non c'è stato nessuno che ha detto lo facciamo. Ci siamo ritrovati io e Valeria Turino che eravamo gli unici disponibili, io ho detto Valeria io non me la sento di dire offriamo, metti che poi si iscrivono 50 persone e siamo in due a dover offrire integrazioni funzionali. Quindi c'è un problema di partecipazione io sto pensando ad altre strategie altre modalità però poi in questo terreno particolarmente (incomprensibile) siamo, tu sei tra l'altro presidente che sei all'interno di una formazione, quindi a me la cosa che risulta molto strana è che con tutta una serie di offerte di cose gratuite, formative, ora ne ho fatta un'altra chiedendo proponete degli argomenti su cui volete fare delle giornate di studio, non c'è risposta, tu è come se in qualche modo fossi costantemente anche nel tuo ruolo è quello dell'Assistente nella Formazione però sei comunque Presidente e quindi è come se fossi costantemente a rappresentare, presentare l'associazione nella formazione, c'è qualcosa che non funziona per cui la partecipazione è così scarsa e quello che la mia percezione è che Ambrosio: è il riflesso di tutta la situazione nazionale... con la complicazione che la Sicilia è... la Sicilia. Maggiore: sì sì quello che è la mia percezione cioè una richiesta diretta dei contatti su delle cose...Ambrosio: Grazie, passiamo ad una altra relazione. Chiappori: Sono rappresentante della Filiale Liguria da... 55 anni... no dal 2010 quando è stata costituita, lì c'è un errore, non avevo preso il coraggio prima ma vabbè, c'è scritto mai cambiato ne riletto, sono stato riletto nel 2013, c'è anche il verbale che dice che sono stato riletto e niente, gli incontri vanno molto bene, sono sempre più o meno una decina, vengono anche da altre filiali, ci alterniamo nel condurre gruppi, effettivamente li ho condotti forse un po' più io e siamo aperti anche ad invitare altri insegnanti, Assistant trainer, trainer che vogliono condurre, abbiamo anche chiesto, proposto eccetera, anche Sonia è venuta una volta in Liguria; direi che va bene, non c'è niente di... Le richieste che fanno diciamo quello che dicono i soci sono che vengono per fare degli incontri di studio prevalentemente, non tanto per discutere su argomenti, io invece insisto anche sul parlare di cose urgenti tipo i marchi o altre cose; la loro visione del, riporto non di tutti i soci, di quelli che partecipano ai gruppi, di cui si parla anche di alcuni aspetti che riguardano l'associazione alcuni soci vedono il rappresentante come portavoce, cioè i soci che partecipano ai gruppi vedono il rappresentante prevalentemente con il portavoce dei soci e sulla questione del rinnovo del rappresentante hanno detto che era giusto che ogni tot di anni si ripresentino un candidato ma che può essere riletto anche quello precedente se loro lo decidono, questo è quello che riporto. Basta. Monia Merluzzi: Allora inizialmente pensavo di non intervenire perché come vedete sembra che ci siamo appena costituiti oggi appunto compie un mese la nostra filiale, però in realtà, noi in maniera informale ci ritroviamo da quasi 15 anni, cioè il primo tentativo di fondazione era stato fatto nel 2003. Volevo un attimo parlare dicendo intanto perché secondo me stiamo dedicando tanto spazio alle filiali perché è importante, come ci ha spiegato Graziella, loro sono stati, volevo ringraziare proprio i soci fondatori, che sono stati così lungimiranti da pensare 30 anni fa questo strumento nell'ottica di una associazione che si allarga e quindi la filiale diventa

proprio il momento in cui lo spazio per i soci di discutere quello che poi è l'assemblea ok? E quindi grazie perché dirsi dei grazie è anche importante. Applausi Merluzzi: volevo dire come è la nostra filiale perché è una filiale un po' anarchica, nel senso che penso che non sia un tabù se dico che siamo convocati tutti come soci non soci, come insegnanti diplomati. Friuli Venezia Giulia, scusate, ho dimenticato il nome. Ehm, sono sempre ..., noi abbiamo cominciato il processo al contrario, abbiamo creato un sito due tre anni fa in cui sono radunati, chiamato Metodo Feldenkrais FVG, radunati tutti gli insegnanti che vivono nella nostra Regione e la nostra idea è quella di rimanere aperti, quindi il verbale di fondazione, ovviamente avevano il diritto di voto solo i soci iscritti, poi c'erano come uditori anche gli altri diplomati, e infatti siccome abbiamo già un po' parlato della questione dei marchi, il nostro orientamento è verso tenere un'apertura perché penso che l'apertura consenta poi di ammorbidire un po' la situazione e di creare una nuova unione. Poi volevo anche dire, quindi questa è la nostra situazione, adesso ci daremo da fare o vedremo come creare collaborazione coi vicini perché comunque chi di noi è presente lì è un po' si dà più da fare crede molto nel lavoro di rete, nella collaborazione. Voce fuori campo: tu sei stata anche rappresentante Aiimf nell'EuroTAB Council. Merluzzi: sì, sono stata Rappresentante nel Council. Volevo solo rispondere a Doriana prima, mi ero segnata un appunto, quando lei diceva che non sono questioni importanti, però se io imparo a parlare di cosa deve fare un rappresentante di filiale un referente o un responsabile, se io imparo un protocollo di comunicazione anche, se imparo delle regole ben precise, cioè, l'apprendimento è trasversale, nei curricula formativi imparo anche la professione del metodo perché se io sono professionale coi miei allievi o clienti, cioè se io imparo a fare questo anche come rappresentante di filiale è importante. E poi darsi delle regole è importantissimo perché se io gioco a pallavolo e so che se la palla batte sulla linea è punto o non è punto? Fa la differenza sulla partita no e quindi la squadra è finita quando le regole sono più chiare, Quindi siamo in questo processo di imparare a darci delle regole no perché, noi siamo un po' allergici alle regole... e ci è piaciuto il Feldenkrais anche per questo, perché ci faceva uscire..., però uscire dalle regole, romperle per poi ricrearle più funzionali e romperle ancora per crearle ok? Voce fuori campo: brava. Merluzzi: Concludo dicendo che guardiamo il bicchiere mezzo pieno, cioè impariamo che non sono errori, sono state possibilità disfunzionali, quello che è successo recentemente che io sono stata più spettatrice ma impariamo da questo e guardiamo che adesso sarà meglio perché le difficoltà vengono per crescere, per imparare. Grazie, Bozarth: Grazie Monia, ti candido come prossimo presidente. No, scherzo, ma il tuo intervento è stato molto illuminante. Bene, io sono della filiale Toscana che come sapete noi abbiamo un'Associazione nostro proprio che ha dei vantaggi e svantaggi. Svantaggi sono che dobbiamo avere l'assemblea, poi dobbiamo accordare il Regolamento con il nostro Statuto, ci sono state delle sviste o cose non viste in preparazione di certe modalità di lavoro, quindi siamo dobbiamo occuparci anche degli scambi di ruolo del rinnovo del CdA. Voce fuori campo: lavoriamo il doppio! Bozarth: Lavoriamo il doppio, è bello che anche qui in sala ci sono 5 membri del CdA Toscana, e questo è uno dei vantaggi della nostra Associazione: avere poi un CdA formato di 8 persone per cui quando c'è una riunione quasi un quarto dei soci Toscani sono presenti alle riunioni del CdA. Quindi questo già permette sia una discussione ampia su argomenti e progetti sia la diffusione di informazioni su quanto vogliamo realizzare. Penso che anche noi affrontiamo gli stessi problemi di tutti, a livello regionale e nazionale, e cioè il coinvolgimento dei soci sul tema dello sviluppo dell'identità dell'insegnante Feldenkrais, cerchiamo di trovare il modo per rendere interessante e vitale la partecipazione associativa, è proprio è una cosa che discutiamo regolarmente come contattare come comunicare con i soci, come far partecipare quelli che non partecipano... è veramente una difficoltà. Torino: voglio aggiungere una cosa sulla Toscana, la motivazione per cui abbiamo fatto questa associazione è perché ancora la legge 4/13 non era stata fatta, e avevamo una legge regionale che ci metteva nelle "discipline bionaturali" e allora avevamo pensato se entriamo con una Regione poi possiamo estendere alle altre Regioni e c'è una clausola nello Statuto che dice che se le persone non sono iscritte all'Associazione Italiana non possono iscriversi come soci a tutti gli effetti nell'Associazione Toscana, questo lo abbiamo fatto perché questa Associazione non potesse diventare un'antagonista, e ho finito, questo per un chiarimento. Mario Lazzari: Buongiorno a tutti io sono Lazzari Mario, filiale Piemonte Val d'Aosta. Come vedete per me questo è il secondo mandato, ho iniziato nel 2012 e adesso poi sono stato ripescato nel 2015. La differenza tra quel periodo, il primo periodo e adesso è notevole per i partecipanti, allora eravamo veramente molti, 12-15 persone che partecipavano, adesso veramente siamo in quattro gatti e i soliti e soprattutto quelli che si sono messi diciamo collaboratori, per motivi di lavoro, per carità, li capisco, perché fanno altro per il Feldenkrais è un lavoro che compensa diciamo a livello economico e di conseguenza aiutano veramente, non partecipano entro quel poco che possono fare. I nostri obiettivi, diciamo dell'anno scorso erano quelli di creare un testimonial ma non lo abbiamo trovato, di organizzare dei seminari, questo lo stiamo facendo, e di cercare un luogo comodo per tutti specialmente per quelli che vengono da fuori perché da noi vengono persone anche da fuori Torino. Abbiamo il 15 ottobre realizzato un seminario Voci in movimento con Gabriella Greco, è andato molto bene, c'è una buona partecipazione, anche a livello economico abbiamo quadrato i conti dopo una cosa molto importante. Io e una mia collega siamo andati anche a fare una presentazione all'Ospedale Sant'Anna di Torino per problemi oncologici delle donne operate al petto, è stata una conferenza con dottori eccetera è stata una cosa interessante però poi non c'è stato un seguito, credevamo di poter inserirci e bon invece è stata un'esperienza positiva però è finita. Che altro dire, vediamo un attimo. Scusate per non dimenticare mi sono fatto delle piccole note. Altra cosa da dire che adesso per portare avanti il nostro obiettivo per diffondere il Metodo abbiamo creato un progetto, quello di Porte aperte al Feldenkrais e questo è come dire l'organizzazione è quello di cercare una settimana dove faremo delle attività promozionali ognuno nella propria sede e vediamo se riusciremo a organizzarlo questo. Vogliamo anche creare un sito c'è un nostro diciamo allievo ancora perché non è ancora diplomato un esperto di informatica che sta cercando di realizzare il sito per il Piemonte Valle d'Aosta. Purtroppo io sento che sono..., che non c'è una buona partecipazione, non c'è un riconoscimento nei miei confronti, perché prima di venire qui io ho mandato una mail a tutti gli insegnanti chiedendo che mi dessero diciamo un qualcosa un'idea sulle loro, su com'è la nostra associazione, qualche consiglio, non ho ricevuto niente, ho chiesto anche le deleghe ma non ne ho ricevute nessuna. Pagani: niente deleghe? Lazzari: Esatto, quindi le hanno ricevute altre e di conseguenza c'è un qualcosa di strano all'interno della filiale perché da fuori ricevo, qualcuno porta dei messaggi di chi non partecipa, questo comunque cercherò di chiarirlo nell'assemblea di settembre di filiale e poi vedremo come. Ok vi ringrazio tutti Maria Grazia Sguera: Salve io sono

Maria Grazia Sguera io sono delegata di Anna Marrone Filiale Lazio 2. Noi come filiale Lazio 2 siamo riusciti a fare a organizzare un Post training con Borella, è andato molto bene e hanno partecipato anche alcuni non insegnanti non iscritti quest'anno all'Associazione e insomma e sono stati tutti quanti soddisfatti di questa cosa. Non abbiamo avuto occasione di discutere, di parlare, di fare riunioni in cui si discutesse questo è vero per il momento, però già aver organizzato un Post training è stato una cosa buona che ha interessato, speriamo poi in futuro di avere ancora un maggior coinvolgimento. Paolo Zambelli: Buonasera a tutti Paolo Zambelli Emilia Romagna, non per aggiungere cose alla riunione di ieri dei Rappresentanti di filiale che comunque mi è sembrata proficua quanto per relazionare un attimo sull'attività di Filiale che comunque ho preso in mano da un paio di mesi per cui non è stata molto purtroppo anzi la cosa è un po' in stallo, un po' è stata catalizzata l'attenzione sulla questione dell'accreditamento e le attività di filiale si sono un po' fermate spero di riprenderle al più presto. Poi cosa positiva invece, al contrario di Carlomauro, che forse abbiamo qualche iscritto in più. Voce fuori campo: non ha detto che abbiamo anche un volto facebook che ha portato avanti questo discorso fin quando avevamo un'altra rappresentante ancora e adesso non vuol dirlo per non prendersi i meriti invece ce li ha tutti, e quindi anche come gruppo facebook facciamo, pubblichiamo quello che succede in filiale per cercare una maggiore coesione della comunicazione, per il resto sì, non abbiamo fatto attività dopo... Ecco. Maria Giovanna Bambini: Sono della Regione Veneto, non mi dilungo su quello che abbiamo fatto e facciamo perché più o meno è quello che fanno le varie regioni, anche noi non abbiamo un calo di presenze, la presenza è sempre più o meno attorno alla metà, qualche volta meno qualche volta raggiunge gli iscritti regionali. Quello che invece volevo sottolineare rispetto al discorso di ieri della relazione che ha fatto Alessandro io non mi sento in realtà né Rappresentante né, no a questo punto porto anche io il mio parere personale, ma ieri era venuta fuori questa parola Rappresentante e Referente, e Responsabile perché è venuta fuori la parola trait d'union e io li mi sono riconosciuta, cioè ci sono dei momenti in cui porto alla base quello che viene indicato dal CdA e altre volte invece e faccio viceversa cioè raccolgo quello che c'è e quindi vado. Io non sento questa lacerazione tra, perché ci sono entrambe le cose ed è giusto cioè che ci sia una persona che faccia questa mediazione. Ho finito. Ambrosio: sì c'è Stefania Biffi che chiude questa mattinata. Biffi: Scusate, volevo mettere un attimo una chiusura, sì. Mi rifaccio all'ultima cosa su Referente e Responsabile, Rappresentante, e quello che ho detto ieri lo riporto oggi cioè il fatto è che possiamo chiamarci come vogliamo ma che sia chiaro dentro di noi il ruolo che abbiamo. Cioè se ci fermiamo sulle parole, se pensiamo di essere solo rappresentanti ma non responsabili, solo responsabili ma non rappresentanti è un errore, cioè siamo all'interno di un'associazione, in un punto nevralgico dove il ruolo è proprio un trait d'union davvero, la responsabilità di portare, di informare, di fare un lavoro verso soci e anche di rappresentare quello che è la risposta dei soci... per cui, chiamiamoci come vogliamo ma che sia importante e chiaro il ruolo che abbiamo. Questo si lega anche al discorso di quante regole dobbiamo darci, dà fastidio a tutti ma le regole servono per sostenere i valori, cioè dobbiamo riconoscere, ricordarci che i valori ci sono nella nostra associazione che dovrà stare insieme, e le regole non esistono per farci del male. È semplicemente per rendere più fluido la relazione tra le persone. Per cui non vediamo come se fossero sempre delle cose negative o delle imposizioni. L'ultima cosa è riferita a quello che diceva Dorian, non è che il CdA vuole imporre delle discussioni che sono sentite come non necessarie e inutili, il CdA è qua anche per cercare di progettare un futuro... cioè suppongo che non ci abbiate messo qui semplicemente per gestire, fare il bilancio, e ordinaria amministrazione, altrimenti ditelo e noi staremo molto più tranquilli di quello che siamo. Siamo qua per cercare di crescere e di far crescere in questi tre anni con dei progetti... e quindi per forza il nostro ruolo è quello di guardare un po' avanti... anche di chiedervi di ragionare, di pensare, di prendervi in carico dei problemi che in questo momento non cogliete nella vostra - non cogliamo nessuno nella nostra - contingenza ma faranno parte del nostro futuro, per cui per forza abbiamo il compito di chiedervi di fare cose che in questo momento magari non sentite necessarie alla vostra vita concreta, è così. Ambrosio: Grazie Stefania. Faremo un'ora di pausa pranzo e ci rincontriamo a dieci alle 15.

POMERIGGIO

Ambrosio: Direi di riprendere anche se ci sono persone che devono rientrare dal pranzo... Viene ora nell'ordine del giorno la relazione del rappresentante al Council, Doreen Bassiner, che invito a venire a parlare... Abbiamo concordato una relazione breve perché Doreen ha già parlato molto su tutto il tema del funzionamento EuroTAB Council nell'assemblea di febbraio scorso... Poi c'è Sonia come rappresentante IFF che esporrà l'attività dell'IFF. Poi è stato chiesto come mai non ci sono relazioni delle due commissioni Cfp e Cspfp; possiamo sicuramente riferire brevemente sull'attività di queste due commissioni. Bassiner: A proposito di essere rappresentanti o responsabili, io sono rappresentante presso l'ETC e vi posso dire che nell'esserlo il mio ruolo è di trait-union insomma... questo significa per me che in certi casi riporto un messaggio dall'Italia verso ETC, in altri casi riferisco un messaggio dall'ETC verso l'Italia, quindi verso il CDA e, attraverso questo, poi a voi. L'ETC è quell'organismo che è responsabile di occuparsi delle linee guida, quindi degli aspetti più legali, effettivamente fa un po' il lavoro che fa un Cda a livello europeo. Ci incontriamo oramai attraverso uno strumento che si chiama Zoom, simile a Skype ma più stabile. Ci vediamo una volta al mese per una conference call; siamo attualmente 7 persone quindi non siamo tanti, il tutto per 10 volte all'anno. L'anno scorso ci siamo visti per 2 ore e mezza, e una volta dal vivo per 3 giorni. E vi posso garantire che in quelle giornate lavoriamo dalla mattina alla sera, io non vedo nulla della città dove mi trovo, è quasi una clausura. Come sapete ormai le entrate di cui dispone l'ETC si sono ridotte, per cui abbiamo eliminato un life meeting, cioè un incontro dal vivo, sostituito da un meeting di una giornata intera su video, su Zoom. È stata una prima esperienza che ci è anche abbastanza piaciuta, riusciamo a lavorare molto bene con il video. Quindi in un anno gli incontri sono questi, l'impegno è questo. L'anno scorso in realtà è stato un anno soprattutto di transizione. Vi dico su che cosa è stato impegnato l'ETC: abbiamo praticamente navigato da una gestione con più di € 100.000 all'anno ad una gestione di € 84.000. Il nostro compito è stato soprattutto di far sì che comunque funzionassimo. Abbiamo fatto un'assemblea nella quale abbiamo cambiato lo Statuto per poter operare anche con una assemblea generale da remoto, in video, via zoom. Per noi è stato un passo estremamente importante così da evitare di far viaggiare tutti, ci costa meno tempo ma riusciamo comunque a prendere decisioni importanti come approvare un bilancio. Questo cambiamento dello statuto è stata una cosa complicata, ci ha impegnati molti mesi perché per motivi legali anche noi, essendo volontari, non ci intendiamo di tutto, ci serve più tempo di quello

che uno pensa. Poi abbiamo cambiato segretaria, anche questo ci ha impiegato più di un anno. Avevamo votato che volevamo fare questo cambiamento a novembre 2015, abbiamo stilato il mansionario dei suoi compiti, abbiamo selezionato le persone candidate, abbiamo avuto anche delle application dall'Italia, però è stata selezionata una ragazza di madrelingua inglese residente in Svizzera dove ha sede l'ETC. Poi le parti legali legate al contratto di lavoro ci hanno impiegato altri mesi, così finalmente la nuova segretaria ha potuto iniziare a lavorare a gennaio. Quindi l'anno di gestione nel quale volevamo risparmiarci tanti soldi, sia legati alla segreteria sia all'ufficio per il quale si pagava ancora l'affitto, non siamo riusciti a risparmiarli, perché la precedente segretaria ha lavorato ancora tutto un anno. Ciò nonostante l'anno si è concluso con € 84.000 di entrate - in realtà queste sono state un poco di più ...86.000. Il problema è che l'ETC opera in franchi svizzeri e questo fa sì che sulla base dell'oscillazione della valuta la perdita non è stata di € 2.000 ma di quasi € 9.000 perché l'oscillazione del franco ha portato purtroppo questo risultato. Il gruzzoletto che è in banca di cui ci si interessa ogni tanto, adesso è ridotto da € 146.000 a € 136.600. Questo è quanto abbiamo in cassa. Però l'importante era intanto riuscire a vedere che l'ETC riesce a operare anche con quello che adesso ha, ed è importante che da quest'anno possiamo avere quei risparmi sulla segreteria e sull'ufficio che già volevamo avere l'anno scorso. Quindi possiamo da ora in poi riflettere su novità e progetti. Ci sono cose che bollono in pentola che abbiamo iniziato l'anno scorso e che stiamo per concludere per l'estate. Il codice etico che una cosa molto importante: ci sarà una commissione etica che funziona come i probiviri da noi, quindi una commissione silente che entra in funzione quando ce n'è bisogno. E per l'Italia io ho il compito di trovare chi ne potrà far parte; sulla mia lista ci sono tre persone possibili, e per fortuna una è qui e mi ha detto "eh, potrebbe anche essere"... Perché ovviamente il comitato etico si deve formare con persone che hanno esperienza nei nostri comitati internazionali, quindi prendiamo in considerazione chi ha già fatto un lavoro per l'ETC e non altri. Ci auguriamo di completare questo lavoro per l'estate. Poi un'altra cosa importante a livello di progetti è che l'ETC ha portato avanti negli ultimi anni la creazione di un Assessment Tool, un progetto che fornisce uno strumento per valutare le competenze delle persone. Si basa in effetti sul profilo IFF delle competenze ma ha un aspetto più operativo. Questo strumento è stato applicato l'anno scorso in un progetto in Israele, in un corso di formazione, dove è stato testato con gli allievi con risultati positivi. Per cui bisogna veramente fare il passo... A livello internazionale ci sono varie ambiti dove si pensa di fare il passo dal semplice uscire da una formazione ad una valutazione piuttosto delle competenze che una persona ha. Parlare di competenze a livello europeo è stato fatto intorno a questo tool che si chiama Assessment Tool e che stiamo per discutere anche nella Cspfp, tanto per informarvi di una cosa che faremo nella commissione, perché prima o poi anche in Italia si dovrebbe utilizzare o almeno prendere in considerazione se lo vogliamo utilizzare e come. Socia: E' stato sperimentato in Israele? Doreen: E' stato sperimentato l'anno scorso con profitto e quindi effettivamente è chiuso il progetto e si può considerare che è completo per la comunità internazionale. A livello di competenze è bene anche che vi riferisca che un secondo progetto che ha portato avanti l'EuroTAB (cioè la commissione dell'ETC che si occupa di autorizzazione dei training e delle persone, lo ripeto perché ogni tanto viene confuso con l'ETC). Loro hanno appena concluso una fase importantissima e sulla quale voglio veramente richiamare la vostra attenzione, perché sul nuovo sito EuroTAB lanciato a fine febbraio trovate quello che si chiama Alternative Pathway Project. Andate per cortesia su eurotab.org sotto PROJECTS e trovate il testo di questa proposta. Sul sito potete esprimere un vostro feedback, quello che ne pensate, entro fine aprile. Ripeto: il progetto si chiama Alternative Pathway to trainership. Si tratta ancora una volta di competenze, ma delineate in modo diverso piuttosto al curriculum così come lo conosciamo finora. Cioè oggi, per diventare trainer, prima diventi assistente trainer; da assistente devi fare un tot di ore nelle formazioni, poi dopo bisogna trovare tre trainer che ti sponsorizzano affinché tu possa fare la tua domanda per diventare trainer. Da questo iter in tutti questi anni è nata una situazione di mancanza di trainer, ce ne sono proprio pochi in tutto il mondo, e questo è sentito come una vera difficoltà. In base a questo fenomeno EuroTab ha fatto un progetto su come diventare trainer seguendo un percorso diverso dal questo percorso corrente. Si sono stabiliti dei criteri di equivalenza tra la competenza da possedere e come questa può essere verificata, in questo modello il candidato riferisce di come ha acquisito quelle competenze. Sappiamo che fino ad oggi ha funzionato un certo percorso, però forse è bene anche aprire ad altre riflessioni, quindi se leggete la proposta e mandate un vostro feedback è sarà davvero molto apprezzato, è molto importante costruire la partecipazione della comunità, perché a maggio si incontreranno i 4 TAB a Parigi durante la conferenza IFF e parleranno anche di questo progetto. Ambrosio: Vorrei dire qualcosa di più su questo progetto. Doreen : A Livello di competenze che diventano più importanti che non soltanto il curriculum, è da segnalarvi anche quello che è successo in America, la guild americana ha deciso che non tutti gli studenti che escono da una formazione e quindi hanno un attestato (certificato) possono diventare membri dell'associazione nazionale, cioè è stato deciso che per diventare membro di un'associazione nazionale non vale solo il requisito "hai frequentato il corso di formazione" ma varrà anche il criterio della valutazione delle competenze acquisite. Questo iter di valutazione entrerà in vigore entro i prossimi 4 anni perché è solo a partire da oggi che sono iniziati dei corsi di formazioni il cui contratto stabilisce questi prerequisiti, non si può essere automaticamente membri della guild, ma solo in seguito a valutazione. Quindi questa riflessione è abbastanza ricorrente no? Per cui è utile anche valutare cosa vogliamo fare prima o poi qui o anche semplicemente influire nei nostri pensieri. E direi che... Ah si ovviamente è importante anche il sito nuovo dell'ETAB che è stato un progetto comunque di quest'anno...Turino: Si può trovare qualcosa di scritto? Queste persone che si "diplomano", non è come da noi che si ha diritto di iscriversi alle associazioni, appena diplomate che cos'è che devono fare per potersi iscrivere alla guild americana l'hanno detto o no? Ambrosio: Un assessment, una valutazione. Turino: Questa è una cosa solo americana, e spero che rimanga tale, ma che cosa vuol dire... che uno fa il corso di formazione e poi non si può iscrivere? Doreen: Poi c'è una valutazione delle competenze, devi avere certe competenze per poter essere membro della Guild americana Turino: E cioè cosa devi fare? Ambrosio: Faranno una valutazione... una valutazione delle competenze. Rambelli: Cioè un esame. Ambrosio: Possiamo chiamarlo esame, sì. Turino: Fanno un esame di stato? Doreen: Non è un esame di stato, è sempre una cosa che ha codificato la guild americana. Turino: È un piccolo esame, perché qui nella scuola di counselor...Amicucci: Posso rispondere io...Doreen: Sonia vi dirà quello che sa lei, ma per il resto potete navigare sul sito del EuroTAB per studiarvi la proposta. Se avete domande...Ambrosio: Io vorrei chiarire alcune cose su questi punti che sono collegati fra di loro ... Nel Council si ragionò tanto tempo fa

su questi fondi che avanzavano e si decide di chiedere alle associazioni come impiegarli. ETC inviò un questionario alle associazioni (il che vuol dire che i Cda hanno risposto su che cosa pensavano fosse importante) e la maggioranza dei Cda rispose che era importante “andare verso lo sviluppo della professione” e la “valutazione e accertamento delle competenze”. Quindi in base a quello che espressero le associazioni il Council si impegnò nel creare questo gruppo di lavoro che elaborasse uno strumento di valutazione (assessment vuol dire valutazione) e di accertamento delle competenze. Quindi fu creato questo strumento investendo 40-50.000 euro: fu creato un gruppo di lavoro internazionale che ha lavorato con un consulente; il gruppo si è incontrato 4-5 volte l'anno per elaborare lo strumento, provarlo, testarlo. ecc. E' stato testato anche con colleghi diversi da quelli che lo avevano elaborato – ad es. a questo gruppo hanno partecipato anche i colleghi italiani Sonia Amicucci e Francesco Fabiano... Tutte queste cose vi sono state tutte comunicate, l'associazione passa ai soci tutto quello che sono le informazioni e anche le occasioni di partecipazione e collaborazione a livello internazionale... poi uno non legge o legge e non capisce come e dove inserire quel pezzettino d'informazione nel tutto del sistema internazionale... Così... riguardo al fatto di cui Doreen diceva che non c'erano abbastanza trainer, questo è stato risolto dagli americani proponendo un cambiamento alla normativa che è stato chiamato Streamlining come lo tradurremmo...? Velocizzare? Facilitare? E che cosa hanno pensato per facilitare il percorso per diventare trainer: c'è il requisito di dover partecipare/frequentare interamente un altro corso di formazione? Facciamo una eccezione: puoi frequentarne solo la metà... Sono state trovate diverse eccezioni ad alcuni requisiti per chi non riesce ad averli tutti. Ne è venuta fuori una normativa modificata che si chiama Streamlined policy to Trainership. Normativa che nella sua forma definitiva vi è stata inviata, ed è pubblicata anche sul sito EuroTAB. È ragionevole pensare che la maggior parte dei soci ne sa poco... perché è una “questione internazionale”, e tuttavia è una normativa che è valida per tutti, anche per gli assistenti italiani che non vengono impiegati tanto nei corsi di formazione, magari li frequentano non per tutti i 4 anni, e comunque possono fare domanda. va bene? Dubito che ci si senta informati... non sembra che ci sia interesse per le questioni internazionali eppure le cose internazionali si stanno muovendo. L'Alternative Pathway: l'ETAB ha lavorato su questo progetto con queste premesse di base: ci sono un sacco di risorse e di competenze dei soci e dei colleghi che in qualche modo non trovano spazio per essere riconosciute, valorizzate, utilizzate... a meno che non fai il percorso per diventare trainer. Il percorso alternativo vuole riconoscere a questi colleghi a livello internazionale le competenze che hanno acquisito; per cui si dice: riconosciamo la qualifica di trainer a delle persone che hanno le competenze da trainer - infatti esiste una lista delle competenze che un trainer deve possedere, questa lista è molto ben definita – Nel percorso alternativo si chiede semplicemente: dimostraci come hai acquisito queste competenze? L'essenza del progetto è questa: evitare che alcune persone se ne vadano dal metodo, come è successo in Canada e negli USA...che vadano ad inventare il loro metodo perché il sistema di percorso per diventare trainer che abbiamo è complicato, e così tinteggiato dal fatto che devi avere una serie di relazioni con questo o con quest'altro, devi trovare qualcuno che ti sponsorizza, ecc. e quindi condizionato da rapporti in qualche modo di sudditanza o che altro; per cui si riconosce alle persone che hanno queste competenze il ruolo dicendogli: bene, tu dimostraci che le hai, dimostraci come le hai acquisite, valutiamo quanto ci invii e eventualmente ti riconosciamo...Quindi non c'è bisogno di diventare assistenti e non c'è bisogno di aver lavorato nei corsi di formazione. A voi sembrerà assurdo che uno non debba fare l'assistente prima, e tuttavia c'è una logica che è esposta in modo chiaro nelle motivazioni del progetto, c'è una logica di valutazione delle competenze, e c'è una logica del perché viene proposto questo progetto proprio adesso considerato quello che sta avvenendo a livello internazionale, considerato che fare il percorso di trainer è difficile e lungo e complicato, è un percorso che respinge le persone. Si può non essere d'accordo ovviamente però prima di emettere un giudizio bisogna capire gli aspetti della proposta e le motivazioni della proposta, cioè perché l'EuroTab sta avanzando questa proposta. Doreen: ehm se non abbiamo altre domande su questa struttura... Socia: Posso... domande forse stupide, ma nei corsi di formazione dicevano che non ci sono domande stupide. Allora una domanda è, da quel che ho capito, che ci stavi chiedendo comunque di interessarci di... anche di questo, e lo trovo giusto e siccome abbiamo già manifestato una difficoltà ad interessarci degli argomenti in lingua italiana figuriamoci qui che siamo in lingua inglese. La mia domanda è visto che ci sono 136.000 euro ci potrebbe portare una richiesta all'ETC per dire: si può investire in qualcosa? Ho visto che hanno già migliorato il sito che prima era veramente molto asciutto, si potrebbe migliorarlo mettendo delle pagine... oggi ci sono dei siti dove puoi cliccare lingua italiana o inglese... questo per rendere le informazioni accessibili un po' a tutti, perché altrimenti ci ritroviamo come Francesco dice, giustamente: mah, le cose è da tempo che se ne discute e noi ve lo riferiamo e voi non le capite. Noi non le capiamo però è sempre che un po'... cioè l'organo che deve prendere la decisione, siccome la prende, un'assemblea per tante ragioni deve capire se le sta prendendo da solo o sorretto per.. altrimenti poi arrivano... Un'altra domanda, quando si dice che ci sono pochi trainer, per capire proprio, pochi rispetto ai corsi di formazione che si potrebbero fare? oppure pochi perché ci sono tante persone che vorrebbero il titolo da trainer e trovano troppo lungo il percorso? Ambrosio: Perché il percorso è troppo lungo e difficoltoso. Doreen: I trainer che ci sono oggi stanno invecchiando, ci sono molti trainer che purtroppo si ritirano che fanno molto di meno, di anno in anno fanno niente... quindi il numero dei trainer non è aumentato. Ci sono effettivamente quelli che lavorano e invece il mondo è grande... e per fortuna il MF si diffonde pian piano anche in altre nazioni che prima non avevano dei training... per cui effettivamente c'è l'esigenza proprio di un numero maggiore di trainer. Riguardo ai fondi ETC... la gestione di una associazione è sempre un po' a rischio... si cerca sempre di fare le cose con il budget che si ha di anno in anno... quindi considera che anche in questa nostra associazione esiste un gruzzoletto di 43.000, mentre nell'ETC ce sono 136.000, fondi che si sono accumulati in anni molto addietro, non adesso, infatti perché negli ultimi due anni abbiamo avuto delle perdite, 9.000 euro e non sono neanche pochi sinceramente... Quindi bisogna capire se uno vuole spendere di quel gruzzoletto in banca... i soldi per la traduzione del sito oppure finanziare dei progetti veri che portano avanti il metodo... L'Assessment tool è stato uno di questi progetti... se si riesce a renderlo uno strumento di cui cisi avvale tutti allora ne è valsa la pena... anche da Israele è arrivata una richiesta di avere maggiori strumenti in lingua... Quindi ovviamente siamo in tanti a chiederlo... Socia: E' stato uno dei motivi del distacco della Germania dal Council: nel loro progetto mettevano anche il desiderio di avere i documenti nella loro lingua... Ambrosio: Riguardo alla traduzione ovviamente tutto dovrebbe essere tradotto e gli organismi internazionali non possono pagare le

tradizioni in 4, 5 lingue, quante sono...Doreen: 9 sono, 9 lingue. Socia: C'è anche la Russia... Ambrosio: Facciamo un esempio, c'è un documento, il cosiddetto "Protocollo per cambiare le normative internazionali", questo è un documento che tutti dovrebbero conoscere. Il protocollo stabilisce la procedura internazionale di come si fa a cambiare le normative? Cioè: abbiamo una normativa per diventare assistente che vale a livello internazionale, ma se la si volesse cambiare, come si cambia a livello internazionale? Si cambia attraverso un processo: qualcuno avanza una proposta e badate bene: chiunque può avanzare una proposta di cambiamento alla normativa (un'associazione o un organo di governo, o un Tab o perfino un gruppo di 5 soci, un gruppo di 5 soci, 5 qualsiasi soci! Va bene? Quindi... bisognerebbe smetterla di lamentarsi delle cose internazionali per come vanno. Se qualcuno pensa di avere una idea di come le cose potrebbero funzionare meglio, prende carta e penna, elabora un progetto insieme ad altre 5 persone o per lo meno con la firma di 5 persone e cerca di cambiare le cose. Una volta che è arrivata la proposta, essa viene pubblicata e comunicata, tutti possono fare un commento. In relazione all'Alternative pathway ora siamo in questa fase, è stato comunicato e per un mese e mezzo si può commentare. Alla fine gli organi di governo decidono, prendono una decisione - in questo caso l'ass. americana, l'ass. australiana, quella tedesca e il Council collettivamente perché esprimerà un voto unico frutto della scelta maggioritaria delle associazioni che ne fanno parte. Questa è l'unica situazione in cui non è l'associazione nazionale direttamente responsabile nell'esprimere un voto ma il Council, cioè questa associazione europea. Non so se è chiaro questo che sto dicendo. Socia: Sì. Ambrosio(continuando): il protocollo era talmente importante che quando fu approvato chiesi espressamente che il Council traducesse il documento in tutte le lingue, lo chiesi espressamente, è stato fatto? No. Non è stato fatto. L'abbiamo fatto noi come associazione e vi è stato inviato in italiano. Perché è un documento basilare, non vi abbiamo tradotto lo Streamlinig perché interessa gli assistenti e i trainer ... tradurre i documenti è un lavoro oneroso. Le uniche domande che ci sono venute relative al Protocollo sono venute da Valentina Finetti, RdF della filiale Lombarda, che cercava di capire che cavolo è questo documento. Ad alcune domande abbiamo risposto, abbiamo risposto anche alle ovvie... di quelle che uno dice: guarda bene il documento e trovi la risposta alla domanda... e tuttavia capisco che leggere un documento internazionale è complicato, per chi ci ha lavorato è evidente qualcosa, mentre per chi lo legge non lo è, e quindi va detto con altre parole e in un altro linguaggio ... Le cose importanti il Cda, e io personalmente, in quanto ho partecipato a questi organismi, cerco di passarvele, ma sapete che c'è bisogno di interesse, di voler capire...Doreen: Su quello che è stato detto vorrei, come socia, aggiungere due parole, perché la riunione scorsa ovviamente per me è stato un po' particolare e sono molto contenta che oggi sia molto più leggera. Però quello che ho osservato io come socia e per la mia esperienza di essere stata in altre associazioni, è che se ci sono lamentele - e nello stesso tempo desideriamo mantenere la coesione - probabilmente non è lo strumento giusto raccogliere prima 50 firme... lo strumento giusto secondo me è di spedire 50 lettere singole al Cd a che rilevano le cose che evidentemente non sono capite o digerite, mandare una lettera con tante firme è un atto più aggressivo, e invece se volgiamo essere maturi nel confronto tra di noi allora cerchiamo strumenti che non siano aggressivi. Questo era il mio pensare il mio sentire rispetto a questa vicenda. Socia: Per noi era più snello, perché se aveste ricevuto 55 mail e quindi poi ci avreste elencato i 55... (non è chiaro .. brusio) Doreen: Questo è stato il mio sentire...Socia: Per noi voleva essere più snello...Ambrosio: Va bene, non rivanghiamo il passato, quella questione è stata risolta. Le questioni sono complicate veramente, se un Cda dovesse pensare che su ogni questione di cui si parla a livello internazionale deve in qualche modo fare in modo di rendere consapevole ognuno su qualsiasi aspetto, sarebbe un lavoro immane. non si farebbe altro, non si può, cioè voglio dire non ce la facciamo. Questo non vuol dire che non si comunicano le cose principali, e ovviamente le persone responsabili di un ruolo sono sempre disponibili a rispondere e a chiarire. Socia: Però, poi non ci potete dire che non ci interessiamo, nel senso che non riusciremo mai perché non abbiamo gli strumenti io capisco quello che dici Francesco, però da quest'altra parte non potremo mai capire come funzionavano. Io posso dire che adesso sto iniziando a capire...Ambrosio: Sì, e tuttavia ci sono dei processi per i quali bisogna fidarsi di un CdA che li gestisce al meglio delle sue competenze. Socia: Ma noi ci fidiamo, per lo meno io. Ambrosio: Altre cose vengono portate in assemblea perché sono più basilari come questa storia del protocollo..., ho tradotto io personalmente il documento. Pensate che dobbiamo fare un'assemblea su questo? Fare incontri skype su questo? Il CdA, ogni consigliere, dovrebbe lavorare 8 ore al giorno per l'associazione...Sonia: Si può formare un gruppo di lavoro su quello che riferisca...Brusio...Ambrosio: Sonia, ma se il gruppo di lavoro su cose basilare quali il sito, il regolamento, non si riesce a fare... Non capisco, a me sembra che uno avanzi delle richieste un po'... irrealizzabili in qualche modo...Socia: ... è stata una domanda... d'accordo... ma se questi documenti fossero in lingua noi non saremmo a chiedervi traduzioni, ecc. Ambrosio: Posso dire una cosa...Socia: è solo una domanda... Ambrosio: Sì, tuttavia non è questione di avere ragione o meno. Vorrei fare una piccola indagine: chi conosce cos'è questo Protocollo, questo documento che abbiamo inviato? Socia: È stato inviato anche il 28 febbraio. Ambrosio: È stato inviato il documento e è stata inviata anche una spiegazione del documento. Socia: con i punti essenziali di cambiamento tra il vecchio e il nuovo, avete fatto un riassunto di questo. Ambrosio: Chi lo conosce? 4 persone hanno alzato la mano... Socia: Nei documenti del 28 febbraio per l'AG del marzo scorso c'era il protocollo tradotto. Ambrosio: Quindi confermi che è stato comunicato... in ogni modo penso che non va bene concepire... qualcuno concepisce che il CdA lavora dietro le quinte o fa le cose di nascosto senza dividerle...Socia: Francesco, nessuno sta dicendo questo. Io ho fatto una domanda, ti ho anche chiesto scusa... Tu devi rispondere a me, non possiamo fare il processo alle intenzioni... Io ho fatto una domanda: ci sono 136.000 giacenti nelle casse dell'ETC e, se posso dire, non è obiettivo di nessuna associazione di volontariato di avere un gruzzolo così grande, no, l'obiettivo è sempre quello di essere in pareggio... siccome non è questo l'obiettivo, i fondi che avanzano vanno investiti in progetti, è per questo che mi sono permessa di dire in assemblea...Ambrosio: è il Council che decide su quei fondi. Socia: Sì, il Council, ok, ma c'è qui una referente che va a riferire al Council... può essere per l'assemblea avere questo strumento in lingua... possono dire: no, noi sappiamo tutti l'inglese... oppure possono dire: beh, forse ne capiremo un po' di più... punto. Era una domanda senza... Socia: Le cose di base che servono a noi di base sono sempre state tradotte tramite rappresentanti. Questa è ancora una ferita che sanguina, ci siamo resi conto che non abbiamo fatto delle cose, cioè non ci siamo interessati a sufficienza delle questioni internazionali... adesso pian piano lo cominciamo a fare... perché non è che leggendo 10 documenti di 15 anni in un colpo... come dire se studio storia per la verifica in due

mesi faccio solo una gran confusione, ma se da adesso in poi ci impegniamo a leggere regolarmente quello che ci arriva dai rappresentanti sarà tutto più facile, senza la necessità di spendere soldi per le traduzioni del sito, forse questa potrebbero essere un possibilità. Pagani: Qui voglio chiarire una cosa: qui si parla di commissioni, ma non c'è una commissione che funzioni proprio a dovere, perché quando cerchiamo di mettere una commissione in piedi esiste nominalmente, ma poi non ci si riunisce, non si produce. E' fondamentale... Cioè, non è che si possa dire: facciamo una commissione... se non funziona, non funziona, non si può fare un banano se non c'è l'interesse... è chiaro questo? Tutto il resto sono chiacchiere! Ho finito. Turino: Scusate finalmente forse posso parlare...Ambrosio: ...qualsiasi argomento che vuoi ma hai 2 minuti. Pagani: Sarò breve. Turino: Sono stata zitta anche all'altra assemblea. Mi sono stati dati minuti e poi alla fine non mi ricordavo più niente... Allora sentite ve lo dico brevemente: questo tutto d'accordo, son d'accordo con Melappioni, sono d'accordo con Francesco, dobbiamo lavorare tutti di più e quindi sono d'accordo con te, Mario. Io volevo portare volevo dire solo una cosa, stiamo andando verso un cambiamento, questo è evidente, sia a livello nazionale che internazionale, ora noi poveretti siamo quelli che diciamo che attraverso il cambiamento poi qualcosa arriverà e soprattutto poi diciamo che dobbiamo sbagliare, no, perché dagli errori si impara...e ne abbiamo fatti tanti quindi un pochino abbiamo imparato. Adesso ci dobbiamo adattare a questo cambiamento e io voglio sapere cosa possiamo fare per fare in modo di avere una associazione che pian piano viva questo cambiamento. La cosa principale che è cambiata per me è il fatto in qualche modo abbiamo avuto un piccolissimo "riconoscimento" dal Ministero di grazia e giustizia che ci ha "riconosciuti" come professione- E' di questo che io voglio parlare perché per diventare dei professionisti in qualche modo dobbiamo emergere anche dal punto di vista fiscale. Se vogliamo essere dei professionisti dobbiamo avere una associazione che ci rappresenti e dobbiamo lavorare il più possibile perché i nostri colleghi si iscrivano e quindi lavoro anche sul lato filiali. Io personalmente mi sono impegnata due anni fa e ho dato tutti gli indirizzi delle persone che avevano frequentato le nostre formazioni qui in Toscana così che si potessero contattare queste persone per avvisarle anche del cambiamento legislativo che è in atto. Le filiali dovrebbero riuscire sul territorio ad individuare chi sono le persone che in qualche modo lavorano con questo metodo per capire se sono iscritte, se hanno frequentato dei corsi di formazione. Questa è la cosa più importante. Dopodiché vedere se effettivamente si può essere inseriti nel Mi.SE oppure se si possono avere dei riconoscimenti da parte del MIUR, per esempio noi abbiamo deciso che non stiamo nel settore sanitario, già quella è una decisione... Quindi io ribadisco le altre associazioni non fanno neanche tutte le cose che facciamo o che vorremmo fare noi... La gente, parlo con una ragazza siciliana che non si iscrive, le chiedo perché, mi dice "ma che m'importa di dare questi soldi perché li devo dare?". Ma dico: "Guarda, è una questione sociale, una questione di rappresentanza..." Fino a quando il socio non iscritto non riesce a capire perché potrebbe iscriversi... questa non è un'affiliazione né religiosa né partitica né di altro tipo, è un'associazione di professionisti, il professionista deve vedere: a che mi serve avere questa associazione? Mi protegge dal punto di vista fiscale? Mi protegge dal punto di vista professionale, dal punto di vista assicurativo? Ho sentito qualcuno che diceva: "Ma che c'importa di avere un'assicurazione tutti insieme?". Ma voi non lo potete sapere quanto abbiamo lottato per avere un'assicurazione tutti insieme, perché significa io ce n'ho altre tre di assicurazioni, ma se io con un gruppo di professionisti che quindi tutti facciamo quel lavoro abbiamo un'assicurazione che ci assicura è importante anche se poi la copertura è minima me ne devo fare un'altra, ma è importante perché vuol dire che c'è un'assicurazione che almeno ti ha riconosciuto, ha riconosciuto un gruppo di persone che fa la stessa cosa, che si chiama Metodo Feldenkrais. Noi siamo partiti ragazzi che nessuno ci conosceva... noi dobbiamo individuare le cose importanti che deve fare quest'associazione... e le dobbiamo fare noi, perché, vedete, ora ci sono loro..., io ho saputo ringraziato tutti coloro che si assumono questo incarico del CdA, perché si fanno un gran mazzo e tutte le volte... Io dico ma tu ci andresti... perché tutte le volte ci sono attacchi, ma il consiglio di amministrazione non può fare tutto allora io sai se fossi stata io il presidente avrei detto: "Senti fai tu il presidente, magari di una commissione che si occupa... e riunisci tutte le persone che possono lavorare in questa commissione...". Socia: scusate io vorrei fare quest'osservazione: mi sembra che qui si parli sempre sputando sull'altro, no? Da quello che mi pare di capire la nostra associazione è un'associazione che si basa sostanzialmente sul volontariato, quindi non siamo così strutturati da poter andare a chiedere sempre al Cda che ci faccia qualcosa. Ad es se ci sono dei documenti che non capiamo, magari si può giustamente, legittimamente chiedere al Cda se è possibile tradurli, se c'è qualcuno che ... se la risposta come in questo caso è stata. "Guarda non riusciamo a stare dietro le cose che facciamo", la cosa che a me viene più spontaneo pensare è "ci sarà qualcun qua che parla molto bene l'inglese e che non è impegnato a far qualcosa già per... quindi ognuno deve metterci qualcosina di sé...Socia: Ma non è qualcosa che deve fare un associato, voi non m'avete capito proprio, non è qualcosa che deve fare un associato, chi gestisce un sito al quale si chiede di più per avere delle pagine tradotte...quindi non era richiesta...Socia: no, ho capito... ma siccome, io ti rimando la cosa, se tu dici c'è il problema che già si paga tanto soldi per associarsi e ce ne sono... e perché costa pagare l'associazione e io richiedo dei servizi in più... cioè quello che volevo dire è che ciascuno di noi deve fare una piccola parte nell'ambito di quel che è capace di fare senza andare ad impiombare tutto sul Cda... io so fare una cosa, ho una competenza la metto in gioco e al servizio di...Ambrosio: Sembra che l'assemblea sia il luogo dove., gli inglesi hanno questa espressione "wishful thinking" ... cioè le cose che uno desidera, va bene, anche piccole o grandi come sono le traduzioni, non possiamo discuterne qui, voglio dire... cioè avete visto che abbiamo mandato il documento Streamlining in inglese - ci si può rivolgere al Cda con: "guarda è arrivato questo documento in inglese, non lo capisco..." uno ci scrive e troviamo la soluzione, se è possibile trovare una soluzione, se non la troviamo non la troviamo. -Possiamo andare avanti con l'ordine del giorno, c'è Sonia Amicucci del IFF che deve presentare l'IFF. Amicucci: Allora parte delle cose che dirò io sono collegate con quelle che ha detto Doreen, perché il Profilo delle competenze è uno ed è ad uso del singolo socio, del singolo insegnante, ma è la base di lavoro appunto per sviluppare nuovi progetti internazionali o modi nuovi di fare tutto ciò che dobbiamo fare. Innanzitutto so che per molti non è chiaro l'International Feldenkrais Federation è la federazione delle associazioni del mondo, non di tutte, di quelle che vogliono associarsi, in questo momento sono 19 i paesi, la sede legale è a Parigi e non in America, come qualcuno pensa, e stata fondata nel 1992 a Parigi, ed è stata una cosa fondamentale perché senza l'IFF noi non avremmo le Lezioni A.Yanai, non avremmo tutta una serie di materiale didattici come i video delle IF di Moshe visionabili gratuitamente

on line, non avremmo nulla, perché magari andava disperso... Quindi uno dei compiti dell'IFF è stato proprio quello di raccogliere e salvaguardare questi materiale. Ci si riunisce una volta all'anno per 5 giorni densissimi, come diceva Doreen, si lavora dalla mattina alla sera, per discutere delle varie cose, quindi non solo del bilancio, ma di tutti i progetti di ricerca, di che cosa succede nei vari paesi, quindi anch'io sono una liaison che porta dall'Italia verso l'IFF quello che succede qui in Italia, e riporto ciò che viene detto rispetto agli altri paesi. Esiste un Cda, che secondo lo statuto potrebbe essere fino a 12 membri, ma si è deciso di averlo di 5 membri proprio per risparmiare soldi, i membri Cda si riuniscono dal vivo una volta all'anno oltre all'assemblea di maggio, e per il resto via Zoom o Skype proprio per risparmiare... il presidente è americano, la vice presidente argentina, la tesoriere belga, la segretaria è neozelandese... persone sparse in tutto il mondo e sarebbe impossibile fare molti incontri dal vivo. Quindi oltre al Cda c'è una segretaria che è a Parigi, c'è una "Cristina Usai" francese, che viene pagata per il suo lavoro, per fortuna non moltissimo, manda e riceve informazioni tecniche, collega con le informazioni tutti i membri. E poi esistono i gruppi internazionali di cui ho fatto e faccio parte e continuerò a far parte. (presentazione di slide ndr) Per darvi l'idea stiamo seduti per terra, ci piace molto anche stare a terra. Qual è lo scopo dell'IFF? Mentre l'ETC si occupa della formazione di base, l'IFF si occupa di ciò che avviene dopo, cioè sostenere e promuovere la professionalità degli insegnanti, sostenere la ricerca e lo sviluppo del M.F. È stato creato il Feldenkrais Journal, esistono progetti di ricerca... certo in inglese purtroppo, è la lingua comune, sarebbe impossibile tradurre migliaia di documenti, purtroppo è così... I materiali originali di Moshe sono custoditi in America a Portland, è stato affittato un locale che è climatizzato e ha dei sistemi di protezione sofisticatissimi... E quindi lì esiste tutto, da lì partono le spedizioni dei materiali. Tutto quello che viene fatto nell'IFF è su base volontaria, ciò vuol dire che ad es. in Israele c'erano migliaia tra audio cassette e videocassette che dei volontari hanno visionato una per una per capire se poteva essere digitalizzata o no. Le IF che voi vedete, che potete scaricare dal sito IFF, che Moshe ha dato ad Amherst, sono videocassette che prima sono state visionate, provate a immaginare le centinaia di ora... quelle che erano rovinare le hanno lasciate lì. Anche in questo caso i materiali hanno un certo costo, certo, la digitalizzazione viene fatta da una società di professionisti, non in casa, ci sono dei costi per produrre questi materiali. E veniamo al profilo delle competenze. Il profilo delle competenze ha richiesto un lavoro di 10 anni e più, vi hanno lavorato centinaia d'insegnanti di tutti i livelli, dal practitioner al trainer, proprio perché la domanda era "chi siamo noi come professionisti?", "qual è la nostra identità professionale?". Dopo 10 anni di lavoro siamo arrivati a questo prodotto che alcuni conoscono già perché hanno fatto i seminari. Quindi il profilo definisce quali sono gli ambiti in cui noi già operiamo. Sono state identificate 5 macro aree: l'insegnamento in diversi contesti e ambiti di lavoro, con individui, con i gruppi, in altri luoghi di lavoro in altre professioni; la dimensione personale e lo sviluppo professionale che richiede che io mi attivi, che io faccia qualcosa; la gestione dell'attività: noi gestiamo la nostra attività come un'impresa, siamo piccoli professionisti, lavoriamo presso un'associazione, dentro una palestra, dobbiamo imparare a gestire l'attività ed essere imprenditori di noi stessi - dentro c'è il marketing... Vogliamo essere conosciuti dal mondo esterno? Il profilo ci aiuta a capire come, qui ci sono 13 risorse che noi mettiamo in campo, avrei voluto lavorar un po' con voi oggi su questo ma non c'era il tempo, infine c'è la quinta macro area: qualità, ricerca e formazione. Quindi all'interno di queste 5 macro aree sono state definite 15 competenze di base, che tutti gli insegnanti applicano nel loro lavoro. Questo non significa che bisogna conoscerle tutte, una persona è più esperta in un campo che in altro, ma il profilo delle competenze è la nostra base, è la nostra mappa, come dire se io ho la mappa della Toscana, non è detto che mi visito tutte le città della Toscana, ma ho la mappa per sapere dove andare. Quindi ora noi dovremmo lanciare quest'attività, perché ripeto, è il profilo che ci aiuta a svilupparci come insegnanti, è il profilo che ci insegna come dialogare tra noi; avete visto quei cartelli che sono appesi all'ingresso che è il lavoro bello che avete fatto ieri, lì riconosco tutte le parole che appunto emergono quando si lavora insieme, è un progetto meraviglioso, ci fa lavorare insieme, ci fa essere coesi, ci insegna a lavorare con un collega in quanto sostegno, il mio collega diventa il mio sostegno, il mio supporto, a valorizzare le risorse, perché il profilo è basato sulle risorse, che noi già conosciamo, le mettiamo in atto. Quindi vediamo ora come anche attraverso le filiali regionali di nuovo si può lavorare su questo, dobbiamo cominciare ad incontrarci e a lavorare sul profilo. Qui nasce un problema mio personale, perché sono io adesso che ho una difficoltà e devo chiedere il vostro sostegno: per fare questo io sono una facilitatrice del progetto competenze, per essere facilitatrice ho fatto un corso, il mese scorso ho insegnato in Olanda per formare nuovi facilitatori, perché? Perché leggere solo il profilo è una cosa sterile. Uno lo legge e dice "va be', mamma mia tutta sta roba devo saper fare...?" quindi il seminario serve a lavorare in modo pratico sulle risorse che abbiamo. Confrontarci sulle risorse che abbiamo, e purtroppo la parola competenze mette un po' paura, no? Qualcuno pensa "al seminario dovrò essere valutato." Ma non è così. Il Profilo è uno strumento che è basato sulle risorse. Queste risorse sono emerse e state individuate dalla ricerca decennale che è stata fatta. La associazione americana adesso sta per creare questa differenziazione tra diploma e certificazione, qualcuno prima diceva, ma come fanno loro? In questa nuova formazione cominceranno già a lavorare in questo modo usando il profilo, perché altrimenti non portano automaticamente iscriversi all'associazione. Allora l'America cosa ha fatto? Ha creato un nuovo profilo, il profilo dei nuovi practitioner, ha aggiunto una competenza iniziale: auto-organizzazione, ok. E quindi c'è già uno strumento in America che vogliono cominciare ad usare in modo sperimentale. Quindi il nostro futuro è questo. Tutti abbiamo già un sacco di competenze, perché ognuno di noi faceva già un altro lavoro prima... E neanche molti di noi, la maggioranza di noi non fa l'insegnante F. come prima professione, ma di fatto è un insegnante Feldenkrais. E' contemplato questo nel profilo: io posso fare... insegnare a scuola e avere solo un gruppo di CAM e fare 2 IF a settimana, non sminuire il mio lavoro questo Quindi si dà valore a tutte le forme della nostra professione. Se vogliamo capire veramente qual è la nostra identità professionale io sto a vostra disposizione, non insegno niente. Sono una facilitatrice, facilito, vi assicuro, troviamoci, per una giornata per due giornate, lavoriamo insieme, perché questa è la risposta, è lì che troviamo veramente strumenti per saperci presentare al pubblico, diciamo ci conoscono poco, dobbiamo saperci proporre di più al pubblico, qui troviamo degli strumenti per e troviamo anche la capacità di dire ci serve un esperto esterno, un web marketing per esempio, e veramente si fa un salto di qualità. Io ultimamente sto lavorando con studenti del 4 anno e con neodiplomati, qualcuno è venuto privatamente nel mio studio, anziché lavorare in gruppo ha lavorato mezza giornata con me, e io i risultati li vedo, ci sono persone che hanno aperto uno studio, che lavorano in un certo modo, che veramente velocizzano la loro capacità di mettere in pratica

questa cosa. Allora quello è il sito dell'IFF, è in inglese, c'è il traduttore automatico, quindi la traduzione è bizzarra, perché... Però se vi iscrivetevi trovate tutto, tutti i materiali che potete comprare, fare un download anche, i video di Moshe, potete vedere le sue IF, è un sito ricchissimo, cechiamo volontari per tradurre le pagine, però è un lavoro che va coordinato. Se qualcuno ha voglia di aiutarmi via via si possono tradurre le varie pagine in italiano, così poi è possibile navigare più agevolmente. Esiste un canale you tube ufficiale, perché stanno circolando dei video un po' a casaccio... qualcuno ha pubblicato una IF di Moshe in Facebook, senza considerare la protezione di marchi, e i diritti d'autore. E' un materiale nostro, lo dobbiamo proteggere, non sbandierare, un'IF non va pubblicata in Fb. Che cosa fa l'IFF? Oltre a custodire il materiale originale, stiamo producendo, tutti noi, nuovi materiali: c'è una — di foto, che forse già stanno circolando, e ci sono 5 video brevi pensati perché noi li usiamo per promuoverci al pubblico. Ne vedremo uno adesso. Quindi, c'è stato un lavoro dietro, c'è stato uno studio, non son nati a casaccio questi video, hanno una sola frase che ora è stata tradotta in tutte le lingue, proprio perché possano circolare in tutto il mondo. Guardateli, scaricateli, usateli, perché servono proprio a far capire al mondo esterno chi siamo cosa facciamo. Io ho già provato a farle vedere a molte persone che conosco, sia ex allievi che persone che non conoscono il Feldenkrais, ma ho avuto lo stesso feedback: "Ah, è questo che fai tu.", e quello che han fatto lezione: "vedi è la stessa lezione che abbiamo fatto noi ieri", cioè riconoscersi in questi video. a qualcuno possono piacere di più o di meno, ma hanno un loro valore. Nel canale di YouTube ufficiale, quindi ci sono i materiali che noi possiamo condividere con il pubblico, nell'area riservata del sito IFF ci sono i materiali destinati a noi non al pubblico, ok? Avete domande? Socia: Si possono vedere i video..? Amicucci: Come no, nel sito YouTube IFF e trovate tutti i video. (Breve brusio indistinto) Ambrosio: Se ne vedrà uno, uno solo, due minuti... Amicucci: Volevo dire in questo canale Youtube sono stati scelti dei piccoli frammenti di Moshe che insegna a Amherst, sono stati considerati adatti ad essere visti dal pubblico, sono in inglese, ingegnandoci un po' possiamo mettere i sottotitoli, magari. In modo che facciamo conoscere Moshe F. ai nostri allievi, alle persone cui vogliamo presentarci; quindi in quel canale c'è veramente una ricchezza di materiale. Vediamo adesso uno di questi video, uno soltanto, il numero 1, per non rubare tempo all'assemblea. Proiezione del video. (Amicucci commenta mentre scorre il video): i video sono stati girati in Argentina perché costava meno e questi sono allievi reali di una collega in Argentina. Video concluso. Amicucci: Questi son materiali coperti da copyright così come le foto dell'IFF quindi è bene quando li usiamo mettere i credit, questi video non possono essere spezzettati, saccheggianti, modificati... So di un collega che ha preso il video "Feldenkrais moments", lo ha messo sulla sua homepage, l'ha ingrandito e ci ha messo su le sue scritte: non è corretto. Quindi è un materiale che vogliamo e dobbiamo proteggere. Vi chiedo prima un aiuto: nell'associazione ci sono diversi ruoli, c'è un ruolo di consigliere, di RdF, c'è un ruolo di rappresentante internazionale... Io ho questo ruolo, forse abbastanza nuovo per la comunità, che è quello di facilitatrice del progetto competenze. Se questo ruolo viene riconosciuto in un certo modo io potrò fare molto per la comunità italiana, altrimenti rimane una cosa un po' vaga... non so che impressione che avete voi... io ho sempre lavorato a fianco di tutti i CdA su questo, ed è un passo importante, quindi chiedo il voto sostegno sulla diffusione di questo strumento di lavoro per sviluppare la comprensione delle competenze di un insegnante F. (Applauso.) Ambrosio: Grazie Sonia. Vi do una informazione: Sonia quest'anno è l'ultimo anno che fa la rappresentante per l'associazione all'IFF perché scadono i 6 anni, quindi dall'anno prossimo cerchiamo un nuovo rappresentante, quindi manderemo una lettera di comunicazione a tutti i soci comunicando che è disponibile questo ruolo/funzione di rappresentare l'Aiimf presso l'IFF. Poi Sonia rimarrà comunque nel gruppo dei facilitatori. Amicucci: Sì, sto lavorando a livello internazionale perché ci sono progetti in atto, in corso, c'è il synergic group che sta lavorando proprio sullo scambio di informazioni e modi per continuare a lavorare con il profilo anche in base a quello che accade nelle varie comunità. Sono disponibile ad affiancare il nuovo rappresentante perché all'improvviso andare così all'assemblea non né facile, è bene conoscere... Ambrosio: Certamente ci sarà un passaggio di consegne graduale per chi è interessato a ricoprire questo ruolo. Grazie Sonia. Abbiamo poco tempo, un'ora e mezza, per cui veramente bisogna che siamo molto concentrati. Maggiore: Una cosa velocissima sull'argomento di prima delle commissioni. C'è stata una richiesta, io ho mandato una domanda per la commissione Cspfp... C'è una risposta? Ambrosio: Abbiamo approvato la tua richiesta pochi giorni fa, che per altro era l'unica arrivata. Ancora non abbiamo potuto comunicartelo, ora lo sai e ti arriverà la lettera formale a brevissimo. Le commissioni Cfp e Cspfp stanno lavorando, La Cfp ha lavorato sul processo di attestazione valutando tutte le richieste pervenute... Andrea rappresenta il CdA all'interno della commissione... Vuoi dire qualche cosa? Lavagnini: Sarò breve: riprenderemo il discorso sull'attestazione e in tempi brevi vi manderemo questo benedetto documento dove c'è scritto il proprio numero di iscrizione alla associazione, che è quello che in realtà va mostrato ai clienti, i clienti devono sapere che facciamo parte di un'associazione e devono sapere il nostro numero di tessera, quindi in tempi brevi finiremo questo lavoro. Grazie. Ambrosio: Grazie. A me personalmente piacerebbe anche che la commissione cominciasse a riflettere su cosa vuol dire fare formazione permanente in modo da poter sviluppare un piano di aggiornamento da proporre alle filiali frutto di questa riflessione, in modo che tutti possano organizzare in qualche modo un tipo di attività che risulti organico a questa riflessione sulla formazione continua. Magari si potrebbe vedere di che cosa ha veramente bisogno la comunità dei soci, valutare in che cosa ci si sente carenti e vedere un po' se è possibile fare un piano a riguardo... perché questo è uno dei compiti della Cfp: elaborare... Invito pertanto la commissione a riflettere sui 4 compiti stabiliti dal regolamento che sono: 1) processo di attestazione 2) una riflessione sulla formazione permanente, 3) organizzare eventi post formativi e 4) organizzare convegni. Queste cose le può fare o non le può fare, però una riflessione sulla formazione permanente vi invito a farla in modo che in seguito a questa riflessione si possa elaborare un piano organico da svolgere presso le filiali, nel corso di un anno magari. Se il piano si potrà eseguire o meno è un altro problema. Però che ci sia un'indicazione della commissione sulla formazione permanente, perché questo è uno dei suoi compiti. L'altra commissione, la Cspfp possiamo dire che ha finito la fase di rodaggio, sta lavorando su delle cose più concrete come la possibilità di un tirocinio e/o tutoraggio durante la formazione o dopo; e l'altro era sviluppare la professionalità, come sviluppare la professionalità, il solito tema di ieri ecc. Vi chiedo veramente la concentrazione per affrontare questi 3 ultimi argomenti, perché abbiamo solo un'ora e un quarto. Questi argomenti sono la proposta sulle quote. Non è detto che arriviamo a un voto o che decidiamo, però cominciamo a riflettere su questa proposta e poi vediamo se vogliamo votare o non votare e rimandare la

questione. L'altra è la facilitazione dei soci anziani nel processo di attestazione, poi c'è la questione dei marchi su cui vorremmo dedicare un pochino più di tempo per cui cerchiamo di non dilungarci su queste due questioni... Poi c'è da comunicare la questione che i probiviri scadono a giugno dovremmo rinnovare il collegio dei probiviri, non lo facciamo ora ma è una cosa da fare prossimamente. Poi vedremo nelle Varie cosa rimane. Melappioni: Chiedo se possibile nel caso ci sia da esprimere un voto di anticipare l'attestazione rispetto alla proposta di variazione delle quote. Ambrosio chiede all'assemblea il voto sulla richiesta di anticipo che viene approvata. Si discute prima... proietta l'altra.. (brusio e in sottofondo voce di Lavagnini che corregge l'ordine del giorno) Ambrosio: Allora: questa proposta ha diversi scopi, uno di riconoscere l'anzianità ad un cospicuo numero di soci, l'altro di facilitare la commissione che valuta tutte le domande. Questi sono i due scopi fondamentali. Quindi la proposta la leggiamo? "Considerando che - oltre ai soci fondatori con esperienza quasi trentennale o più - nella nostra Associazione sono presenti diversi colleghi che sono attivi come professionisti, e associati ininterrottamente da molti anni, il CdA ritiene doveroso riconoscere loro tale "anzianità professionale e formativa" e il sostegno fattivo dato all'associazione attraverso l'iscrizione continuativa alla stessa, pertanto il CdA propone all'Assemblea dei soci di valutare la possibilità di agevolare la procedura di richiesta di Attestazione a tutti i soci che sono iscritti all'Associazione da almeno 18 anni in modo continuativo. Questi soci potranno limitarsi ad inviare la semplice richiesta di Attestazione senza dover compilare altri moduli inerenti alle attività svolta. Proposta: Si propone che gli insegnanti Feldenkrais soci Aiimf che posseggono i seguenti requisiti: Anzianità di diploma Feldenkrais di 18 anni Iscrizione continuativa all'Aiimf per 18 anni seguano una procedura semplificata per richiedere l'attestazione che consiste nel semplice invio della richiesta di attestazione senza la necessità di presentare altra documentazione aggiuntiva. Permane per tale socio "con anzianità" l'obbligo di conservare la documentazione annuale relativa alle attività lavorative e di formazione continua nel caso si renda necessario presentarla in un eventuale controllo a campione." Questa è la proposta. Intervento: Qual è l'agevolazione? Considerando che devono produrre i documenti e che li devono conservare, perché non dovrebbero inviarli? Ambrosio invita a prenotarsi per intervenire. Ambrosio: La domanda di attestazione oggi prevede che ci sia la compilazione dei moduli e della richiesta. L'agevolazione è nel compilare solo la richiesta. Intervento: però c'è scritto che rimane l'obbligo di conservare la documentazione. Ambrosio: Certo perché non è che al socio anziano si risparmia di fare la formazione permanente o altro, gli si facilita solo un poco la procedura di richiesta. Altre domande? Pagani chiede il tempo di ogni intervento. Si risponde che sono previsti due minuti. Chiappori: Non capisco anch'io il senso della proposta, in cosa si facilita (brusio), e i 18 anni, perché è stato deciso 18 anni? In realtà penso che sia una proposta da decidere con la commissione che si occupa dell'attestazione. Quindi ci siamo un po' stupiti che il CdA non si sia consultato con la commissione. Ambrosio: è stato inviato alla commissione tutto il progetto almeno due volte. Chiappori: No, nessuno sapeva niente... a parte questo. Erano delle cose da chiedere alla Commissione Formazione Permanente, parlargli insieme e sentire la nostra opinione, cosa che è cominciata mercoledì scorso quando ci siamo riuniti e Lavagnini ha partecipato all'incontro ed è venuto fuori che alcuni sono d'accordo e alcuni non sono d'accordo. Io, in questa discussione, mi sono permesso di dire una cosa, se l'idea è quella di facilitare il processo di attestazione perché non lo facciamo a tutti, cioè estenderlo a tutti. Nel senso che tutti semplicemente firmeranno il modulo, firmeranno l'autocertificazione in cui dichiarano le ore lavorative e di post formazione. Poi vediamo se è necessario il controllo a campione, quindi tutti terranno a casa i propri diplomi e se ci fosse necessità di controllo a campione allora verranno chiesti questi documenti. Quindi tutti i soci potrebbero semplicemente inviare il modulo, firmare sia per la post formazione sia per le ore lavorative, forse anche evitando la relazione, però dobbiamo ancora discuterne nella Commissione Formazione Permanente, abbiamo iniziato mercoledì scorso. Quindi vi chiedo di darci un po' di tempo per discutere questa cosa che riguarda soprattutto la commissione, quindi rimandiamo la votazione. Lazzari: anch'io faccio parte della commissione CFP, abbiamo accennato l'altra volta a questo problema e io ho preso degli appunti, per esempio, quanti sono questi insegnanti che hanno diritto, sono 10, 5, 4 e quanti sono quelli che già il prossimo anno questo vantaggio, questo favore dall'associazione, sono tanti, sono pochi? Non sappiamo la quantità e mi piacerebbe saperlo. E poi un'altra cosa, inserirei anche un'altra caratteristica, se posso dire, se questi soci hanno collaborato con l'associazione, hanno preso parte al CdA, hanno fatto qualche vantaggio, perché essendo, come dire, un vantaggio che l'associazione dà, ... io aggiungerei questo. (brusio) Bozarth: lo vorrei suggerire che la proposta fosse più radicale, secondo me un insegnante che, non so il numero degli anni, forse 18 è giusto, forse 20, forse 25, però è un'altra discussione, secondo a quell'età di esperienza non ci dovrebbe essere l'obbligo di fare i corsi di aggiornamento. Torino: lo volevo dire solo una cosa, la questione dell'aggiornamento e dell'attestazione, va bene diciottenni, ventenni, quelli che vogliamo, però io famigliari, un marito che ha 73 anni e che l'altro giorno ha fatto tutte le cose per i crediti e l'ha dovuto fare anche se sta insegnando da tanti anni. Quelle sono cose normali e rientrano nel cambiamento che vi dicevo prima. Abbiamo un'associazione di professionisti, bisogna attuare dei cambiamenti, ma su questa cosa non si litiga. Ma se poi l'associazione dice, ok, chi si è diplomato 18 anni fa, che è sempre stato iscritto all'associazione, non ha bisogno di darle... sono regole! Le associazioni se le danno loro le regole, quindi ci sarà solo da discutere questa cosa. Non sono in contrapposizione con te ... ma se si deve continuare ad aggiornarsi non è solo una questione di post training, abbiamo detto che si può studiare anche io e lei insieme e abbiamo un'ora di studio insieme che vale. Chiaro? E' una cosa semplice questa. Un socio chiede a Torino di chiarire il proprio pensiero, se è a favore o contro la proposta. Torino: secondo me va bene stabilire, se l'associazione decide che c'è questa età che l'insegnante potrebbe non fare questa... (brusii e confusione) Nicoletta(?): io porto la mia esperienza, sono iscritta da gennaio da una associazione di categoria come operatrice olistica, e nel sito dell'associazione si fa con un gestionale, il caricamento del proprio C.V.Eu, il caricamento di tutti gli attestati e il caricamento di tutte le ore di lavoro anno per anno e così l'attestazione è immediata. Quindi si può prevedere nel sito, chiedendo appositamente ad un ente, questo gestionale dove di anno in anno, anzi di mese in mese, perché io faccio un corso di Feldenkrais, direttamente metto il mio attestato e poro hanno già le ore di frequenza, l'attestato, quindi dopo non c'è più problema di certificazione, è diretto e immediato. Se volete vedere il sito SIAF ha questo gestionale, che è un po' complicato come caricamento, però si può vedere una cosa simile. Arrivano ringraziamenti per l'informazione. Nicoletta: no, così è praticamente fatto, perché poi nel caso in cui... be ma ti chiama la filiale Emilia Romagna, il presidente ti chiama se vuole e tu devi dare i diplomi ... Certo è un controllo a campione, io il controllo

l'ho fatto a gennaio. Ho portato tutti i miei attestati...Ambrosio ringrazia per l'intervento e sollecita a concludere la discussione. Merluzzi: Scusate l'ignoranza, chi è attualmente nella commissione CFP? E poi non ho capito prima se il CdA ha mandato o non ha mandato questa...Ambrosio: Questa proposta è stata annunciata alla commissione, non è stata mandata in questa forma, però è stata annunciata e la CFP non ne ha discusso ... Posso dire un'altra cosa, sempre a proposito delle funzioni del CdA, il CdA questa cosa poteva farla autonomamente, la può fare da solo. Noi decidiamo che... Perché lo può fare autonomamente perché tutto il processo di attestazione, come si svolge, non è sul Regolamento, lo abbiamo deciso noi. E' stato lo scrupolo da parte dei consiglieri di portare all'assemblea la questione. (brusio) Rambelli: Quello che voglio dire è che questa è una proposta del Cda e non della CFP. La storia di questa proposta inizia un anno fa ...Ambrosio: La proposta nasce da un'idea avanzata da una collega "anziana", ma i soci che hanno anzianità li conoscete. Ha detto, non ricordo più in che occasione, ... è giusto così anche perché gli americani fanno così. Nasce da questo, non perché avessimo un particolare desiderio. Rambelli: è quello che volevo dire io... Può essere anche interessante saperlo, abbiamo discusso 15, 20, poi si è deciso 18. La CFP in questo caso non c'entra. Mi sembra che sia stato mandato per conoscenza. Commenti di Chiappori non comprensibili. Ambrosio invita a votare. Graziella: lo sarei una dei "diciottenni", un po' più in là ma non ha importanza. Siccome a me non ha pesato scrivere, né farlo perché decido io quante ore fare perché sono una necessità mia..., da chi è stata fatta questa richiesta? Perché non mi sembra che le mie colleghe che conosco da tanti anni, che hanno sentito la necessità di risparmiarsi questo foglietto che scriviamo e quelle quattro righe che mandiamo alle cose... Ambrosio: Se non c'è interesse da parte dell'assemblea ritiriamo la proposta, non c'è problema (brusio) Ritiriamo la proposta per ulteriore discussione in altra sede. (brusio)Turino: Per fare questa attestazione, per legge ci voleva una commissione che prendeva cura... era il MISE che lo voleva. Vediamo se il MISE ci dà questa ... noi stiamo facendo tutti questi passi per avere l'iscrizione ... Noi abbiamo bisogno di fare in regola perché finalmente un Ministero ci accolga. E in questo ci stiamo un po' incartando, sicuramente non è facile per nessuno di noi. Ambrosio: allora ritiriamo la proposta. Stefania deve dire un'ultima cosa su questo argomento poi passiamo alle quote. Biffi: Volevo solo puntualizzare una cosa, non per fare polemica ma per essere chiari. La commissione CFP, che ha per Statuto e Regolamento il compito di occuparsi della formazione permanente, produrre un calendario di proposte di formazione permanente, e non l'ha fatto, ha come compito di fare il controllo a campione, e anche lì il Cda ha chiesto e si sono rifiutati. Prendiamo atto di queste cose e anche del fatto che qualche componente si offende e si inalbera quando non viene coinvolta in una scelta che di fatto non le compete. (brusio) Chiappori: Allora abbiamo parlato, Ambrosio ci ha mandato una mail: Va bene per la CFP se facciamo il controllo a campione? Abbiamo fatto una votazione e abbiamo deciso che non lo facciamo il controllo a campione perché non lo riteniamo necessario. Abbiamo deciso che non è una cosa sensata perché sono tutte autocertificazioni le nostre. Essendo autocertificazioni non serve il controllo a campione, ci siamo informati. Ambrosio: Deformi le cose, abbiamo mandato documenti e documenti sulla necessità del controllo a campione, se tu non sei d'accordo non puoi dire che il CdA non lo deve fare e che la commissione si rifiuta è un ostacolo al funzionamento dell'associazione. Chiappori: Fatelo voi, non è nelle nostre mansioni, abbiamo chiesto di toglier quella frase nella procedura che dice che la CFP si occupa del controllo a campione. Abbiamo chiesto cortesemente, vorrei che fosse messo a verbale, abbiamo chiesto di togliere quella frase, per favore toglietela. Se volete lo farà un'altra commissione, lo farà il CdA, benissimo, però prima accertatevi che sia necessario fare questo controllo a campione. Punto. (brusio)Ambrosio: Ok, altra cosa, abbiamo chiesto un calendario di proposte di post formazione e non è successo. Lazzari risponde di averlo mandato, Ambrosio: No, avete mandato una lista, senza contattare l'insegnante per decidere una data, non lo avete fatto. Vi abbiamo dato una scadenza, se no...Chiappori: lo abbiamo fatto...(confusione) Laki: Scusate posso fare una domanda, è una questione tecnica. Perché mi risulta che l'ultimo CdA, Franca Maria diceva che lei come Presidente del CdA, si assumeva molte responsabilità nei confronti delle competenze di chi esercita questa professione e chi è associato, quindi il controllo a campione, al di là di quello che è la legislazione italiana, che comunque prevede che noi tuteliamo che ogni associato abbia delle competenze. Mi sembra che sia comunque una cosa da valutare, in ogni caso per tutti noi e quindi dire che voi nella commissione vi rifiutate a farlo, mi sembra incredibile. Anche questo mi sembra un punto all'ordine del giorno, che se mai deve decidere se voi non lo volete fare, e non la commissione. (brusio, Confusione) Vallarino: Scusate... molto velocemente, su questa cosa dei controlli a campione, che potrebbero anche non essere così piacevoli come idea, no! Io ho parlato con il CoLAP, con l'avvocato che segue il processo di riconoscimento ecc. il quale ha detto: "dovete farli, se non li fate cosa chiedete affare tutto questo ?!" Il controllo a campione vuol dire che l'associazione ha il dovere, mi ha spiegato l'avvocato, io se volete vi faccio scrivere un documento dall'avvocato, se lo fa, cortesemente, non lo so se lo farà. L'associazione ha il dovere, diritto dovere di verificare che l'attestazione che poi viene concessa ai suoi soci, che sia oggettivamente comprovata. (brusio, confusione) Ambrosio: No! No! Ci sono le due cose, le attività formative e le attività lavorative, si fa una dichiarazione su due cose: "Mi sono aggiornato in questo modo per 20 ore, lavoro 100 ore." Domande su come si accerta questa dichiarazione. Ambrosio: E' da discutere! La commissione non vuole discutere perché dice che i controlli non vanno fatti. Domanda: su quali documenti vanno portati per dimostrare il lavoro e gli aggiornamenti. Vallarino: lo riporto quello che mi ha spiegato l'avvocato del CoLAP, il quale mi ha detto: "Dovete presentare tutto quello che la legge italiana richiede ad un professionista". Per l'attestazione se tu hai dichiarato 100 ore lavorative, tu le devi dimostrare quelle 100 ore per lo Stato. Che credete che voglia il Ministero dello sviluppo economico? vedremo quando saremo riconosciuti ufficialmente, solo per una questione fiscale! Perché quello conta per lo Stato. Se noi stiamo chiedendo un riconoscimento dallo Stato e poi non vogliamo fare quello che la legge e il Ministero ci richiede, che cosa lo stiamo chiedendo a fare? Oppure se non vi sta bene quello che vi riporto... passo le ore a scrivere e telefonare al CoLAP, non è che chiami e parli subito, ci si insegue per giorni, per settimane, perché queste persone sono tutte impegnate, fatelo voi, andate voi al CoLAP, andate voi al Ministero, parlo sinceramente, scusate, adesso questa è una cosa mia personale. Stiamo facendo qui un lavoro nel CdA, da volontari, come tanti altri ruoli e siamo continuamente osteggiati da tutti. Io ho perso completamente i contatti con i colleghi di Roma, tranne pochissimi, da quando sono nel CdA, fortemente voluto da loro! Non lo volevo fare e sinceramente mi sono rotto ... Bisogna continuamente mediare su quello che si vuole, io non sono d'accordo su tante cose che l'assemblea ha votato, ma mi adeguo al volere dell'assemblea e lavoro per quello nel CdA, non mi metto ad

ostacolare le scelte dell'assemblea. (applausi)Lazzari: Una cosa sola, Andrea nell'ultimo incontro che ha fatto è nato questo fatto delle 100 ore lavorative e il problema era lì. Dobbiamo obbligare il socio a dimostrare chiaramente... mettere le mani nelle tasche...? (brusio) Andrea l'ultima volta ha detto che non era necessario dimostrare con i documenti, basta un'autocertificazione. Lavagnini: Allora la questione era: o consegniamo una certificazione fiscale o diamo una modalità alternativa. La discussione continua in modo disordinato. Ambrosio conclude: allora questa cosa andrà risolta perché abbiamo lasciato passare quest'anno anche perché non abbiamo ancora il riconoscimento del MiSE. Siccome il Presidente è responsabile civilmente e penalmente di quello che attesta, al Presidente e al Consiglio è stato consigliato che i controlli a campione vanno fatti. Se no il Presidente non firma gli attestati e il processo. Io non posso essere responsabile di qualcosa fatta all'acqua di rosa. Questa è la questione, poi se uno non vuole fare, l'importante è che non metta il bastone tra le ruote. Penso che possiamo considerare chiusa questa questione. C'è l'altra questione delle quote, ci siamo consultati e il CdA ha deciso di ritirarla. Se ne discuterà un'altra volta. Pozza: Francesco volevo chiedere se voi del CdA potete fissare delle regole. Quando viene dato un argomento di discussione ad una commissione o ... che venga dato anche il termine entro il quale deve uscire una risposta da quella commissione o anche dall'Assemblea Generale. Un termine che stabiliamo, 4 mesi, 6 mesi, 6 anni, però un termine ci vuole perché altrimenti continuiamo a discutere e non arriviamo mai a niente. E poi anche fare firmare che le regole non sono fatte là perché così abbiamo da discutere, sarebbero fatte per essere rispettate. Locatelli: Le commissioni sono nate per facilitare il lavoro del CdA che non può arrivare dappertutto e un pezzetto del lavoro lo cede alla commissione, che dovrebbe collaborare senza entrare in contrapposizione, Non si può tornare a discutere come per le attestazioni, ne abbiamo già discusso e ci è costato un CdA che se n'è tornato a casa (confusione). Quello che si fa non dovrebbe essere l'idea di nessuno ma il risultato della mediazione di tutti ... La richiesta di entrare al MiSE ci ha portato dei vantaggi e degli svantaggi, non è facile. Quindi se non siamo compatti noi come associazione e saldi su quelle 4 regole che ci siamo dati e portarle a termine, ci siamo giocati una possibilità. Ambrosio ringrazia Graziella dell'intervento. Ambrosio: Volevo almeno accennare, affrontare per quanto possibile la questione dei Marchi. I RdF, la maggior parte, hanno già sentito ieri, quindi per loro è una ripetizione, ma è un passo necessario per il futuro dell'associazione. Biffi: Cercherò di essere sintetica. L'anno scorso, io e Valentina De Giovanni abbiamo cominciato ad affrontare questo discorso che non era diretto ai Marchi, era diretto alla protezione della nostra professione. In questa osservazione, passando dallo Statuto al Regolamento, abbiamo notato che c'era questa disarmonia. Lo Statuto dichiara che i Marchi, la cui protezione è uno dei compiti dell'associazione, sono ad uso esclusivo dei soci, mentre nel Regolamento si dichiara che possono essere "eventualmente concessi" anche ai non soci. Siamo partite da questo punto e si è aperto un mondo. Abbiamo scoperto una serie di problemi che ci hanno fatto capire che da qui dobbiamo partire per riorganizzare tutta l'associazione. Questi sono i nostri Marchi che abbiamo registrati. Quindi siamo partiti da questa osservazione, io e Valentina, poi si è unita Milla Di Ruocco. Valentina è un avvocato, Milla un ex magistrato, quindi persone competenti. IO non so niente di legge e sono entrata in questo argomento poco alla volta e non vi dico che testa mi ha fatto Milla. Mi sono resa conto che, come in tutti gli altri ambiti della vita, la legge ha il suo linguaggio, per cui se non hai competenze in quel linguaggio, se non sei abituato a leggere la legge, puoi dare interpretazioni che possono essere sbagliate. Consapevoli di questa difficoltà oggettiva, di questo vincolo oggettivo, per comprendere in modo chiaro quali sono i nostri limiti, per poter arrivare tutti a capire questo argomento e poter arrivare, in modo consapevole, a prendere la decisione se lasciare i marchi solo ai soci o anche ai non soci, dobbiamo darci il tempo di capire bene l'argomento. Tanto è vero che anche noi come CdA, ma anche Milla e Valentina, non abbiamo ancora capito quali siano i nostri paletti oggettivi a livello di legge e quindi, nei prossimi mesi, a breve avremo consulenze con altri avvocati, anche Milla e Valentina hanno chiesto di potersi consultare con altri avvocati che già lavorano con queste tematiche. Sapete che la legge prevede tante specializzazioni come per altre professioni. Quando avremo ben chiari i paletti all'interno dei quali potremo muoverci, capiremo se potremo ipotizzare di avere un'associazione che cede l'uso dei Marchi solo ai soci, oppure ipotizzare di concederli anche ai non soci. Quindi in questo momento l'associazione è ancora nella condizione di capire se abbiamo davanti due strade possibili o solo una. Quando avremo più chiara questa situazione a livello legale il progetto sarà quello di organizzare un incontro-seminario con i RdF, con 2 soci di ogni filiale e faremo una giornata con Milla sicuramente e magari anche con Valentina, e spiegare in modo chiaro l'argomento ai RdF i quali a loro volta andranno ad organizzare le riunioni che saranno necessarie per spiegare l'argomento ai soci. A quel punto avremo capito come strutturare l'ipotesi di dare l'uso dei Marchi solo ai soci o ipotizzare quello che serve per darli in uso anche ai non soci. Capire quindi cosa possiamo fare, quali sono i pro e i contro di ogni possibile situazione. Tutto questo è in divenire. L'esperienza delle situazioni del recente passato e la consapevolezza che queste questioni sono decisamente difficili, l'intenzione è quella di riuscire a dare ai soci una base di informazioni, di comprensione della situazione che sia il più possibile omogenea, e da lì cominceremo ad andare più nello specifico e quindi arrivare a capire se ci piace immaginare un'associazione che abbia solo soci... dove gli inseganti sul territorio italiano siano tutti soci, oppure accettare questa libertà e dare anche ai non soci l'uso dei Marchi. Considerando che dando l'uso ai non soci dovremo prevedere un contratto, cosa che adesso non c'è. Sull'argomento dei marchi abbiamo capito una cosa di recente, una sintesi, perché il concetto dei Marchi non è proprio semplice, ma mi sembra di essere riuscita a sintetizzare. Quello che ho capito di recente è che i nostri Marchi non difendono il Metodo; il nostro Metodo non è difendibile nella sua pratica perché è un'idea, una filosofia, è scienza; per esempio non possiamo dire che la diplomazia neurologica è nostra e guai a chi la tocca, questa cosa non si può fare. I Marchi difendono l'identità professionale dell'Insegnante del Metodo Feldenkrais. Quindi pensando proprio al discorso che facciamo sulla nostra professione, la nostra identità professionale passa proprio per i Marchi. Siamo poi noi soci, con il nostro lavoro, quindi con la qualità del nostro lavoro e delle nostre competenze, con il rispetto del codice deontologico, che andremo a strutturare e quindi a portare al pubblico l'immagine del nostro Metodo. E quindi il Metodo andrà a sostenere i Marchi. Il circolo virtuoso che dobbiamo ottenere è proprio questo. I Marchi sono necessari e l'associazione deve proteggerli perché vanno a sostenere la nostra identità professionale. L'identità professionale si deve esprimere attraverso le nostre competenze e nel rispetto del codice deontologico e della nostra pratica, che non diventi un miscuglio di cose. E' così che noi andiamo a difendere il Metodo. Amicucci: Una domanda, paradossalmente allora il Marchio potrebbe essere

“Insegnante del Metodo Feldenkrais”, quindi inserire la professione nel Marchio?! Biffi: A questo ci si può pensare. Una cosa importante, il passaggio che faremo prossimamente sarà di scrivere una serie di domande, il più possibile chiare, da porre a questi legali, sperando di avere risposte il più possibile chiare. Sappiamo che in Italia non è facile avere risposte chiare dagli Avvocati. Una delle domande potrebbe essere questa. Avrebbe senso mettere in modo diretto nel Marchio il riferimento alla professione? E’ attualmente un argomento aperto, però ci siamo resi conto che, in questo momento dove stiamo facendo questo passaggio professionale faticoso, l’argomento dei Marchi è fondamentale. Socia: volevo fare un inciso, domenica scorsa ci siamo trovati perché è un mare, come dice lei. La legge dice che il Marchio protegge i servizi e prodotti. Volevo fare questo inciso, perché non protegge il Metodo, ma i prodotti e servizi. Ambrosio proietta e legge gli art. 2 e 11 dello Statuto e del Regolamento riferiti all’uso dei Marchi. Biffi: Giusto per avere un’idea della storia dell’associazione, Lo Statuto è nato stabilendo che i Marchi erano solo in uso ai soci, poi nel 2003 sono stati modificati per consentire l’uso anche ai non soci. O meglio si è regolamentato quello che era ormai una prassi. A quanto raccontato da Mara della Pergola, alla riunione del 19, all’inizio era così importante che circolasse il nome del Metodo che anche se avevano scelto di dare l’uso dei Marchi solo ai soci, con l’idea di proteggere il Metodo, era più importante lasciare che i nuovi insegnanti facessero crescere il Metodo. Torino: il Marchio ha due valenze importanti; una è quella della protezione nostra, l’altra è che più cresce, più diventa famoso e meglio è. Biffi: certo, ai tempi si è preferita la libertà di diffusione. In questo momento storico, per noi, è più importante che torni ad essere un’identità della nostra professione. Abbiamo bisogno di riportarlo a casa. Nel 2014, quando abbiamo cominciato a fare il passaggio con il CoLAP, per entrare nel MiSE ecc., l’avvocato del CoLAP, controllando lo Statuto ha consigliato di tornare all’uso dei Marchi per i soli soci. Poi è mancato, per negligenza, per dimenticanza, quello che è, il passaggio tra Statuto e Regolamento per cui è rimasta questa dicotomia. Per cui noi, comunque, come CdA, vista questa cosa, non possiamo fare finta che non ci sia, comunque è una cosa da risolvere. Locatelli: interviene raccontando il periodo di lavoro, del precedente CdA, con il CoLAP e il successivo periodo di crisi con il CdA che ha poi interrotto il proprio mandato. Biffi: l’importante è capire che per legge ci sarà un passaggio più strutturato, quindi i non soci dovranno essere regolamentati. Scegliere come regolamentare questa cosa, se chiedere una quota, se alta, se bassa, se chiedere il codice deontologico, se chiedere un minimo di aggiornamento, questo lo discuteremo, farà tutto parte di quel lavoro di proposte che dovrà attivarsi tra CdA, filiali e consulente legale. Preparatevi nei prossimi mesi ad essere richiamati spesso a discutere queste cose e arrivare volta per volta nei vari passaggi di votazioni con una discussione che sia già maturata, arrivare in AG e votare. Intervento nel quale viene chiesto che le riunioni vengano registrate in modo che non sia necessario partecipare a tutte. Biffi: della riunione del 19 marzo a Milano c’è una sintesi e abbiamo scelto di non girarla a tutti. Chi era presente sarà d’accordo sul fatto che è veramente non immediata la comprensione del linguaggio legislativo e anche a chiedere ad un avvocato di essere chiari e sintetici è difficile, ogni volta cambia un po’ la definizione, ci sono sempre delle sfumature possibili. Abbiamo pensato che coinvolgere tutti i soci in una discussione che era già avviata, dando per scontato alcune informazioni e portando in modo frettoloso nel cuore della discussione, avremmo rischiato di creare le condizioni perché ognuno creasse la propria interpretazione dei fatti. Per questo l’idea è di creare un seminario in modo da accompagnare i soci nella comprensione della situazione e delle regole entro le quali dovremo muoverci, dopo di che ognuno si farà la propria idea. Cominciare con l’idea premasticata di uno, poi quella di un altro è il modo migliore per fare confusione. E’ veramente un linguaggio difficile, il tempo lo abbiamo, l’importante è non sprecarlo e fare le cose bene e in modo lineare. Siamo d’accordo con i RdF che verranno a giugno, due per regione che si prenderanno in carico di capire la questione e di riportarla ai soci. Non abbiate fretta, arriveranno le informazioni per capire questo argomento appena possibile e nel modo migliore che riusciremo ad organizzare. Intervento non comprensibile sulla possibilità di organizzare le riunioni in modo da poter partecipare o riascoltare la riunione. Ambrosio: per fare una sintesi; abbiamo due scelte possibili. La prima è quella di consentire l’uso dei Marchi ai soli soci e quindi dire “d’ora in poi tutti gli insegnanti che escono dai corsi di formazione, se vogliono insegnare, devono essere soci”. Poi c’è il problema del progresso, della sanatoria, di quello che è successo fino ad ora, e anche questo sarà oggetto di discussione. Quindi se si farà la scelta di soli soci, eliminare quella parte di Regolamento che dice “eventualmente concesso ai non soci”. Bisognerà riconoscere in qualche modo il progresso, unificare i contratti delle scuole perché sono molto vaghi in quello che scrivono rispetto ai Marchi e probabilmente differenziare le quote associative. Se costringiamo ad associarsi, in qualche modo i primi anni si faciliterà l’ingresso in associazione. L’altra scelta è quella di consentire ai non soci l’uso dei Marchi e per questo bisognerà regolamentarne l’uso. Quello che bisognerà fare è armonizzare Statuto e Regolamento e delineare una procedura che disciplinerà i rapporti tra associazione e i non soci ai quali viene concesso l’uso dei Marchi attraverso un contratto di concessione d’uso. Questo sarà fatto con un avvocato. Torino: spero che questo uso dei Marchi costi più dell’iscrizione all’associazione, se no le persone che si iscrivono da 30 anni...(si perde la voce) Biffi: un passaggio che sicuramente dovremo fare, e spero che ci arriveremo presto, sarà quello di fare una sorta di brochure, un libretto su quello che è l’associazione, quello che rappresenta, la nostra identità professionale in un fascioletto. Il fatto che noi, come associazione, in questo momento stiamo andando nella direzione di dare un servizio che è molto grande, perché l’attestazione è un servizio che ha anche un valore economico nel senso che un professionista, oggi in Italia, per essere riconosciuto tale deve avere l’attestazione o certificazione UNI. Non può semplicemente uscire dalla formazione e lavorare, deve dimostrare di avere delle caratteristiche. Se non lo fa attraverso l’associazione professionale, come è la nostra, deve farlo ugualmente, questo è previsto dalla legge 4/2013, dovrà chiedere ad un istituto tipo UNI, un ente certificatore, che sicuramente non lo farà gratis, non so quanto possa costare. Intervento: costa un sacco Biffi: e deve comunque spendere soldi per la formazione permanente, l’assicurazione. Dobbiamo cominciare a metterci in testa che non è vero che la quota che paghiamo non vale niente, ha un valore economico che diventerà sempre più evidente. Quando saremo un po’ più chiari e con le carte in regola con il MiSE, dovremo produrre un fascicolo da dare a tutti gli studenti e agli insegnanti che non sono iscritti e spiegare che stare nell’associazione è un valore ed ha anche un vantaggio economico. Amicucci: avevo mandato ai precedenti CdA e ve lo rimando... la Nuova Zelanda ha fatto questo libretto con i 10 motivi per cui associarsi. Landini: è solo un chiarimento rispetto alla storia. Il motivo per cui si è arrivati a dare i Marchi anche ai non soci. Noi non possiamo, purtroppo, obbligare nessuno ad iscriversi all’associazione, del resto

non si può fare una formazione dove esci e non puoi aver l'uso dei Marchi. Quindi c'era questa incongruenza e noi ora dobbiamo uscirne. Ambrosio: quindi abbiamo due scelte, o l'uso dei Marchi rimane solo ai soci, da quando si decide in poi i neo diplomati devono essere soci, oppure la situazione così com'è ora senza obbligo di associarsi ma con un contratto per la concessione d'uso. In questo contratto potrebbero esserci queste cose: il pagamento di un corrispettivo per l'uso dei Marchi, la sottoscrizione del codice deontologico sicuramente (concetto che in questi mesi è rimasto immutato come principio ma cambiato come forma legale), richiedere che il collega si aggiorni, una serie di sanzioni in caso di abuso e violazioni, dal richiamo alla revoca della concessione d'uso. Questi sono i punti che abbiamo individuato per un eventuale contratto. Questo concetto va formalizzato con un commercialista o un avvocato che ci dica cosa si può legalmente fare e cosa no. Si continua la lettura del documento proiettato. Ambrosio: abbiamo diviso tutto questo processo in 4 fasi. La prima fase è la discussione della questione nelle varie sedi associative (CdA, filiali, AG) e non associative dialogando con le scuole. Discussioni che portano consapevolezza sull'importanza della questione dei Marchi. Contemporaneamente ci sarà una consulenza legale, che Milla ha già fatto per conto proprio e il CdA si attiverà per altri versi, portando una lista di domande. "Possiamo obbligare a diventare soci?" ce lo deve dire un avvocato. "E' possibile cedere l'uso anche ai non soci?" Faremo una serie di domande e avremo delle risposte. Rispetto alle due scelte può darsi che ci troveremo a scegliere su due ma può darsi che ci dicano che ne abbiamo solo una. Ambrosio invita a leggere autonomamente la seconda fase dal testo proiettato. Viene coinvolto Bozarth per l'utilizzo del forum il quale invita, chi avesse problemi a seguire la procedura per iscriversi al forum, a contattarlo direttamente. Biffi: Possiamo concludere la discussione sui Marchi? Ambrosio: Le prime due fasi sono preliminari per comprendere la cornice del problema, la terza fase deve portare ad una bozza di proposta da portare in assemblea: "per i Marchi solo ai soci possiamo fare in questo modo... per i marchi anche ai non soci si può fare in questo altro modo" quindi in AG si verrà per votare perché tutta la discussione, o la maggior parte delle discussioni saranno state fatte prima, ponendo tutte le domande che si vogliono fare. Poi in Assemblea si perfeziona, ossia se io sono a favore della scelta 1 altri cercheranno di convincermi a votare la scelta 2, però non ci si troverà per capire la questione Marchi, quello verrà fatto prima. Noi abbiamo finito, quindi ricordatevi di stare attenti agli avvisi che arriveranno nei prossimi mesi. Vi ringrazio per essere rimasti fino a quest'ora, spero che non sia stata troppo pesante, lavoreremo insieme, dobbiamo lavorare insieme se vogliamo andare verso il miglioramento dell'associazione e del Metodo.

Grazie da tutto il CdA.

L'assemblea termina alle ore 17.30.

Il Presidente
Francesco Ambrosio

La Segretaria
Stefania Biffi